

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA IN ITALIA

L'aggiornamento della rilevazione sul livello di cultura finanziaria degli italiani: l'ICF PattiChiari₂₀₁₀

Roma, 28 maggio 2010

***L'Educazione Finanziaria in Italia.
L'aggiornamento della rilevazione sul livello di
cultura finanziaria degli italiani: l'ICF PattiChiari₂₀₁₀***

Indice

<i>Executive Summary</i>	3
1. Premessa	11
2. Obiettivi del progetto e composizione del Gruppo di Lavoro	14
3. La misurazione del livello di cultura finanziaria degli italiani con l'ICF PattiChiari	17
3.1. Sintesi degli studi effettuati in letteratura.....	17
3.2. La metodologia utilizzata per la costruzione dell'Indice di Cultura Finanziaria PattiChiari.....	18
3.2.1. Le tre componenti principali dell'ICF PattiChiari	19
3.2.2. L'indagine empirica e la rappresentatività del campione utilizzato.....	21
3.2.3. Il modello di regressione lineare multivariato.....	22
3.2.4. Il calcolo dell'ICF PattiChiari.....	27
4. I risultati della <i>survey</i> sul livello di cultura finanziaria degli italiani	29
4.1 Primi risultati sull'analisi condotta a livello regionale.....	40
5. Conclusioni sul livello di cultura finanziaria degli italiani	41
5.1. Principali evidenze emerse dal confronto con alcuni indicatori di natura esogena	42
5.2. L'analisi delle risposte alle domande dell'indagine empirica.....	44
5.2.1 Principali evidenze sul livello di istruzione e preparazione finanziaria degli italiani.....	45
5.2.2 Principali evidenze sul livello di informazione finanziaria degli italiani	50
5.2.3 Principali evidenze sulle scelte comportamentali degli italiani su materie finanziarie.....	57
6. Alcune proposte sulle linee guida e azioni da intraprendere per migliorare il livello di cultura finanziaria degli italiani	63

Executive Summary

Il livello di cultura finanziaria costituisce una leva per sostenere la crescita di ogni economia moderna

Negli ultimi anni **l'incremento del livello di cultura finanziaria dei cittadini** è stato identificato come una priorità per i Governi non solo per favorire la crescita di lungo periodo nei sistemi economici evoluti e nelle moderne economie di mercato, ma anche per rispondere a un'esigenza sociale emersa con forza in seguito alla crisi economica globale iniziata nel 2008.

A partire dal 2007, il Consorzio PattiChiari ha avviato, in collaborazione con The European House-Ambrosetti, un percorso volto a comprendere lo stato dell'arte in materia di cultura finanziaria nel nostro Paese. Gli studi realizzati nelle prime edizioni del progetto hanno portato alla elaborazione di alcune linee guida: una delle proposte ha riguardato in particolare la misurazione della cultura finanziaria posseduta dagli italiani.

La prima misurazione del livello di cultura finanziaria diffusa nel nostro Paese è stata realizzata nel 2008 con l'ICF PattiChiari

Nel 2008 è stato pertanto realizzato **il primo tentativo di misurazione del livello di cultura finanziaria in Italia**, che ha portato all'elaborazione di un **apposito indicatore sintetico**, denominato **ICF PattiChiari (Indice della Cultura Finanziaria PattiChiari)**. I *test* effettuati sui risultati hanno mostrato come l'ICF PattiChiari presenti caratteristiche di **piena significatività** statistica e consistenza nelle stime.

La definizione di un indice apposito per misurare quantitativamente il fenomeno ha così permesso di definire, nel nostro Paese, un concreto punto di partenza, sia a livello metodologico che informativo, **per analizzare e studiare il livello di cultura finanziaria dei cittadini italiani**. Inoltre, l'aggiornamento futuro dell'ICF PattiChiari ad intervalli periodici e la sua declinazione a livello territoriale consentiranno di affinare sempre di più la metodologia adottata e di verificare l'efficacia di specifiche azioni intraprese per migliorare il livello di cultura finanziaria dei cittadini.

L'aggiornamento della rilevazione è stato condotto nel 2010 a livello nazionale e in tre Regioni italiane: Piemonte, Lazio e Campania

Nei primi mesi del 2010, la rilevazione è stata **aggiornata a livello nazionale per verificare eventuali scostamenti** dell'ICF PattiChiari rispetto all'indagine del 2008. Inoltre, **tale indagine è stata anche implementata in tre Regioni specifiche** rappresentative rispettivamente del Nord, del Centro e del Sud Italia: **Piemonte, Lazio e Campania**.

L'indagine ha interessato un campione di **2.000 famiglie** per un totale di **4.200 individui** maggiorenni, stratificati per sesso, età, area geografica di residenza, livello di istruzione e professione.

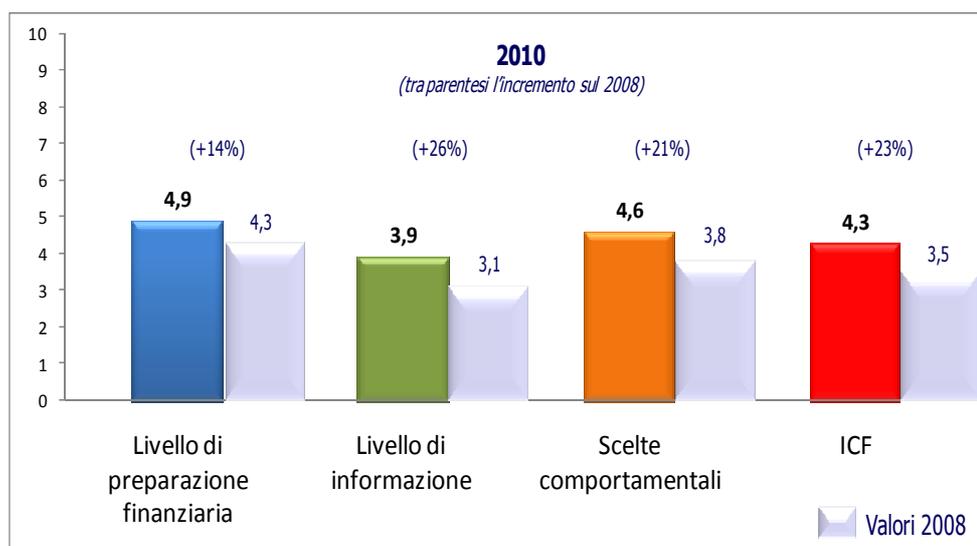
La metodologia applicata per l'aggiornamento 2010 e la composizione dell'ICF PattiChiari – articolato in **tre sotto-indicatori (livello di preparazione finanziaria, livello d'informazione finanziaria e scelte comportamentali)** – sono le medesime utilizzate nella rilevazione del

2008, al fine di consentire la piena comparabilità tra i risultati delle due indagini.

Il livello medio della cultura finanziaria degli italiani è aumentato del 23% rispetto al 2008, passando da 3,5 a 4,3 su una scala da 0 a 10...

L'indicatore del livello medio di cultura finanziaria degli italiani nel 2010, per brevità l'ICF PattiChiari₂₀₁₀, assume il valore di 4,3 su una scala crescente da 0 a 10, dove 0 significa totale assenza di qualsiasi concetto o idea correlata al mondo finanziario, mentre 10 indica una conoscenza ottimale di nozioni, termini e concetti finanziari di base.

Figura I. Il livello medio di cultura finanziaria degli italiani: confronto tra l'ICF PattiChiari₂₀₀₈ e l'ICF PattiChiari₂₀₁₀ (0 = min, 10 = max)



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

... ma gli italiani non riescono ancora ad ottenere la sufficienza, né a livello complessivo dell'ICF PattiChiari, né nei singoli sotto-indicatori

La situazione rilevata mostra un **miglioramento**: l'indice è infatti aumentato del **23%** rispetto al dato riscontrato nel 2008.

Tuttavia, se si assume come valore soglia della sufficienza un valore pari a 5, gli italiani mostrano un **livello ancora insufficiente di cultura finanziaria**, sia nell'indicatore complessivo che in ciascuna delle sue componenti. Solo l'indice relativo al livello di preparazione si avvicina al valore di 5 (4,9), confermandosi più elevato rispetto a quello relativo alle scelte comportamentali (4,6) e all'informazione finanziaria (3,9). Pur restando la componente dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ con il maggiore *gap* in termini assoluti è tuttavia quest'ultima a **presentare la migliore performance positiva rispetto al 2008 (+26%)**: la variazione positiva del sotto-indicatore sull'informazione finanziaria, maggiore rispetto a quella registrata nelle altre due aree, ha spinto verso l'alto il valore complessivo

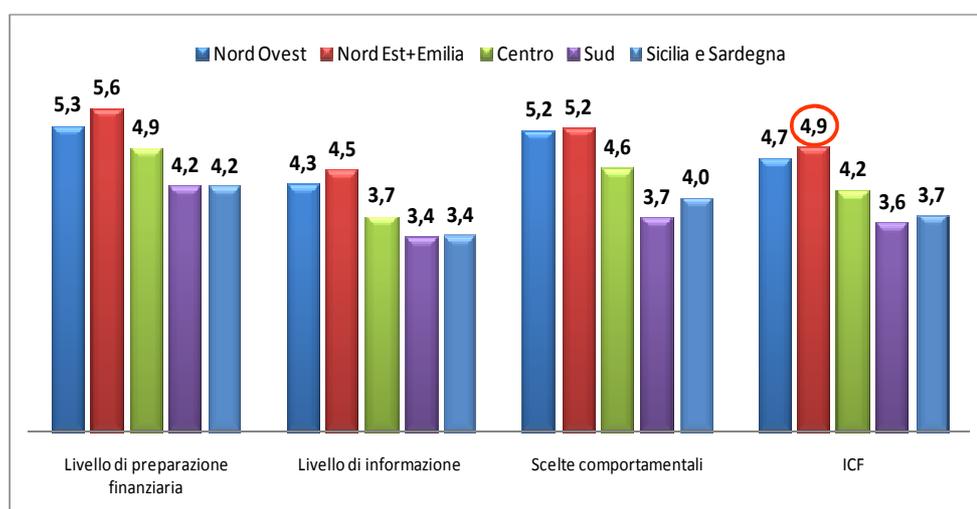
dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ a causa del maggiore peso ad esso attribuito nel modello di calcolo dell'indice¹.

I risultati sembrano indicare dunque che gli italiani possiedono mediamente un livello di preparazione verso concetti, nozioni e terminologia finanziaria che, seppur non totalmente sufficiente, è maggiore rispetto al livello di informazione finanziaria ed effettuano scelte comportamentali che sembrano essere poco allineate a comportamenti razionali dal punto di vista finanziario.

Il Nord Est si conferma l'area con un valore dell'ICF PattiChiari superiore rispetto alle altre aree geografiche

L'analisi dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ per area geografica conferma la *performance* osservata nel 2008: **il Nord Est² mostra il livello più elevato di cultura finanziaria (4,9)** mentre il Sud si colloca all'ultimo posto in classifica (3,6). In generale, si riscontra un diffuso miglioramento trasversale alle geografiche e alle componenti dell'ICF rispetto al 2008.

Figura II. Scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ per macro-area geografica



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

In tutte le macro-aree geografiche il punteggio migliore è ottenuto nella sfera della preparazione finanziaria e quello peggiore nella sfera dell'informazione finanziaria

Inoltre **il Nord Est si colloca al primo posto in tutte le componenti dell'indice.**

La tendenza nazionale che vede il livello di preparazione finanziaria superiore all'indicatore relativo alle scelte comportamentali – il quale, a sua

¹ La componente relativa a istruzione e preparazione finanziaria ha un peso nell'ICF PattiChiari del 18,2%; all'informazione finanziaria e alle scelte comportamentali è stato attribuito un peso rispettivamente del 54,2% e del 27,6%. La formula di calcolo dell'ICF PattiChiari è la seguente: $ICF = 18,2\% * IST + 54,2\% * INFO + 27,6\% * COMP$.

² Come previsto nei cinque aggregati geografici calcolati dell'ISTAT, l'area "Nord Est" include anche l'Emilia Romagna.

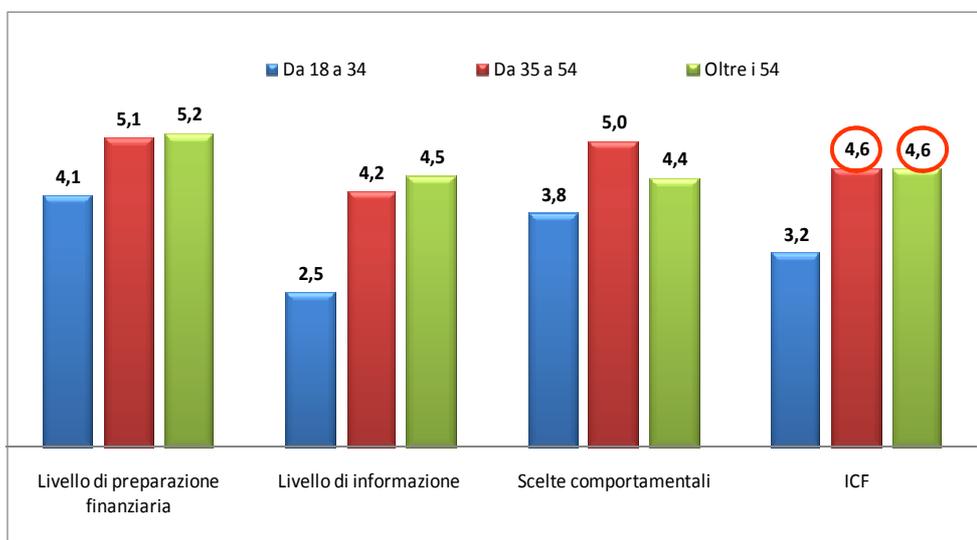
Mediamente gli italiani under 35 anni presentano un gap del 50% rispetto agli over 35 anni

volta, appare superiore al livello di informazione – è confermata in tutte le macro-aree geografiche analizzate.

L'analisi dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ per **classi di età** mostra come **la cultura finanziaria cresca con l'età: gli individui di età superiore a 35 anni mostrano livelli di cultura finanziaria superiori del 50% rispetto a quelli di età inferiore a 35 anni.**

Confermando l'evidenza emersa nel 2008, **i giovani (18 - 34 anni) sono, in media, i soggetti col più basso livello di cultura finanziaria in Italia.** Il valore più elevato (4,6) è invece detenuto a pari merito dagli individui in età compresa tra i 35 e i 54 anni (già primi nel 2008, con un ICF PattiChiari₂₀₀₈ pari a 3,7) e dagli *over 54*: l'incremento maggiore in termini di cultura finanziaria nell'ultimo biennio ha quindi riguardato gli *over 54* (da 3,5 a 4,6).

Figura III. Scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ per fascia d'età



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Il dato relativo ai giovani desta dunque non poche preoccupazioni, in quanto le scelte che condizionano la vita futura di un individuo sono effettuate, in genere, prima dei 35 anni. Una possibile spiegazione di tale risultato può essere ricondotta al fatto che l'interesse per i temi finanziari aumenta man mano che si inizia ad accumulare risorse finanziarie (dopo i 35 anni), e ancor più all'avvicinarsi dell'età della pensione (dopo i 54 anni).

Alcune considerazioni appaiono opportune in relazione al ruolo della formazione per migliorare il livello di cultura finanziaria posseduto. Ad esempio, da un lato, si osserva che **il livello di cultura finanziaria è influenzato positivamente dal titolo di studio** (il valore dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ dei laureati è quasi doppio rispetto a quello di quanti hanno un titolo di licenza elementare e maggiore del 20% rispetto a quanti possiedono la licenza media o superiore); dall'altro, chi dichiara di essersi formato su temi finanziari attraverso la **partecipazione a corsi di**

Il titolo di studio e la partecipazione a corsi di formazione contribuiscono a migliorare il livello di cultura finanziaria

formazione possiede un **maggior livello di cultura finanziaria**. Il valore stimato è di 6,6, superiore quindi di circa il 50% rispetto a chi dichiara di essersi formato a scuola.

L'area dell'informazione finanziaria ha conosciuto una significativa crescita nel 2010

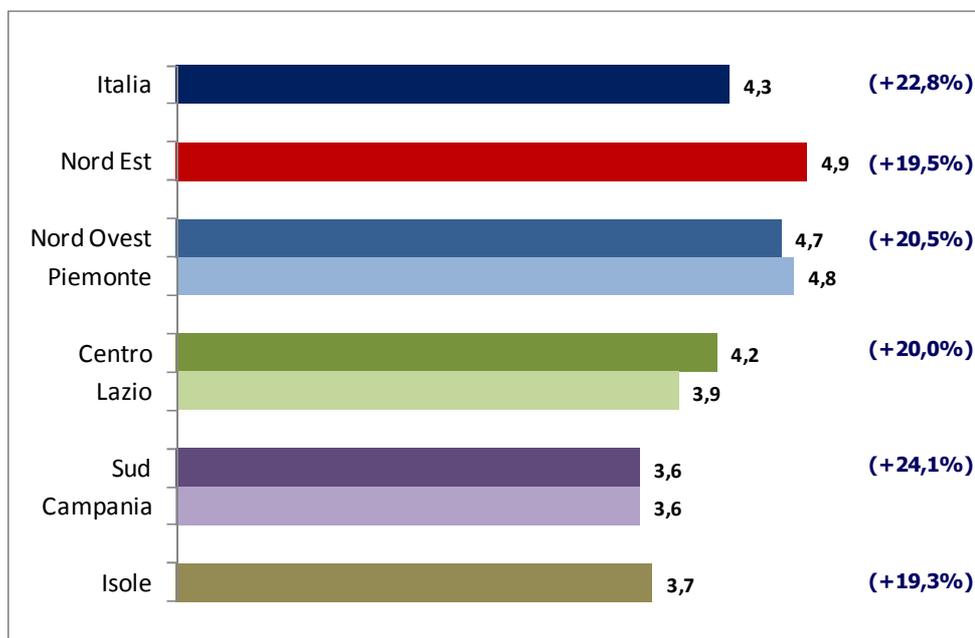
L'incremento sostanziale dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ è da imputare alla **forte variazione positiva dell'indicatore relativo al livello di informazione degli italiani (+26%)**. Una possibile spiegazione è da ricercarsi non solo in un **maggior spazio riservato a temi di natura finanziaria da parte dei media** nell'ultimo biennio, ma anche in un atteggiamento segnato da una **maggior preoccupazione degli individui sulla propria situazione finanziaria** (crescente attenzione verso gli effetti della crisi sui portafogli di attività finanziarie detenute dai singoli individui).

I trend di macro-area si ripresentano a livello regionale

Se si sposta l'analisi dal livello nazionale a quello **regionale**, e quindi sulle tre Regioni oggetto dell'analisi del 2010 – **Piemonte, Lazio e Campania** – è possibile osservare che i valori dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀, se confrontati con l'indice nazionale, **riflettoni posizionamenti già riscontrati a livello di macro-area**.

In tutte le tre le Regioni la **fascia dei giovani è quella che presenta il valore più basso dell'Indice ICF**.

Figura IV. ICF PattiChiari₂₀₁₀ nazionali, per area geografica e regionali (valori assoluti e percentuale di aumento sul 2008)



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Tra le tre Regioni analizzate, il Piemonte è il best performer

Con riferimento alle singole Regioni, **il Piemonte mostra un ICF PattiChiari₂₀₁₀ superiore sia a quello nazionale che a quello del Nord Ovest**, il Lazio è caratterizzato da valori inferiori sia alla media nazionale e al Centro Italia, mentre il valore mostrato dalla Campania

appare in linea con quello dell'area geografica di riferimento ma inferiore rispetto a quello medio italiano.

In sintesi, l'ICF PattiChiari₂₀₁₀ e gli indicatori relativi al livello di preparazione finanziaria, al livello di informazione e alle scelte comportamentali, **anche se decisamente migliorati**, indicano chiaramente come **gli Italiani non raggiungano ancora la soglia a nostro avviso giudicata di sufficienza** (valore almeno pari a 5) né a livello di indice sintetico né in alcuna delle sue componenti: ciò significa che **il cittadino medio italiano dispone di un livello di preparazione finanziaria insufficiente, si informa poco e tende a non "mettere in pratica" le conoscenze finanziarie possedute.**

Sui giovani devono essere indirizzate iniziative di miglioramento della cultura finanziaria

La **fascia dei giovani** rappresenta **uno dei target principali su cui agire** attraverso azioni formative ed informative mirate. L'impressione dai risultati ottenuti è infatti che l'individuo diventi "economicamente indipendente" senza possedere nessuno strumento per gestire adeguatamente questo passaggio fondamentale.

Alla luce delle evidenze emerse dal presente studio e della precedente edizione del progetto per il miglioramento del livello di cultura finanziaria degli italiani, appare quindi ormai chiaro come **l'educazione finanziaria sia un tema da affrontare a livello di Sistema Paese.**

Occorre un approccio organico e di sistema per migliorare il livello di cultura finanziaria nel nostro Paese

Lo scenario di riferimento è profondamente mutato rispetto al 2008: se, da un lato, **non è stato ancora implementato un sistema consistente e coordinato di iniziative finalizzate ad intervenire per incrementare il livello di preparazione finanziaria degli italiani**, dall'altro, sulla materia vi sono ad oggi cinque specifici Disegni di Legge in discussione al Parlamento.

L'entità degli sforzi necessari, la pluralità dei soggetti coinvolti e i tempi necessariamente lunghi per ottenere un impatto a livello di massa critica mostrano chiaramente la necessità di un **forte coinvolgimento non solo dei soggetti privati, ma anche delle Istituzioni, dei media e dei consumatori stessi.** In tale quadro, le **Istituzioni** dovrebbero svolgere un **ruolo di primo piano** nella promozione e nel coordinamento delle iniziative, come già avviene in altri Paesi esteri.

Le considerazioni sulle evidenze emerse dall'ICF PattiChiari₂₀₁₀ sopra riassunte hanno portato alla formulazione di **alcune proposte d'intervento.**

La costituzione di un "Osservatorio sul livello di cultura finanziaria degli italiani" aiuterà a monitorare la situazione nel nostro Paese e ad analizzare le cause sottese alle variazioni dell'indice ICF PattiChiari

La prima proposta consiste nel **rendere permanente il presente "Osservatorio sul livello di cultura finanziaria degli italiani"**, anche con l'auspicabile coinvolgimento diretto delle Istituzioni regionali. Attraverso rilevazioni periodiche, l'Osservatorio avrà il compito di:

- **aggiornare gli indicatori** dell'ICF PattiChiari su base nazionale e, progressivamente, su basi regionali sempre più approfondite;
- **affinare progressivamente l'ambito, gli obiettivi e gli strumenti** della sua azione;
- **analizzare le cause principali** e più rilevanti dei fenomeni osservati;
- **valutare i risultati degli interventi realizzati e delle indagini** per proporre piani di azione adeguati.

Oltre ad aggiornare l'indicatore sintetico, ed a riformulare eventualmente l'approccio sulla base di una segmentazione più mirata delle categorie di soggetti coinvolti nell'indagine, l'Osservatorio analizzerà anche **le determinanti e le cause dei comportamenti finanziari degli investitori/risparmiatori**, al fine di promuovere politiche sempre più mirate che vadano a comprendere non solo i comportamenti ma anche le cause e predisporre le necessarie azioni di intervento. La realizzazione di analisi approfondite consentirà, quindi, di **identificare le categorie sociali più rilevanti per le attività di educazione finanziaria e di misurare i progressi intervenuti tra una rilevazione e la successiva**.

Se la costituzione di un Osservatorio sul tema rappresenta un **importante** punto di partenza, altre tre aree specifiche d'intervento si rendono necessarie per promuovere concretamente il miglioramento della cultura finanziaria nel nostro Paese:

Occorre un giusto bilanciamento nelle azioni del Regolatore tra esigenze di chiarezza e semplificazione ed esigenze di trasparenza

- **Proporre all'industria bancaria riflessioni e strumenti per un maggior livello di chiarezza e semplificazione dell'informazione alla clientela**. Si deve individuare un giusto equilibrio tra esigenze di regolamentazione in materia di trasparenza e le effettive capacità di comprensione da parte del consumatore, così come tra esigenze di regolamentazione e vigilanza e le effettive necessità dell'industria bancaria, al fine di evitare un continuo proliferare di appesantimenti burocratici eccessivamente onerosi e incomprensibili per i cittadini: in tal senso, alla tutela dei risparmiatori da casi di frode si devono accompagnare azioni volte a stimolare negli individui un sano interesse verso la gestione dei propri risparmi/investimenti.

I media devono essere coinvolti in un progetto comune di educazione economico-finanziaria del nostro Paese

Il lancio di iniziative di educazione finanziaria nell'ambito del sistema scolastico centrale ed una maggiore offerta di corsi di formazione non universitari possono raggiungere le generazioni più giovani

- **Accelerare il processo di semplificazione nella comunicazione affinché il pubblico abbia accesso a informazioni chiare e facilmente comprensibili.** La comunicazione di informazioni economiche e finanziarie deve rivolgersi a diversi **target di riferimento**, anche in considerazione dell'importante ruolo formativo svolto dalla **famiglia** nel nostro Paese e della **scarsa attenzione verso la pianificazione finanziaria** (dall'indagine 2010 emerge che quasi 5 italiani su 10 dichiarano di non pensare mai al proprio futuro economico o di non averlo ancora fatto). Un **progetto formativo che punti alla divulgazione di concetti ed informazioni di base verso le famiglie italiane**, richiede necessariamente l'utilizzo di una pluralità di strumenti e canali per cui, a tale scopo si dovrebbe adottare un adeguato *mix* di tutti gli strumenti di comunicazione disponibili, dai più tradizionali (stampa, televisione, radio) ai più innovativi (siti e portali dedicati, *social network*, ecc.). Una simile iniziativa potrebbe essere promossa e coordinata a livello istituzionale ed attivamente supportata dalle associazioni dei consumatori già oggi coinvolte ed attive sul tema.
- **Attivare programmi di educazione finanziaria con obiettivi di lungo periodo**, interpretando l'innalzamento del livello di cultura finanziaria degli individui come un processo di apprendimento continuo (*lifelong learning*) che segue l'individuo in un percorso che lo accompagna per l'intera esistenza. Per intervenire sulla categoria dei giovani appare necessario **un coinvolgimento del sistema scolastico centrale**, da un lato, attraverso **l'inserimento della materia nei curricula scolastici** e, dall'altro, attraverso una consistente **azione formativa diretta agli insegnanti**, anche attraverso **un coordinamento centrale**. Tutto ciò potrebbe inoltre essere integrato da opportune iniziative mirate promosse da **soggetti privati ed associazioni qualificate**, i cui risultati possono costituire uno **stimolo utile per avviare nuove iniziative su una base territorialmente più ampia**, anche in **collaborazione istituzionale con gli Uffici Scolastici territoriali**. Particolarmente utile sembra essere inoltre l'attivazione di appositi **corsi di formazione finanziaria non universitari** che, nelle analisi effettuate, si sono dimostrati efficaci per incrementare in modo sostanziale il livello di cultura finanziaria.

L'attuale crisi economica ha evidenziato come la preparazione finanziaria dei cittadini sia un elemento essenziale per la prosperità economica di ogni nazione

1. Premessa

L'attuale crisi economica e dei mercati finanziari a livello internazionale ha origini nel 2007 a seguito della crisi immobiliare che ha colpito gli Stati Uniti. In tempi brevi si è estesa, allargandosi ai mutui *subprime* e ai *credit derivatives* per coinvolgere, infine, l'economia reale.

Questa crisi ha contribuito a evidenziare come la preparazione finanziaria dei cittadini rappresenti un **elemento essenziale per la prosperità economica di ogni nazione o sistema territoriale** nel lungo periodo.

Il livello di cultura finanziaria dei cittadini di un Paese è un *asset* intangibile di qualunque economia sviluppata ed è tanto più essenziale nella misura in cui la diffusione e la costruzione della stessa rappresenta il risultato di un'azione sinergica che coinvolge tutti gli *stakeholder* del sistema economico (Enti regolatori, industria bancaria e finanziaria, *media*, sistema scolastico ed associazioni dei consumatori).

L'industria bancaria in Italia ha rilevato questa esigenza e ha sottolineato come sia fondamentale uno sforzo congiunto di tutti gli *stakeholder* coinvolti per migliorare, a livello complessivo, il livello di educazione finanziaria in Italia.

Nello specifico, il Consorzio PattiChiari ha la missione di offrire ai cittadini strumenti per capire i prodotti finanziari e scegliere quelli più adatti alle proprie esigenze. Inoltre, il Consorzio PattiChiari vuole garantire un mercato finanziario sempre più trasparente e concorrenziale, dove gli operatori si confrontano secondo regole chiare e dove i clienti dispongono di strumenti semplici per comprendere l'offerta delle banche e migliorare la propria conoscenza in ambito economico-finanziario.

Più in generale, attraverso una gestione aperta ai diversi portatori d'interesse della società civile, il Consorzio PattiChiari promuove la qualità e l'efficienza del mercato e l'educazione finanziaria nel nostro Paese, sviluppando programmi, strumenti e regole per favorire una migliore relazione banca-cliente e per aiutare i cittadini a far scelte consapevoli in materia economico finanziaria.

In accordo con questi obiettivi, nel corso del 2007 il Consorzio PattiChiari e The European House-Ambrosetti hanno promosso studi strategici sulla cultura finanziaria in Italia e approfondimenti specifici su alcuni *best case* esteri, al fine di avviare un percorso di studio e approfondimento sul tema dell'educazione finanziaria per il futuro del Paese.

In concreto, nel corso del 2007, sono stati realizzati due Studi Strategici sulla Cultura Finanziaria in Italia per sensibilizzare le Istituzioni e l'opinione

Dal 2007 il Consorzio PattiChiari ha promosso insieme a The European House-Ambrosetti un percorso di studio e approfondimento sul tema della cultura finanziaria

pubblica sulla necessità di intervenire per migliorare il livello medio di preparazione finanziaria dei cittadini italiani.

In sintesi:

- nello studio "*L'Educazione Finanziaria in Italia: riflessioni e proposte per migliorare la cultura finanziaria del Paese*" (marzo 2007), i risultati delle analisi hanno portato a formulare specifiche raccomandazioni di *policy* per favorire il miglioramento del livello di educazione finanziaria nel nostro Paese;
- nello studio "*L'Educazione Finanziaria in Italia: lo stato dell'arte e possibili aree d'azione*" (novembre 2007) le azioni da adottare sono state declinate sulla base di tre "pilastri" ritenuti fondamentali per un corretto funzionamento del "sistema del risparmio".

Entrambi gli studi hanno evidenziato come la cultura finanziaria sia una delle variabili fondamentali per favorire la crescita di lungo periodo nei sistemi economici evoluti e nelle moderne economie di mercato, oltre che a rispondere a un'esigenza sociale attuale a fronte dell'attuale e prolungata crisi economica.

Facendo seguito a una delle proposte emerse in questi Studi Strategici, nel 2008 è stato realizzato lo studio dal titolo "*La prima misurazione del livello di cultura finanziaria degli italiani*", che ha misurato il livello di cultura finanziaria degli italiani attraverso l'elaborazione di un apposito indicatore sintetico: **l'ICF PattiChiari (Indice della Cultura Finanziaria PattiChiari)**.

Per raggiungere tale obiettivo si è proceduto, in sintesi, a:

- progettare lo schema di base di misurazione identificando le variabili quantitative e qualitative in grado di influenzare il livello di cultura finanziaria dei cittadini;
- costruire degli indicatori sintetici relativi alle variabili considerate;
- condurre la misurazione del livello di cultura finanziaria, utilizzando gli indicatori costruiti, su un campione rappresentativo della popolazione italiana.

L'iniziativa del Consorzio PattiChiari, in collaborazione con The European House-Ambrosetti, ha rappresentato **il primo tentativo di misurazione del livello di cultura finanziaria**. I test effettuati sui risultati ottenuti hanno mostrato come l'ICF costruito presenti caratteristiche di piena significatività statistica e consistenza nelle stime.

Con la realizzazione dell'ICF PattiChiari, nel 2008, si è **costruita** anche per il nostro Paese **una "baseline" di dati, informazioni e metodologia che consente di comprendere i reali bisogni di educazione finanziaria dei cittadini** e di aggiornare le rilevazioni nei prossimi anni.

La misurazione del livello di cultura finanziaria degli italiani ha fatto seguito alle raccomandazioni presenti negli studi precedenti

Nel 2008, con il calcolo del ICF PattiChiari a livello nazionale è stata fissata una *baseline* per il nostro Paese che consentirà di comprendere le reali necessità degli Italiani in materia di educazione

Nei primi mesi del 2010 si è aggiornato l'ICF PattiChiari a livello nazionale e si è implementata l'analisi su tre Regioni: Piemonte, Lazio e Campania

Sulla base del lavoro che ha portato all'elaborazione del primo ICF PattiChiari, nei primi mesi del 2010, il Consorzio e The European House-Ambrosetti hanno, da un lato, **aggiornato l'ICF PattiChiari a livello nazionale** per verificare eventuali scostamenti con la rilevazione del 2008 e i motivi alla base di tali scostamenti, dall'altro, **implementato la misurazione del livello di cultura finanziaria su tre Regioni italiane: Piemonte, Lazio, Campania.**

L'aggiornamento a intervalli costanti dell'ICF PattiChiari è importante per ottenere stime corrette e non distorte sull'efficacia di specifiche azioni intraprese, a livello nazionale o locale, per migliorare il livello di cultura finanziaria dei cittadini. Inoltre, aggiornamenti dell'ICF PattiChiari serviranno ai *policy maker*, regionali e nazionali, per implementare politiche e approcci modulari e focalizzati, soprattutto in questo periodo di grandi turbolenze e intensi cambiamenti sul fronte economico/finanziario. È evidente come la cultura finanziaria di un Paese sia un elemento imprescindibile da cui partire per attuare efficacemente politiche di regolazione in campo finanziario.

La quarta edizione del progetto Consorzio PattiChiari – The European House-Ambrosetti si configura, quindi, come la logica prosecuzione degli studi effettuati nel corso del 2007 e del 2008 e, allo stesso tempo, si inserisce all'interno delle ricerche effettuate sulla misurazione del livello di cultura finanziaria in realtà estere.

2. Obiettivi del progetto e composizione del Gruppo di Lavoro

Lo studio ha affinato l'impianto metodologico e aggiornato la misurazione dell'Indice di Cultura Finanziaria degli italiani (ICF PattiChiari), implementando l'analisi anche a livello regionale

Il progetto ha l'obiettivo di **aggiornare l'ICF PattiChiari affinando la metodologia già utilizzata** nello studio precedente e elaborare l'indicatore in tre Regioni italiane. A tal fine si è proceduto a:

1. **Aggiornare e migliorare lo schema di base di misurazione** identificando, attraverso un'attenta analisi delle domande del questionario, le possibili aree di miglioramento e di incremento della comprensione dei quesiti da parte degli intervistati;
2. **Aggiornare gli indicatori sintetici relativi alle variabili considerate** aventi anch'essi forza esplicativa sul livello di cultura finanziaria degli italiani;
3. **Condurre la misurazione del livello di cultura finanziaria a livello nazionale e in tre Regioni italiane (Piemonte, Lazio e Campania)**, utilizzando gli indicatori costruiti su un campione rappresentativo della popolazione italiana e delle tre Regioni *target*;
4. **Comunicare le principali evidenze emerse** alle Istituzioni, alla *business e financial community* italiana con l'obiettivo di raccogliere un adeguato livello di consenso e di favorire il dibattito pubblico su questo tema.

I Paesi da tempo attivi e pionieri sul tema continuano a intensificare i propri sforzi nell'implementazione di strategie di lungo periodo per il miglioramento della cultura finanziaria del Paese

Ad oggi, nonostante la crisi economica e finanziaria internazionale, **gli interventi sul tema della cultura finanziaria risultano essere molto limitati e riguardano prevalentemente quei Paesi che, anche prima della crisi, avevano già messo in atto azioni concrete e iniziative volte ad aumentare il livello di cultura finanziaria dei propri cittadini.**

Negli **ultimi due anni i Paesi più attivi** si sono rivelati **quelli anglosassoni**: il Regno Unito, il Canada, gli USA, l'Australia e la Nuova Zelanda.

Nel Regno Unito, all'interno della *National Strategy for Financial Capability*, si sono svolte analisi per comprendere il livello di cultura finanziaria e i relativi bisogni della popolazione in periodi di trasformazione come il periodo della scuola, la nascita di un figlio, l'ingresso nel mondo del lavoro, la pensione, ecc..

Il *Consumer Financial Education Body* ha, inoltre, realizzato il sito *Moneymadeclear* con l'obiettivo di fornire informazioni imparziali su come gestire i propri risparmi.

Infine, sempre nel Regno Unito, è stata proposta la creazione di un nuovo organismo di educazione finanziaria affinché vi sia il finanziamento congiunto da parte del settore bancario-finanziario e del Governo, in quanto è riconosciuto il carattere di utilità, sia a livello pubblico che privato, di una migliore informazione ed educazione.

In Canada il Ministero delle Finanze ha creato, nel giugno del 2009, una *task force* con l'obiettivo di aumentare la conoscenza finanziaria in vari ambiti (comportamenti dei consumatori, prestiti, risparmi, forme assicurative, pensioni).

Concretamente la *task force* ha l'obiettivo di definire un piano di azioni concreto e fattibile per aumentare la cultura finanziaria nel Paese attraverso:

- un utilizzo efficiente degli attuali strumenti di comunicazione già a disposizione del Ministero delle Finanze;
- la definizione di uno schema organizzativo che promuova la collaborazione di tutti gli *stakeholder* interessati;
- la creazione di un sistema di valutazione dei progressi fatti.

Negli Stati Uniti, è stato implementato un piano di azione a livello federale per aumentare il livello di cultura finanziaria, mentre in Australia la *Securities and Investments Commission* ha assunto funzioni di promozione della cultura finanziaria nel Paese.

L'aggiornamento dell'ICF PattiChiari si inserisce in quegli studi e interventi che vengono effettuati per aumentare la comprensione e la conoscenza sui temi finanziari e, come successo nell'edizione precedente, i risultati saranno condivisi anche con gli Enti e le Autorità di altri Paesi che si occupano del tema.

I risultati, come nel caso della prima misurazione, sono propedeutici a successive indagini che consentiranno ulteriori approfondimenti su alcuni gruppi specifici di individui con caratteristiche simili, per età, sesso, area geografica di appartenenza, condizione lavorativa, titolo di studio ecc..

L'affinamento dell'approccio metodologico sul lato dell'impostazione delle domande, effettuato grazie all'apporto di conoscenze da parte di esperti di finanza comportamentale, ha consentito e consentirà di migliorare sempre più lo strumento di rilevazione che potrà essere confrontato con altre esperienze e altri approcci adottati a livello internazionale.

Infine, il progetto si pone l'obiettivo di sensibilizzare i diversi *stakeholder* (Istituzioni competenti, sistema bancario e finanziario, opinione pubblica, *media*, ecc.) sul tema della cultura finanziaria e sull'esigenza di un impegno congiunto.

--o0o--

Lo studio è stato realizzato dal Gruppo di Lavoro The European House-Ambrosetti sotto la supervisione di un noto economista italiano con il coinvolgimento dei rappresentanti del Consorzio PattiChiari, tra cui un esperto di finanza comportamentale.

In dettaglio, lo studio si è avvalso della collaborazione di:

- **Paolo Savona** (Professore Emerito di Politica Economica e Presidente di Unicredit Banca di Roma, già Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato).

I rappresentanti del Consorzio PattiChiari che hanno partecipato al progetto sono:

- **Paolo Legrenzi** (Presidente del Comitato Tecnico per i Motori di informazione e Confronto del Consorzio PattiChiari; Professore Ordinario di Psicologia Cognitiva presso l'Università IUAV di Venezia);
- **Massimo Roccia** (Segretario del Consorzio PattiChiari);
- **Roberta Visigalli** (Responsabile Direzione Marketing e Comunicazione del Consorzio PattiChiari).

Il Gruppo di Lavoro The European House-Ambrosetti è costituito da:

- **Valerio De Molli** (*Managing Partner* di The European House-Ambrosetti);
- **Stefano Bosisio** (*Project Leader*);
- **Pio Parma**;
- **Massimiliano Sartori**.

Gli incontri intermedi avvenuti tra i membri del Gruppo di Lavoro hanno rappresentato dei momenti cruciali di incontro, confronto e *brainstorming* sulle tematiche oggetto di approfondimento, sulla metodologia di analisi e sui dati da utilizzare e nell'interpretazione degli *output* dell'analisi effettuate.

Nei capitoli seguenti si illustra l'impianto metodologico utilizzato (Capitolo 3) e le principali evidenze dello studio (Capitolo 4).

3. La misurazione del livello di cultura finanziaria degli italiani con l'ICF PattiChiari

3.1. Sintesi degli studi effettuati in letteratura

A livello scientifico il tema della cultura finanziaria è molto recente e i primi studi risalgono al 2001

Come già emerso nel corso dello studio precedente, la **cultura finanziaria è un concetto relativamente nuovo e dal punto di vista scientifico non ha raggiunto ancora un ampio consenso circa il suo significato e la sua interpretazione.**

"Financial education is the process by which financial consumers/investors improve their understanding of financial products and concepts and, through information, instruction and/or objective advice, develop the skills and confidence to become more aware of financial risks and opportunities, to make informed choices, to know where to go for help, and to take other effective actions to improve their financial well-being"³ (OCSE, 2001).

Nel medesimo studio l'OCSE ha identificato l'informazione (*information*), l'istruzione (*instruction*) e la disponibilità di supporto/assistenza finanziaria (*advice*) come componenti dell'educazione finanziaria.

Dopo lo studio dell'OCSE nel 2001 sono state condotte analisi sul tema in numero sempre crescente

Successivamente agli studi dell'OCSE numerose analisi sul tema sono state effettuate nel Regno Unito⁴, negli Stati Uniti d'America⁵, in Australia e in Nuova Zelanda⁶.

³ Fonte: OCSE, "Improving Financial Literacy. Analysis of issues and policies", 2005. Si vedano anche le pubblicazioni: "The Importance of Financial Education" (2006) e "Improving Financial Education and Awareness on Insurance and Private Pension", 2008.

⁴ Tra le principali pubblicazioni si possono ricordare: Financial Services Authority, "Building Financial Capability in the UK: the Role of Advice", 2004; Financial Services Authority, "Measuring Financial Capability: an Exploration Study", 2005; Financial Services Authority, "Financial Capability Baseline Survey: Methodological Report", 2006; "Financial Services Authority, Financial Capability: A Behavioural Economics Perspective, 2008"; "Joint Action Plan for Financial Capability, 2008"; "National Strategy for Financial Capability Revised Plans and Targets - 2009/2010".

⁵ Federal Reserve, "Financial Education: what is it and what makes it so important", 2003; Federal Reserve, "Federal Reserve Personal Financial Education Initiatives", 2004; Federal Reserve, "Financial Education and economic development", 2006. "Taking Ownership of the Future: The National Strategy for Financial Literacy", 2006; "US Roadmap to Enhancing Financial Literacy: An Updated National Strategy", 2010.

⁶ ANZ Banking Group, "Survey of Adult Financial Literacy in Australia", 2003; "Measuring the effectiveness on financial education", Simposio inaugurale dedicato alla letteratura finanziaria, Wellington, dicembre 2006; National Strategy for Financial Literacy", 2008; "Financial Knowledge Surveys", 2009.

Un esempio di particolare interesse è quello dall'indagine realizzata dalla *Financial Services Authority* – FSA in UK tra il 2005 e il 2006

Sul fronte accademico, sono stati pubblicati diversi *paper*⁷ che hanno contribuito ad aumentare il livello di conoscenza sull'argomento.

Anche a livello comunitario, la Commissione Europea ha riconosciuto l'importanza di migliorare la cultura finanziaria all'interno degli Stati Membri e ha pubblicato il *White Paper on Financial Service Policy* nel 2005-2007, e il *Green Paper on Retail Financial Service in the Single Market* nel 2007.

Tra le iniziative intraprese a livello internazionale, particolare approfondimento e attenzione merita l'esperienza dell'FSA nel Regno Unito.

Tra il 2005 e il 2006, la **Financial Service Authority (FSA)** ha effettuato vari studi finalizzati a identificare le migliori metodologie di analisi per identificare le determinanti della cultura finanziaria, con l'obiettivo di identificare le leve su cui agire per aumentare il livello di cultura finanziaria nel Paese.

Le principali evidenze hanno mostrato quanto **l'analisi dei comportamenti e delle attitudini degli individui** sia fondamentale per una corretta comprensione del loro livello di cultura finanziaria.

3.2. La metodologia utilizzata per la costruzione dell'Indice di Cultura Finanziaria PattiChiari

L'ICF è stato aggiornato migliorando e affinando la struttura del questionario

Sulla base dei risultati ottenuti dall'ICF PattiChiari₂₀₀₈ e, a fronte dell'importanza e del ruolo della parte comportamentale nella definizione dell'indice di cultura finanziaria, **è stata effettuata una analisi approfondita sull'impostazione delle domande che ha portato ad affinare la struttura complessiva del questionario, facilitando la successiva interpretazione dei risultati**, mantenendo la piena confrontabilità con il lavoro svolto nel 2008.

In particolare, l'approccio utilizzato nel corso del 2008 è stato mantenuto nella sua forma complessiva, ma alcune domande specifiche sono state migliorate e riformulate sintatticamente con l'obiettivo di:

- non creare confusione nell'intervistato;
- favorire un tasso di risposta maggiore (riducendo quindi le percentuali di "non so"/"non risponde");

⁷ Baron-Donovan, Wiener, Grogg, Block-Lieb, "Financial Literacy Teacher Training: A multiple-Measure Evaluation", Association for Financial Counseling and Planning Education, 2005; Gnam, Silgoner, Weber, "Economic and Financial Education: Concept, Goals and Measurement, Monetary Policy", Q3 2007; L. Mandell, "The Impact of Financial Literacy Education on Subsequent Financial Behavior", 2006.

- migliorare la successiva analisi e interpretazione da parte del Gruppo di Lavoro.

L'ICF PattiChiari₂₀₁₀ incorpora, dunque a livello metodologico, quanto fatto nell'ICF PattiChiari₂₀₀₈.

A livello internazionale, ancora oggi, non risulta essere stata predisposta nessuna misura sintetica di questo tipo. Come già riscontrato nel 2008, anche l'ICF PattiChiari₂₀₁₀ può ritenersi, a giudizio di chi scrive, **il primo indicatore sintetico per la misurazione del livello di cultura finanziaria supportato da una solida metodologia scientifica.**

In dettaglio, il concetto di "cultura finanziaria" dei cittadini è stato scomposto e analizzato secondo tre componenti principali:

1. **Istruzione e preparazione finanziaria;**
2. **Informazione finanziaria;**
3. **Scelte comportamentali.**

Predisposto questo schema di riferimento è stata effettuata una rilevazione empirica, rivolta ad un campione rappresentativo della popolazione italiana, con l'obiettivo di raccogliere dati esplicativi relativi alle tre aree-chiave individuate.

Dai risultati dell'analisi empirica è stato così possibile ottenere una **proxy del livello di cultura finanziaria degli italiani, a livello nazionale e con riferimento al Piemonte, al Lazio e alla Campania.**

Utilizzando i coefficienti del **modello di regressione lineare multivariata** dell'edizione precedente si è calcolato in via deterministica **l'indicatore sintetico del livello di cultura finanziaria degli italiani**, denominato **ICF PattiChiari₂₀₁₀.**

3.2.1. Le tre componenti principali dell'ICF PattiChiari

In accordo con lo schema utilizzato, la cultura finanziaria dei cittadini dipende da tre variabili:

- **il livello d'istruzione e preparazione finanziaria** (ovvero come un soggetto viene formato);
- **il livello di informazione finanziaria** (ovvero come un soggetto si informa);
- **scelte comportamentali** attuate (ovvero come un soggetto si comporta).

L'analisi relativa alle **scelte comportamentali è stata affinata e migliorata grazie all'apporto di conoscenze da parte di un esperto**

Le tre componenti dell'ICF PattiChiari sono l'istruzione e preparazione scientifica, l'informazione finanziaria e le scelte comportamentali

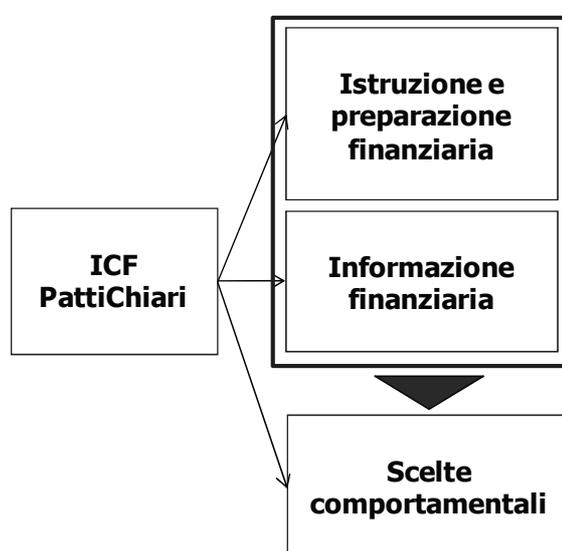
L'ICF PattiChiari è stato calcolato utilizzando i coefficienti del modello di regressione lineare multivariata

in finanza comportamentale, mantenendo la confrontabilità con l'indagine precedente e in coerenza con le evidenze emerse negli studi di finanza comportamentale effettuati dell'FSA.

Ciò si è reso necessario perché si è riscontrato come **le persone intervistate hanno alcune difficoltà nel parlare e discutere di tematiche finanziarie** o nel **comprendere i fenomeni finanziari** mentre **si trovano più a proprio agio nello spiegare determinati comportamenti relativi a fatti finanziari**.

In altre parole, sembra essere più facile stimare il livello di cultura finanziaria posseduto da un individuo osservandone i comportamenti, piuttosto che analizzando le risposte fornite ad un *test* con quesiti di natura matematico-finanziaria o relativo a conoscenze finanziarie.

Figura 1. Le componenti dell'ICF PattiChiari



Fonte: Elaborazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Nello specifico:

- **l'istruzione e la preparazione finanziaria** rappresentano il processo attraverso il quale gli individui acquisiscono competenze per comprendere nozioni, termini, strumenti e concetti finanziari;
- **l'informazione finanziaria** rappresenta il processo attraverso il quale agli individui vengono forniti dati e informazioni specifiche di natura finanziaria. Questa componente agisce sui comportamenti e, in particolare, sul processo di autoresponsabilizzazione del consumatore rendendolo consapevole delle opportunità finanziarie e dei rischi ad esse connessi;
- **le scelte comportamentali** riguardano la sfera dei comportamenti degli individui che riflettono le capacità degli stessi di gestire i propri

risparmi, allocare i propri risparmi e pianificare il proprio futuro a breve e a lungo termine.

L'ICF PattiChiari₂₀₁₀ è stato costruito dopo aver misurato e valutato ciascuna di queste tre componenti.

3.2.2. L'indagine empirica e la rappresentatività del campione utilizzato

L'indagine empirica è stata effettuata su un campione pienamente rappresentativo della popolazione italiana

Nel mese di marzo 2010 è stato effettuato un sondaggio rivolto ad un campione di **2.000 famiglie** per un totale di **4.200 individui** maggiori di 18 anni, stratificati per **sesso, età, area geografica di residenza, livello di istruzione e professione**⁸.

Il campione scelto non è distorto in nessun modo a favore di particolari categorie di individui, in quanto è stato composto sulla base dei dati ISTAT riferiti alla popolazione italiana (sesso, età, area geografica di residenza, ecc.).

La formula del calcolo della precisione del campione restituisce un valore di incertezza della misura inferiore del 2%. Pertanto, dato che l'errore associato è inferiore al 2%, **il campione è pienamente rappresentativo della popolazione italiana.**

Le domande del questionario sono state impostate e strutturate seguendo un filo logico avente la finalità di **far emergere le capacità e gli ambiti informativi dei cittadini.**

Le domande effettuate hanno coperto le tre aree-chiave individuate in precedenza. Inoltre l'indagine è stata strutturata in modo tale da poter essere utilizzata sia per verificare il grado di significatività statistica delle variabili analizzate sul livello di cultura finanziaria degli individui, sia per **costruire la scala di valori dell'indice di cultura finanziaria.**

A livello generale le domande hanno valutato le capacità, i comportamenti e gli ambiti informativi dei risparmiatori.

Come detto precedentemente, le domande che hanno composto l'indagine 2010 sono state affinate migliorando la loro struttura sintattica per ridurre al minimo le non risposte o le risposte poco significative per le interpretazioni dei risultati (ad esempio, "non so"). Con **il supporto di un**

⁸ La somministrazione dei 4.200 questionari è stata eseguita secondo la modalità Telepanel da una società di ricerca esterna selezionata da The European House-Ambrosetti sulla base dell'*expertise* mostrata nell'ambito di rilevazioni finanziarie in ambito bancario e assicurativo. La modalità di rilevazione Telepanel è un *panel* telematico rappresentativo delle famiglie e della popolazione italiana. La compilazione del questionario da parte delle famiglie del campione avviene tramite *personal computer*.

esperto nel campo della finanza comportamentale è stata dedicata molta attenzione a far sì che la formulazione della domanda fosse perfettamente allineata all'obiettivo dato alla domanda stessa.

Alcune delle domande utilizzate per elaborare l'ICF PattiChiari₂₀₁₀ sono attualmente impiegate per valutare l'impatto dei programmi di educazione finanziaria svolti a livello internazionale.

Ad ogni risposta è stato attribuito un peso su una scala di valori compresa tra 0 e 5. **A punteggi maggiori corrispondono risposte che indicano un maggior livello di cultura finanziaria.**

In seguito sono state raggruppate le risposte sulla base delle tre categorie d'indagine e si sono **costruiti gli indici sintetici per ciascuna di esse.** Infine, sulla base di altre variabili contenute nel questionario, **è stato elaborato l'ICF PattiChiari₂₀₁₀ che rappresenta l'indicatore del livello di cultura finanziaria degli italiani.**

3.2.3. Il modello di regressione lineare multivariato

I modelli di regressione sono i principali strumenti a disposizione degli economisti e degli analisti per comprendere la relazione che intercorre fra due o più variabili. L'ipotesi di base della regressione è che fra la variabile dipendente Y e le variabili indipendenti X_1, X_2, \dots, X_n , vi sia una relazione lineare.

La regressione lineare multivariata viene espressa dalla seguente formula:

$$Y_t = \alpha + \sum_{i=1}^K \beta_i X_{it} + \varepsilon_t \quad t = 1, 2, \dots, T$$

Alternativamente può anche essere scritta in forma estesa come:

$$Y = \alpha + \beta_1 X_1 + \beta_2 X_2 + \dots + \beta_k X_k + \varepsilon$$

dove:

- Y è il livello di cultura finanziaria dei cittadini italiani;
- X_1, X_2, \dots, X_n rappresentano i fattori esplicativi della cultura finanziaria dei cittadini italiani (istruzione e preparazione finanziaria, informazione finanziaria e scelte comportamentali);
- β è la pendenza o coefficiente angolare della retta e misura il grado di influenza di X_n su Y , *ceteris paribus*;
- α rappresenta l'intercetta;
- ε rappresenta la componente erratica.

In questi modelli, infatti, si assume che le variabili esplicative (X_1, X_2, \dots, X_n) influenzino la variabile dipendente (Y), mentre il coefficiente β misura il grado di influenza di X su Y .

Applicando questa metodologia all'interno dell'analisi condotta nel presente studio, il modello econometrico di stima è stato così specificato.

Equazione 1. Specificazione del modello econometrico

$$Y = \alpha + \beta_1 IST + \beta_2 INFO + \beta_3 COMP + \varepsilon$$

Dove:

- Y è la *proxy* dell'Indice di Cultura Finanziaria degli italiani (ICF);
- la variabile IST rappresenta l'indicatore del livello di istruzione e preparazione finanziaria;
- la variabile $INFO$ rappresenta l'indicatore del livello di informazione finanziaria;
- la variabile $COMP$ rappresenta la componente relativa alle scelte comportamentali dei cittadini.

Parallelamente alla specificazione del modello si sono stimati i coefficienti α e β , attraverso il metodo dei minimi quadrati (*Ordinary Least Squares*), che ha l'obiettivo di stimare la migliore retta di regressione possibile che minimizza la somma dei residui al quadrato.

Lo stimatore di α è: $\hat{\alpha} = \bar{Y} - \beta \bar{X}_j$

Lo stimatore di β è:
$$\hat{\beta} = \frac{\sum_{i=1}^N (Y_i - \bar{Y})(X_i - \bar{X})}{\sum_{i=1}^N (X_i - \bar{X})^2}$$

L'intercetta $\hat{\alpha}$ nel modello di regressione ha poco significato ed è difficilmente interpretabile dal punto di vista economico. $\hat{\beta}$, invece, è molto importante perché, come già detto in precedenza, rappresenta il coefficiente angolare o l'inclinazione della migliore retta di regressione possibile sul grafico XY .

Poiché il coefficiente di regressione indica l'influenza marginale delle variabili indipendenti sulla variabile dipendente, **è essenziale verificare l'accuratezza della stima dei coefficienti β , in quanto su quest'ultimi si basa la costruzione dell'ICF PattiChiari.**

I principali fattori che incidono sull'accuratezza di β stimato sono:

- il numero delle osservazioni: più osservazioni si hanno e maggiore sarà l'accuratezza della stima; basti pensare all'affidabilità di una retta di regressione costruita con 4 o 5 punti rispetto ad una che è stata costruita con 2.100 punti;

- la grandezza degli errori: più l'errore è grande, minore sarà l'accuratezza;
- la variabilità delle osservazioni: tanto maggiore è la variabilità tra le osservazioni, quanto più la variabile esplicativa spiegherà la variabile dipendente. Quest'ultimo fattore è meno intuitivo degli altri ma il seguente esempio può aiutare a chiarire il concetto. Supponiamo di essere interessati a valutare quale influenza abbia il livello di educazione con il reddito delle persone. Per comprendere tale relazione è necessario raccogliere dati su tutti i tipi di persone, cioè sulle persone senza titolo d'istruzione, con titolo elementare, di scuola media, superiore, universitario, di specializzazione, e così via. Se non si seguisse questa strategia, e si raccogliessero dati solo sulle persone laureate, si otterrebbe un quadro molto poco affidabile sulla relazione fra livello di istruzione e reddito. Avere un grande *spread* di valori per la variabile esplicativa X è una proprietà desiderabile in un modello di regressione ma, contemporaneamente – a causa della maggiore varianza – non è una proprietà desiderabile per l'errore che porta con sé.

Per testare la significatività del coefficiente β stimato, si calcola l'intervallo di confidenza che riflette l'incertezza che circonda la stima di β . Tanto più sarà piccolo l'intervallo di confidenza, tanto maggiore sarà l'accuratezza di β stimato e viceversa.

La formula per individuare l'intervallo di confidenza è:

$$\left[\hat{\beta} - t_b s_b, \hat{\beta} + t_b s_b \right]$$

che, alternativamente, si può esprimere come:

$$\hat{\beta} - t_b s_b \leq \beta \leq \hat{\beta} + t_b s_b$$

L'espressione di cui sopra evidenzia come il vero valore di β sia compreso nell'intervallo di confidenza dove s_b è la deviazione standard di $\hat{\beta}$. Valori elevati di s_b implicano grande incertezza, in questo caso $\hat{\beta}$ può essere una stima poco affidabile di β .

La formula per calcolare l'errore *standard* può essere espressa nel modo seguente, dove SRR rappresenta la somma dei residui al quadrato:

$$s_b = \sqrt{\frac{SSR}{(N-2) \sum_{j=1}^N (X_j - \bar{X})^2}}$$

Dalla formula emerge che:

- S_b , cioè la grandezza dell'intervallo di confidenza, varia direttamente con la somma dei residui al quadrato. Infatti se SSR è elevata, i maggiori errori/residui diminuiscono l'accuratezza nella stima;
- S_b varia inversamente con N. È collegato con quanto visto in precedenza, cioè maggiore è il numero dei punti analizzati, maggiore sarà l'accuratezza nella stima;
- S_b , varia inversamente con $\sum_{j=1}^N (X_j - \bar{X})^2$. Difatti più variabilità in X implica maggiore accuratezza nella stima.

L'altro elemento presente nell'intervallo di confidenza è t_b che rappresenta un valore preso dalle tabelle statistiche della distribuzione t di Student (*Student-t*).

La variabile t_b è un numero che controlla il livello di confidenza. t_b diminuisce con N, cioè più osservazioni si hanno, minore sarà l'intervallo di confidenza, ed aumenta col livello di confidenza che si sceglie.

Generalmente in economia si presentano i risultati con un livello di confidenza del 95%. Un'utile intuizione di cosa sia l'intervallo di confidenza può essere sintetizzata nel modo seguente: *"vi è il 95% di possibilità che il vero valore di β sia compreso nell'intervallo di confidenza"*. Una definizione formalmente corretta è, invece, la seguente: *"se usiamo ripetutamente la formula precedente per calcolare l'intervallo di confidenza, il 95% degli intervalli di confidenza costruiti dovrebbero contenere il vero valore di β "*.

Un ulteriore *test* per verificare la bontà del coefficiente stimato è riferito al caso denominato comunemente come "ipotesi nulla", che si verifica quando $\beta = 0$.

Se $\beta = 0$, il coefficiente azzerava la variabile indipendente che, quindi, non ha forza esplicativa sulla variabile dipendente.

Se l'intervallo di confidenza non contiene $\beta = 0$, allora è possibile rigettare l'ipotesi nulla e affermare che "X ha forza esplicativa su Y". L'intervallo di confidenza però deriva dal livello di significatività che si usa.

Se si utilizza questo approccio per testare l'ipotesi nulla, il livello di significatività è dato dalla differenza fra 100% ed il livello di confidenza usato per costruire l'intervallo di confidenza.

In altre parole, se un intervallo di confidenza al 95% non include zero, si può affermare che "rigettiamo l'ipotesi nulla ad un livello di significatività del 5%", cioè esiste un 5% di errore nell'accettare questa ipotesi per vera.

Per testare la veridicità o meno dell'ipotesi nulla si usa il *P-value*. Il ruolo del *P-value*, può essere riassunto così:

- se il *P-value* è minore del 5%, la statistica-t è da considerarsi grande e quindi $\beta \neq 0$;
- se il *P-value* è maggiore del 5%, la statistica-t è da considerarsi piccola e quindi $\beta = 0$.

Questo esempio è riferito a un intervallo di confidenza del 95%, se si usasse un intervallo del 90%, i valori del *P-value* sarebbero maggiori o minori del 10% e non del 5%.

Le analisi effettuate hanno evidenziato come le variabili considerate siano statisticamente consistenti

Dai risultati dell'analisi effettuata nel corso del 2008 era emerso, con forza, come le tre componenti individuate risultino statisticamente consistenti e significative per spiegare il livello di cultura finanziaria degli italiani.

I valori di significatività erano molto buoni e mostravano un livello di errore inferiore all'1% (la comunità scientifica considera statisticamente significative tutte le variabili con un livello di errore inferiore al 5%).

Tali risultati sono da considerarsi molto buoni, a fronte del fatto che l'analisi è stata condotta non su variabili pure, ma su indicatori costruiti *ad hoc*. Le variabili pure, infatti, non si prestano nella loro forma originaria a un'analisi econometrica di questo tipo.

A testimonianza della **validità dei risultati ottenuti**, si ritiene utile menzionare gli esiti di alcuni test che sono stati effettuati per verificare ulteriormente la bontà e l'accuratezza dell'analisi svolta:

- il *Test di Fisher*, il quale verifica l'ipotesi che il modello di regressione sia attendibile;
- il *Test di White*, che verifica la presenza di eteroschedasticità, ovvero il fatto che la varianza di una variabile casuale (in particolare del termine di errore di un modello statistico) varia tra le diverse osservazioni campionarie;
- il *Durbin-Watson Test*, che rileva la presenza di autocorrelazione dei residui in un'analisi di regressione;
- il *Breusch e Godfrey Test* (alternativo al Durbin-Watson), che può essere usato per forme di correlazione seriale più generiche;
- il *Test di Jarque-Bera*, che verifica se la distribuzione dei residui (o di una serie osservabile) è significativamente diversa dalla distribuzione normale.

I valori ottenuti sono tutti positivi e dimostrano l'assenza di eteroschedasticità e di correlazione seriale dei residui, nonché la normalità delle serie analizzate.

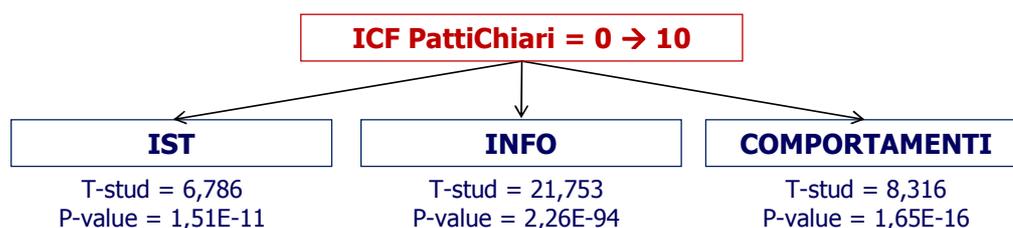
Alcuni test di controllo riguardanti la rilevazione del 2010 hanno evidenziato come i coefficienti delle tre siano identici a quelli del 2008. Pertanto, l'ICF

PattiChiari₂₀₁₀ è stato calcolato in via deterministica, utilizzando i pesi precedentemente individuati con l'ICF PattiChiari₂₀₀₈ in via inferenziale.

3.2.4. Il calcolo dell'ICF PattiChiari

Utilizzando i coefficienti ottenuti dal modello econometrico si è calcolato, in via deterministica, l'indicatore ICF PattiChiari₂₀₁₀, ovvero l'indicatore sintetico del livello di cultura finanziaria medio degli italiani.

Figura 2. Schematizzazione del calcolo dell'ICF PattiChiari



Fonte: Elaborazione The European House-Ambrosetti, novembre 2008

Il modello econometrico attribuisce il peso maggiore alla componente relativa all'informazione finanziaria

I risultati ottenuti hanno consentito di attribuire un peso ad ogni componente considerata. In particolare, è stata applicata la seguente attribuzione alle tre componenti:

- la componente relativa a **istruzione e preparazione finanziaria** ha un peso nell'ICF PattiChiari del **18,2%**: ciò implica che una variazione positiva o negativa del 10% nella componente di istruzione e preparazione finanziaria produce un impatto dello stesso segno sull'ICF PattiChiari con una *magnitudo* dell'1,82%;
- all'**informazione finanziaria** è stato attribuito un peso nell'ICF PattiChiari del **54,2%**: di conseguenza, una variazione positiva o negativa del 10% nella componente di informazione finanziaria produce un impatto dello stesso segno sull'ICF PattiChiari con una *magnitudo* del 5,42%;
- le **scelte comportamentali** incidono sull'ICF PattiChiari con un peso pari a **27,6%**, per cui una variazione positiva o negativa del 10% nella componente che misura le scelte comportamentali produrrà un impatto dello stesso segno sull'ICF PattiChiari con una *magnitudo* del 27,6%.

Equazione 2. Formula di calcolo dell'ICF PattiChiari

$$ICF = 18,2\% * IST + 54,2\% * INFO + 27,6\% * COMP$$

Fonte: Elaborazione The European House-Ambrosetti, novembre 2008

Dall'analisi dei risultati del modello di stima emerge che **la componente relativa all'informazione finanziaria abbia un peso maggiore**

rispetto al livello di istruzione e preparazione finanziaria e alle scelte comportamentali degli individui.

Nel capitolo successivo si analizzeranno in dettaglio i risultati dell'indagine sul livello di cultura finanziaria degli italiani. Alla luce di quanto sopra, è utile premettere che la cultura finanziaria dipende maggiormente dal livello di informazione finanziaria, ovvero da quanto un individuo si informa su eventi e tematiche di natura finanziaria, piuttosto che dalla conoscenza di termini, strumenti, nozioni e concetti di natura finanziaria.

4. I risultati della *survey* sul livello di cultura finanziaria degli italiani

I risultati della *survey* possiedono alcuni requisiti chiave: affidabilità, validità, comprensibilità, longitudinalità

Prima di esaminare le principali evidenze ottenute sia a livello complessivo che delle singole componenti della cultura finanziaria, è opportuno sottolineare che i risultati delle elaborazioni effettuate presentano le seguenti caratteristiche:

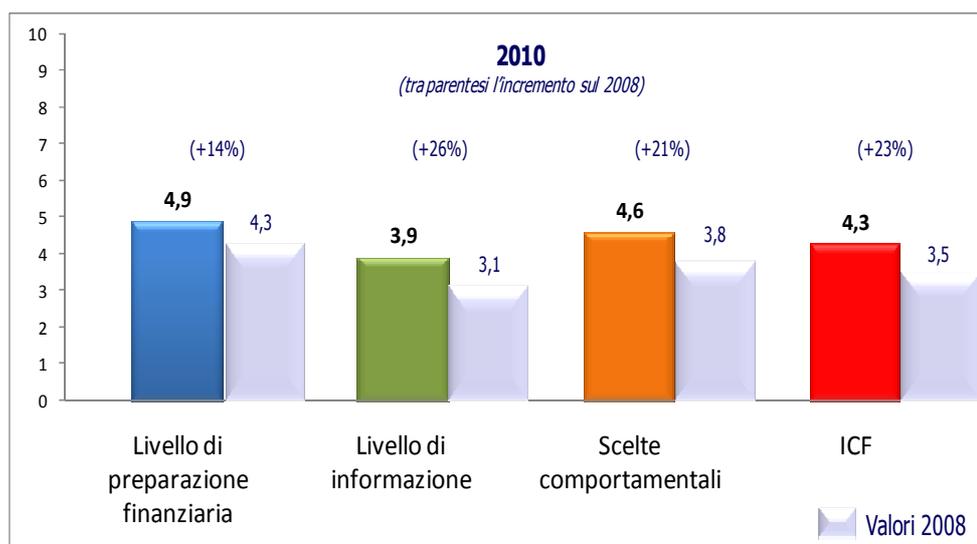
- **affidabilità:** i risultati sono attendibili e statisticamente consistenti
- **validità:** l'output è strettamente legato all'oggetto di studio e fornisce una ragionevole stima del livello di cultura finanziaria degli italiani
- **comprensibilità:** il valore finale sintetico dell'indicatore e la scala di valutazione scelta sono stati realizzati in modo tale da essere comprensibili non solo per esperti di settore
- **longitudinalità:** l'indice è stato costruito per consentire la ripetibilità futura e la comparabilità dei risultati

Il livello medio della cultura finanziaria degli italiani si attesta a 4,3 su una scala crescente da 0 a 10.

Rispetto alla rilevazione del 2008 si registra un aumento del 23%.

L'indicatore del livello medio di cultura finanziaria degli italiani, ovvero l'ICF PattiChiari₂₀₁₀, assume il valore di 4,3 su una scala che va da 0 a 10, dove 0 significa totale assenza di qualsiasi concetto o idea correlata al mondo finanziario, mentre 10 indica una conoscenza ottimale di nozioni, termini e concetti finanziari di base.

Figura 3. Il livello medio di cultura finanziaria degli italiani: l'ICF PattiChiari (0 = min, 10 = max)



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Il valore di 4,3 appare ancora insufficiente se si considera come valore soglia della sufficienza un indicatore pari a 5.

È importante evidenziare, analogamente al 2008, come **nessun indicatore superi tale soglia, quindi come i risultati indichino che in tutte le componenti individuate il livello di cultura finanziaria appare insufficiente** (solo la componente relativa al livello di preparazione si avvicina al valore di 5).

Come nel 2008, l'indicatore relativo al livello di preparazione finanziaria (4,9) mostra un valore più elevato rispetto a quello inerente l'informazione finanziaria (3,9) e alle scelte comportamentali (4,6).

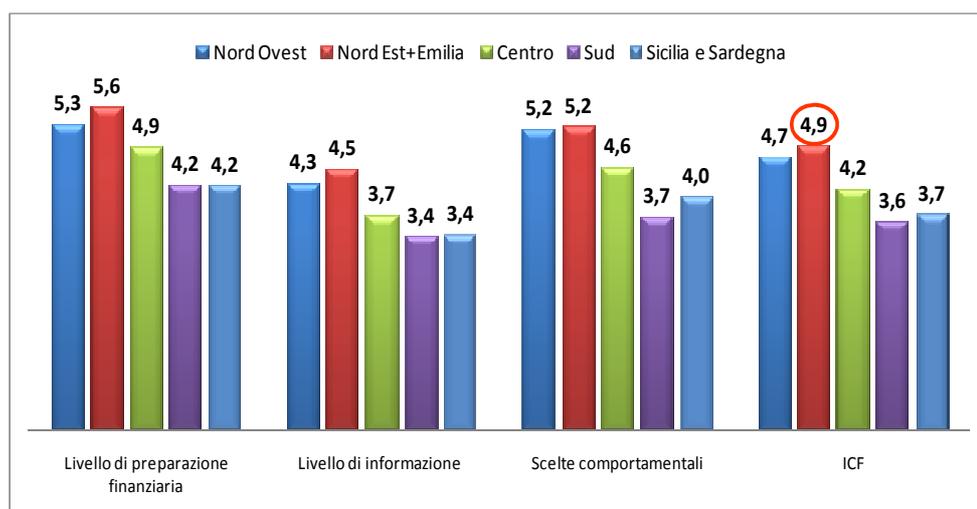
Analizzando la dinamica rispetto al 2008 emerge che la **componente relativa all'informazione finanziaria mostra la migliore performance positiva** con un +26% di punteggio rispetto al 2008, **ma rimane la più bassa in termini assoluti (3,9)** tra le tre componenti dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀.

A livello generale ciò sembra indicare come **gli italiani, in media, possiedano un livello di preparazione verso concetti, nozioni e terminologia finanziaria che, seppur non totalmente sufficiente, risulti superiore rispetto al livello di informazione finanziaria ed effettuino scelte comportamentali che sembrano essere poco allineate a comportamenti razionali dal punto di vista finanziario.**

Dalla scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ per area geografica è possibile osservare che **il Nord Est⁹ è caratterizzato dal livello più elevato di cultura finanziaria in Italia: con un valore complessivo di 4,9** supera la media nazionale di 0,6 punti.

Il Nord Est si conferma l'area con un valore dell'ICF PattiChiari superiore rispetto alle altre aree geografiche.

Figura 4. Scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ per macro-area geografica



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

⁹ Come previsto nei cinque aggregati geografici calcolati dell'ISTAT, l'area "Nord Est" include anche l'Emilia Romagna.

Si conferma la tendenza che registra in tutte le macro-aree geografiche il punteggio migliore nella sfera della preparazione finanziaria e quello peggiore nella sfera dell'informazione finanziaria

Al contrario, il Sud Italia ottiene un punteggio pari a 3,6, risultando così l'area geografica col più basso livello di cultura finanziaria del Paese.

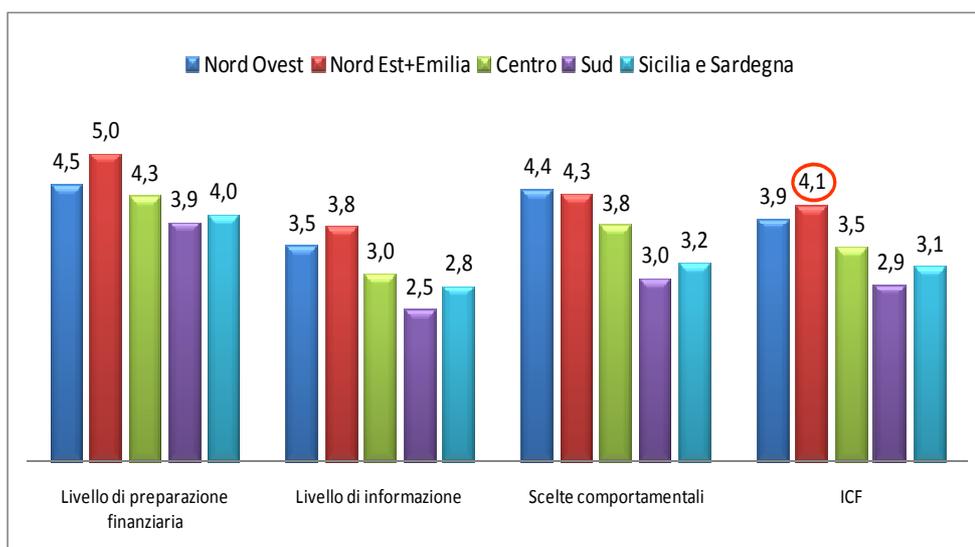
Quanto alle singole componenti della cultura finanziaria, **il Nord Est si colloca al primo posto in tutte le componenti dell'indice** (livello di preparazione finanziaria, livello d'informazione finanziaria e scelte comportamentali).

La tendenza nazionale che vede il livello di preparazione finanziaria superiore all'indicatore relativo alle scelte comportamentali – il quale, a sua volta, appare superiore al livello di informazione – è confermata anche in tutte le macro-aree geografiche analizzate.

Rispetto alla rilevazione del 2008 si evidenzia comunque un diffuso miglioramento trasversale alle geografiche e alle componenti dell'ICF.

Più nello specifico, l'incremento dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ sull'ICF PattiChiari₂₀₀₈ è compreso tra il +19% circa per il Nord Est e le Isole e il + 25% per il Sud.

Figura 5. Scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₀₈ per macro-area geografica

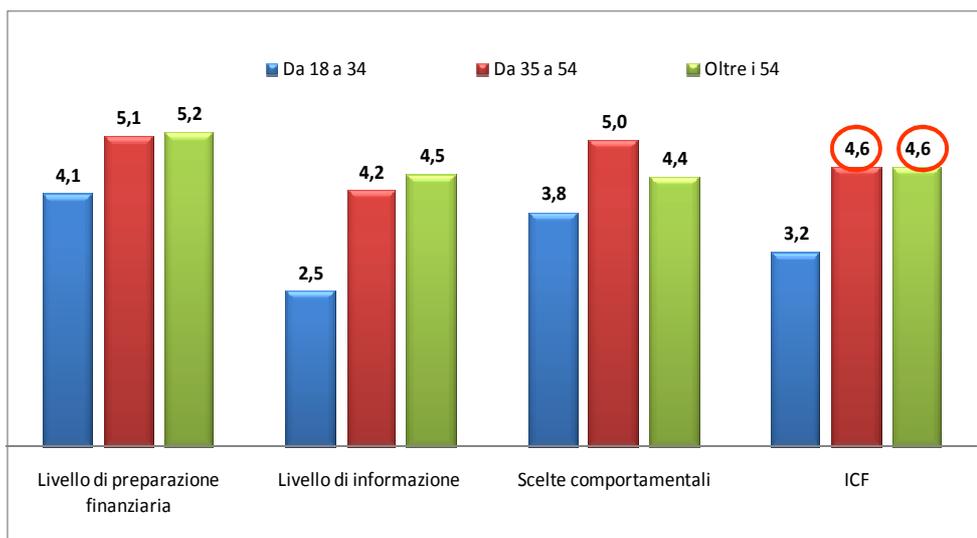


Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, novembre 2008

L'analisi per classi d'età mostra come mediamente la cultura finanziaria degli *over 35* anni è superiore di quasi il 50% rispetto a quella degli *under 35* anni

L'analisi dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ per **classi di età** mostra come **la cultura finanziaria cresce con l'età: gli individui *over 35* anni hanno una cultura finanziaria superiore del 50% rispetto a quelli *under 35* anni.**

Figura 6. Scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ per fascia d'età



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

L'indice ICF PattiChiari₂₀₁₀ mostra valori analoghi sia per la fascia di età tra i 35 e i 54 anni che per quella *over* 54. Tuttavia, questi ultimi (*over* 54) risultano più preparati e si informano di più, rispetto ai primi (da 35 a 54 anni) che, invece, sembrano mettere in atto migliori scelte comportamentali dal punto di vista finanziario.

Il dato relativo alla fascia di età *under* 35 desta non poche preoccupazioni, poiché le scelte che condizionano la vita futura di un individuo sono effettuate, in genere, prima dei 35 anni. Questi risultati mostrano come gli attuali giovani che rappresenteranno l'Italia di domani siano impreparati su temi finanziari, mentre gli individui più anziani presentano più competenze e capacità finanziarie.

Una possibile spiegazione di tale risultato può essere ricondotta a due fattori:

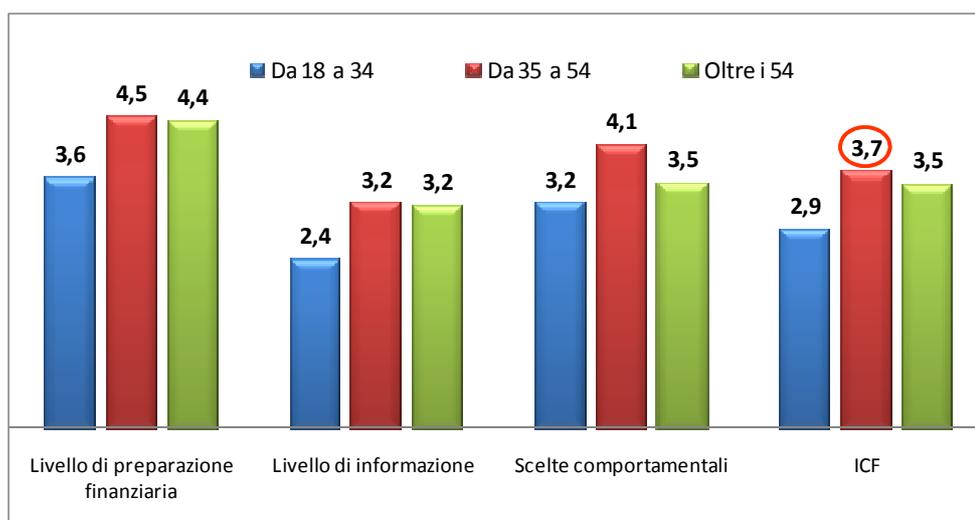
- è dopo i 35 anni che gli individui iniziano ad accumulare risorse finanziarie. Avendole a disposizione dopo i 35 anni, gli individui iniziano a interessarsi sui temi finanziari;
- è dopo i 54 anni che gli individui sviluppano maggiore interesse perché si avvicinano alla pensione o sono appena entrati in quella fase. Di conseguenza, si preoccupano maggiormente su come gestire finanziariamente il proprio futuro.

I giovani si collocano in fondo alla classifica del livello di cultura finanziaria

In sintesi, emerge chiaramente che le **fasce più giovani**, ovvero gli individui di età compresa tra i 18 e i 24 anni **costituiscono, in media, i soggetti col più basso livello di cultura finanziaria nel Paese.**

Anche nella rilevazione del 2008 si conferma l'ultimo posto dei giovani sul tema cultura finanziaria, mentre la fascia d'età che risultava più preparata era quella degli individui in età compresa tra i 35 e i 54 anni.

Figura 7. Scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₀₈ per fascia d'età



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, novembre 2008

Poiché nell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ il valore più elevato è detenuto a pari merito dagli individui in età compresa tra i 35 e i 54 anni e dagli *over 54*, si deduce che l'incremento maggiore in termini di cultura finanziaria in questi due anni abbia riguardato gli *over 54*.

È da rilevare infine come si sia **accentuato il divario**, in termini percentuali, registrato tra i valori dell'indice ICF PattiChiari₂₀₁₀ relativo alla **fascia d'età *under 35* e *over 35*: 30% nel 2008 rispetto al 50% nel 2010.**

L'aumento del livello di scolarizzazione è correlato positivamente a un aumento del livello di cultura finanziaria

Dalle analisi dei risultati emerge come all'**aumentare del livello di scolarizzazione si osserva un tendenziale aumento del livello di cultura finanziaria.**

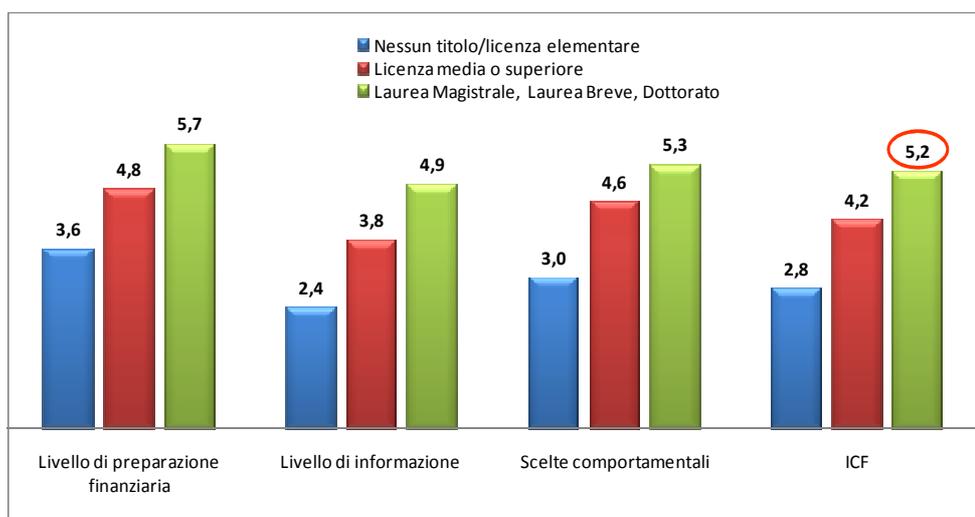
I laureati ottengono un ICF PattiChiari₂₀₁₀ di 5,2, valore superiore alla media nazionale e al di sopra della soglia della sufficienza (ipotizzando che il valore di tale soglia sia 5). Nel 2008, invece, i laureati avevano ottenuto un valore insufficiente e pari a 4,5.

I laureati hanno un indice di cultura finanziaria quasi doppio rispetto agli individui che possiedono la licenza elementare

Gli individui laureati (laurea breve o magistrale) o che hanno conseguito un dottorato di ricerca **mostrano un livello di cultura finanziaria** che, in media, è **quasi doppio rispetto a quello di chi ha un titolo di licenza elementare e maggiore del 20% rispetto a chi possiede la licenza media o superiore.**

La relazione esistente tra titolo di studio posseduto e livello di cultura finanziaria si evidenzia anche nelle singole componenti dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀. Infatti, sia a livello qualitativo sia a livello quantitativo, più un individuo possiede un titolo di studio elevato, maggiore è il suo livello di preparazione finanziaria, maggiore è il suo livello d'informazione finanziaria e migliori sono i suoi comportamenti dal punto di vista finanziario.

Figura 8. Scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ per titolo di studio posseduto

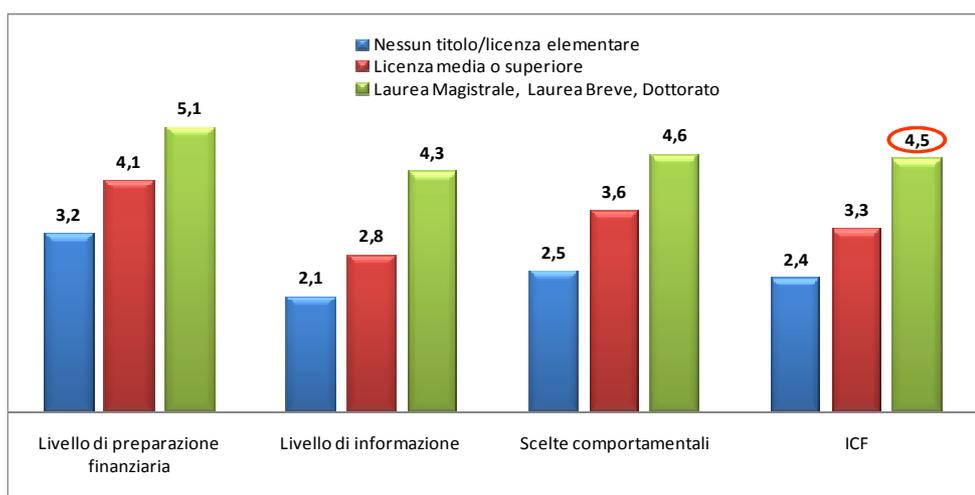


Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Dal confronto fra l'ICF PattiChiari₂₀₁₀ e l'ICF PattiChiari₂₀₀₈ emerge un aumento generalizzato della cultura finanziaria trasversalmente al titolo di studio posseduto e alle singole componenti dell'indice.

In termini assoluti, inoltre, la distanza tra un laureato e un individuo senza titolo di studio o con la sola licenza elementare aumenta (era pari a 2,1 nel 2008, mentre nel 2009 diventa 2,4), mentre diminuisce la distanza, sempre in termini assoluti, tra il laureato e chi possiede una licenza media o superiore (era pari a 1,2 nel 2009, mentre nel 2009 è pari a 1).

Figura 9. Scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₀₈ per titolo di studio posseduto



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, novembre 2008

Chi frequenta corsi di formazione non universitari ha il maggior livello di cultura finanziaria

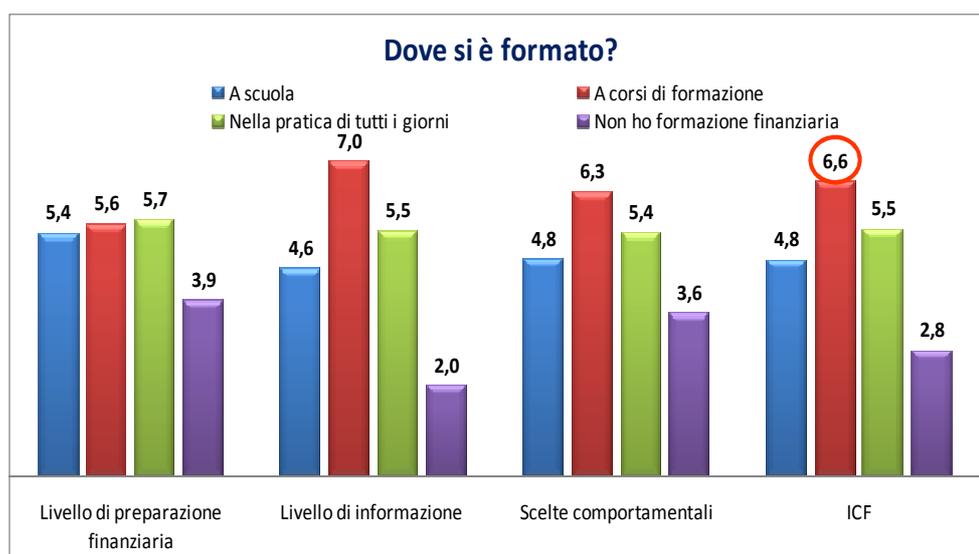
Chi dichiara di essersi **formato finanziariamente attraverso la partecipazione a corsi di formazione non universitari** possiede mediamente un livello di cultura finanziaria più elevato rispetto agli altri. Nello specifico, il **valore stimato dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ è di 6,6**, che

equivale a un valore maggiore di circa il 40% rispetto a chi dichiara di essersi formato a scuola.

Questi individui, che dichiarano di essersi formati attraverso un corso di formazione non universitario, raggiungono la sufficienza in tutte e tre le componenti. Nel livello di preparazione finanziaria assumono, in media, un valore di 5,6, nel livello di informazione finanziaria assumono il valore di 7,0, mentre con riferimento alle scelte comportamentali il valore dell'indicatore si attesta a 6,3.

I corsi di formazione non universitari, quindi, aiutano ad aumentare in modo significativo il livello di cultura finanziaria degli italiani: tuttavia è d'obbligo ricordare che solamente il 2% circa della popolazione italiana partecipa a questi corsi di formazione specialistica non universitaria.

Figura 10. Scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ per tipologia di formazione



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Una percentuale così bassa può essere spiegata da due ordini di fattori. La prima ragione è che non esiste un'offerta ampia e accessibile alla maggior parte degli italiani; la seconda ragione è che molti italiani sembrano non mostrare interesse verso la partecipazione a corsi di formazione su materie di natura finanziaria.

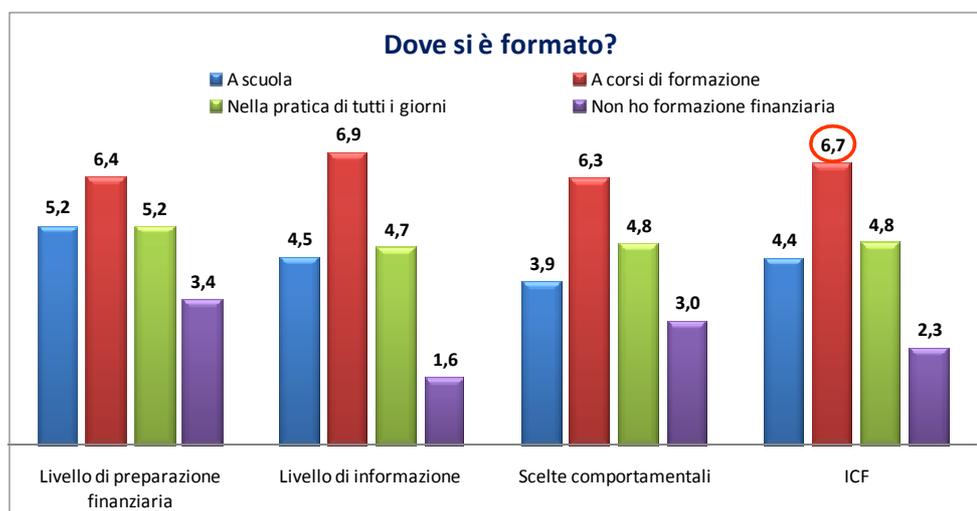
Come già rilevato nel 2008, un elemento da evidenziare è che **chi dichiara di essersi formato finanziariamente nella pratica di tutti i giorni è caratterizzato da un valore dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ di 5,5 superiore rispetto a chi afferma di essersi formato a scuola che assume un valore di 4,8.**

La differenza rispetto al 2008, invece, è relativa alla distanza esistente tra chi dichiara di essersi formato nella pratica di tutti i gironi e chi dichiara di

Si conferma come il "learn by doing" incida positivamente sul livello di cultura finanziaria

essersi formato a scuola. In termini assoluti nel 2008 era pari a 0,4, equivalente al 9% circa, a favore di chi dichiarava di essersi formato nella pratica di tutti i giorni, mentre nel 2010 la distanza si è attestata a 0,7, equivalente al 15%, sempre a favore di questi ultimi.

Figura 11. Scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₀₈ per tipologia di formazione



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, novembre 2008

Questi risultati non sono da leggere in contrasto con quelli precedenti poiché è molto probabile che chi possiede un titolo di studio elevato (laurea, laurea breve, dottorato di ricerca) risponda che si è formato finanziariamente nella pratica di tutti i giorni, grazie alla possibilità di applicare quotidianamente i concetti teorici imparati durante il percorso scolastico, accrescendo significativamente la sua cultura finanziaria con l'esperienza "sul campo".

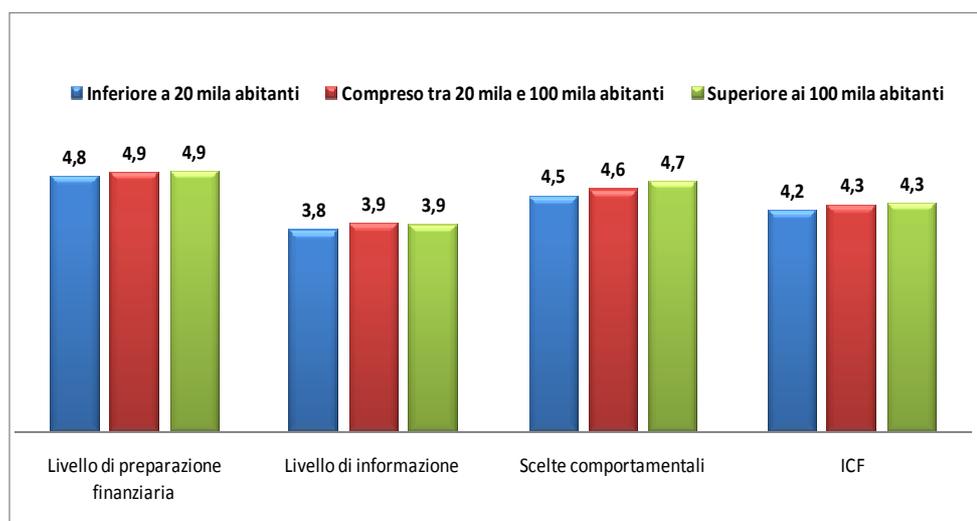
Le dimensioni del centro abitativo non sono correlate al livello di cultura finanziaria

A differenza del 2008, dove si evidenziava una lieve correlazione con la dimensione del centro abitativo, i valori dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ fanno invece registrare un sostanziale allineamento.

Gli individui che vivono in aree urbane composte da meno di 20.000 abitanti possiedono, in media, una cultura finanziaria simile rispetto agli individui che vivono in aree urbane più popolate.

Non si riscontrano particolari relazioni tra cultura finanziaria e dimensioni dell'area urbana in tutte e tre le componenti.

Figura 12. Scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ per dimensione del centro abitativo

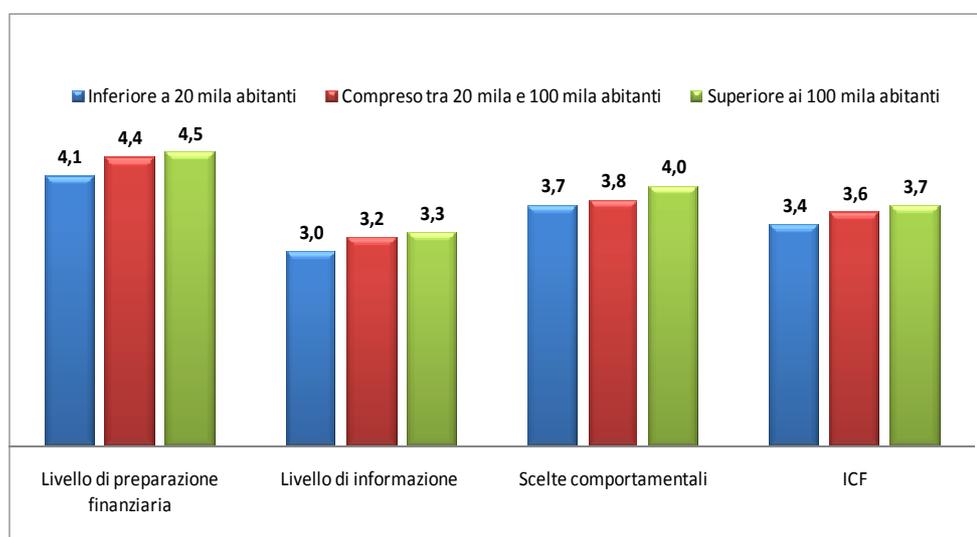


Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Si conferma inoltre la medesima tendenza che vede un livello di preparazione finanziaria più elevato rispetto all'indicatore relativo alle scelte comportamentali e al livello di informazione finanziaria.

Come si può notare nel grafico successivo, nel 2008 sembrava esserci una certa relazione tra cultura finanziaria e dimensioni del centro abitativo sia a livello complessivo, che a livello di singole componenti.

Figura 13. Scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₀₈ per dimensione del centro abitativo



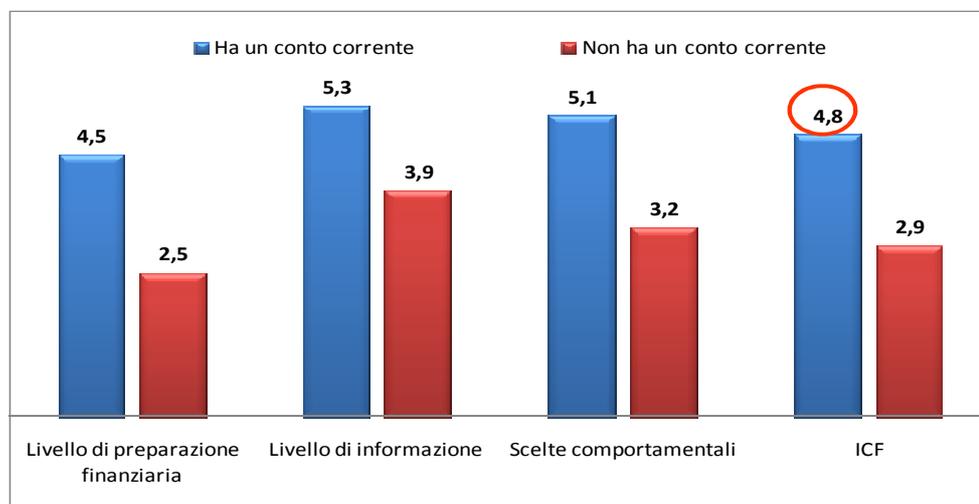
Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Il possesso di un c/c incide in modo significativo sul livello di cultura finanziaria degli italiani

La relazione positiva che lega il livello di cultura finanziaria posseduta e l'accensione di un conto corrente si osserva sia a livello complessivo, sia in tutte e tre le componenti dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀.

Si conferma l'ipotesi di un "percorso esperienziale" che agisce positivamente sulla cultura finanziaria.

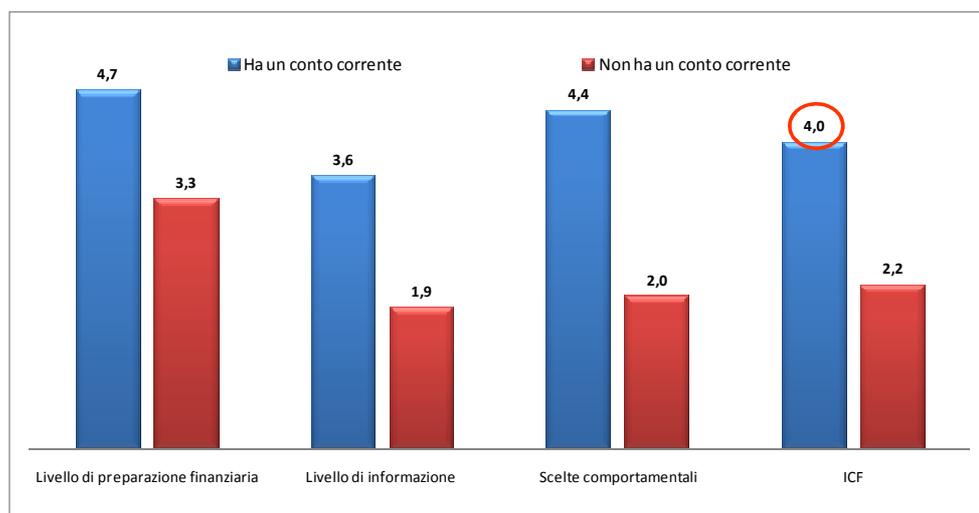
Figura 14. Scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ per possesso di conto corrente



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Dall'analisi dei risultati dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ emerge che **al possesso di un conto corrente si associano, in media, individui con un livello di cultura finanziaria significativamente superiore rispetto a quelli che non possiede un conto corrente.** Si conferma dunque **un legame forte tra "partecipazione" al mercato finanziario e "apprendimento" sul suo funzionamento.**

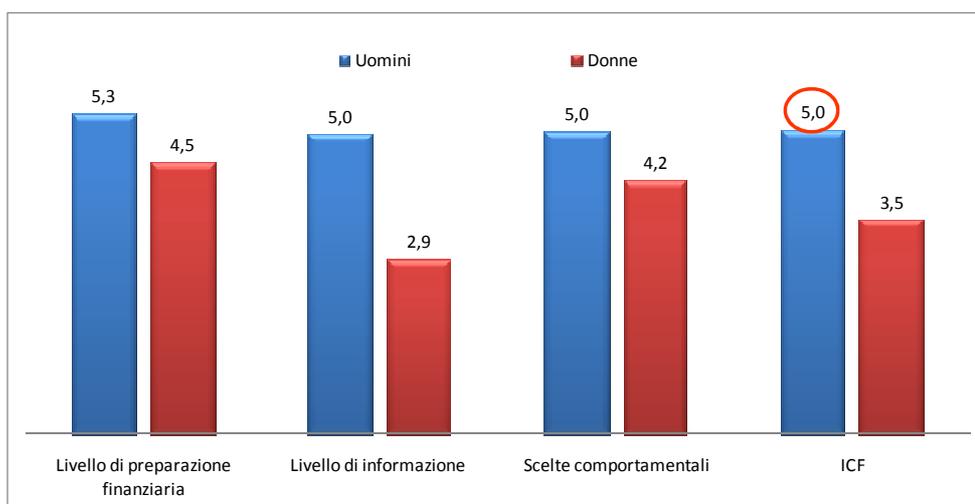
Figura 15. Scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₀₈ per possesso di conto corrente



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Infine, dai risultati sembra emergere come gli uomini possiedano mediamente un livello di cultura finanziaria superiore rispetto a quello delle donne, confermando il dato del 2008.

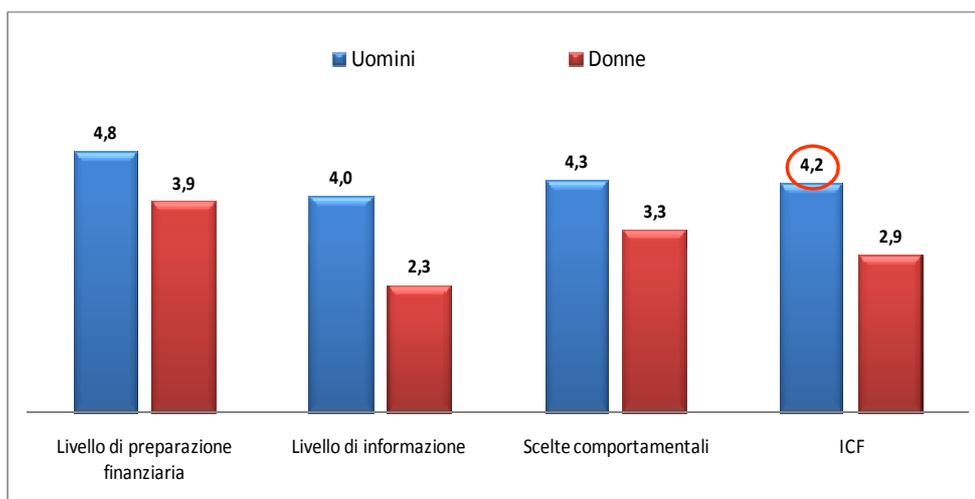
Figura 16. Scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ per sesso



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Dall'analisi delle tre componenti si evince come **la differenza tra uomini e donne sia quasi completamente spiegata dal differente livello di informazione finanziaria.**

Figura 17. Scomposizione dell'ICF PattiChiari₂₀₀₈ per sesso



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

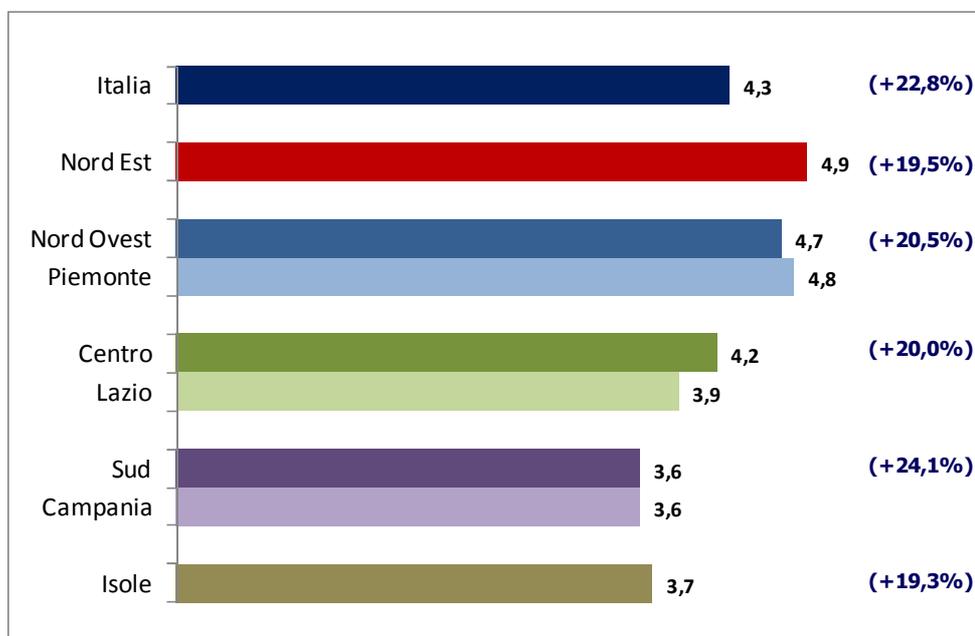
4.1 Primi risultati sull'analisi condotta a livello regionale

Oltre all'aggiornamento dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ a livello nazionale, l'indagine ha voluto approfondire il livello di cultura finanziaria presente in tre Regioni specifiche: **Piemonte, Lazio e Campania**.

In sintesi, i risultati mostrano come i valori dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ riscontrati nelle tre regioni analizzate, se confrontati con l'indice nazionale, evidenzino posizionamenti già riscontrati a livello di macro-area.

In tutte tre le Regioni la fascia dei giovani è quella che presenta il valore più basso dell'Indice ICF.

Figura 18. ICF PattiChiari₂₀₁₀ nazionali, per area geografica e Regionali (valori assoluti e percentuale di aumento sul 2008)



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Con riferimento alle singole Regioni, il Piemonte mostra un ICF PattiChiari₂₀₁₀ superiore sia a quello nazionale che a quello del Nord Ovest. Al contrario il Lazio presenta un valore inferiore sia al dato medio nazionale che del Centro Italia. Infine, la Campania mostra un valore in linea con quello dell'area geografica di riferimento ma inferiore rispetto a quello medio italiano.

5. Conclusioni sul livello di cultura finanziaria degli italiani

Il valore dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀, a valle dell'indagine condotta nel 2010 si attesta su un valore pari a **4,3** su una scala crescente da 0 a 10, valore in deciso miglioramento rispetto alla rilevazione 2008 (+23%).

Rispetto alla rilevazione 2008, l'incremento sostanziale dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ è da imputare innanzitutto alla variazione positiva dell'indicatore relativo al livello di informazione degli italiani, che incrementandosi in misura maggiore rispetto agli altri due (+26%), spinge verso l'alto il valore complessivo dell'ICF a causa del maggiore peso ad esso attribuito nel modello di calcolo dell'ICF.

Una possibile spiegazione delle cause del maggior valore dell'indicatore relativo al livello di informazione è sicuramente da ricercarsi, da un lato, in una maggiore attenzione da parte dei *media* nell'ultimo biennio a temi di natura finanziaria, complici probabilmente le vicende non positive che hanno impattato il settore nel periodo in questione e, dall'altro, in un possibile effetto della crisi tutt'ora in corso sui portafogli di attività finanziarie detenute dai singoli individui.

In altri termini, una possibile lettura, anche se non sostanziata da evidenze empiriche emerse dall'indagine, che in questa fase ha riguardato la rilevazione di determinati comportamenti e non delle cause che li hanno determinati, potrebbe consistere nel fatto che, in un periodo di crisi senza precedenti come quello che dagli inizi del 2009 sta colpendo la nostra società, una maggiore preoccupazione degli individui sulla propria situazione economica contingente li abbia spinti ad informarsi in misura maggiore circa la propria situazione finanziaria.

L'ICF PattiChiari e gli indicatori relativi al livello di preparazione finanziaria, al livello di informazione e alle scelte comportamentali, **anche se decisamente migliorati**, indicano altresì chiaramente come **gli Italiani non raggiungano ancora la soglia a nostro avviso giudicata di sufficienza** (valore almeno pari a 5) né a livello di indice sintetico né in alcuna delle sue componenti.

In generale, dunque, **gli italiani sembrano disporre di un livello di preparazione finanziaria non ancora sufficiente, si informano comunque poco e tendono a non "mettere in pratica" le conoscenze finanziarie possedute.**

Gli italiani, in media, risultano scarsamente preparati sui concetti, termini e nozioni finanziarie, anche se non in modo diffuso tra fasce di età, livello di istruzione e localizzazione geografica.

La fascia dei **giovani** rappresenta sicuramente **uno dei target principali su cui agire** attraverso azioni formative ed informative mirate.

Il valore complessivo dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ per questa categoria di individui desta non poche preoccupazioni, dal momento che mette in luce chiaramente come, mediamente, la **cultura finanziaria degli italiani over 35 anni sia superiore di quasi il 50% rispetto a quella degli under 35 anni**, considerando che esso assume per gli "under 35" un valore pari a 3,2 contro il 4,6 registrato per le altre categorie analizzate.

Ciò significa, in altri termini, che all'interno della nostra società si diventa "economicamente indipendenti" senza essere in possesso di nessuno strumento per gestire adeguatamente questa entrata, **si entra cioè in questa delicata ed importante fase del ciclo di vita completamente impreparati.**

Emerge chiaramente da questa nostra analisi come la **formazione**, a tutti i livelli, costituisca dunque una **leva chiave** su cui agire.

Il Nord Est, come nella precedente rilevazione, si conferma l'area geografica con il livello di cultura finanziaria più elevata.

Il livello di cultura finanziaria è influenzato positivamente dal titolo di studio (il valore dell'ICF dei laureati è quasi doppio rispetto a quello di chi ha un titolo di licenza elementare e maggiore del 20% rispetto a chi possiede la licenza media o superiore) e chi dichiara di essersi formato finanziariamente attraverso la **partecipazione a corsi di formazione possiede un maggior livello di cultura finanziaria**. Il valore stimato è di 6,6, che equivale ad un valore maggiore di circa il 50% rispetto a chi dichiara di essersi formato a scuola

Gli uomini, infine, sembrano maggiormente preparati rispetto alle donne su temi finanziari.

5.1. Principali evidenze emerse dal confronto con alcuni indicatori di natura esogena

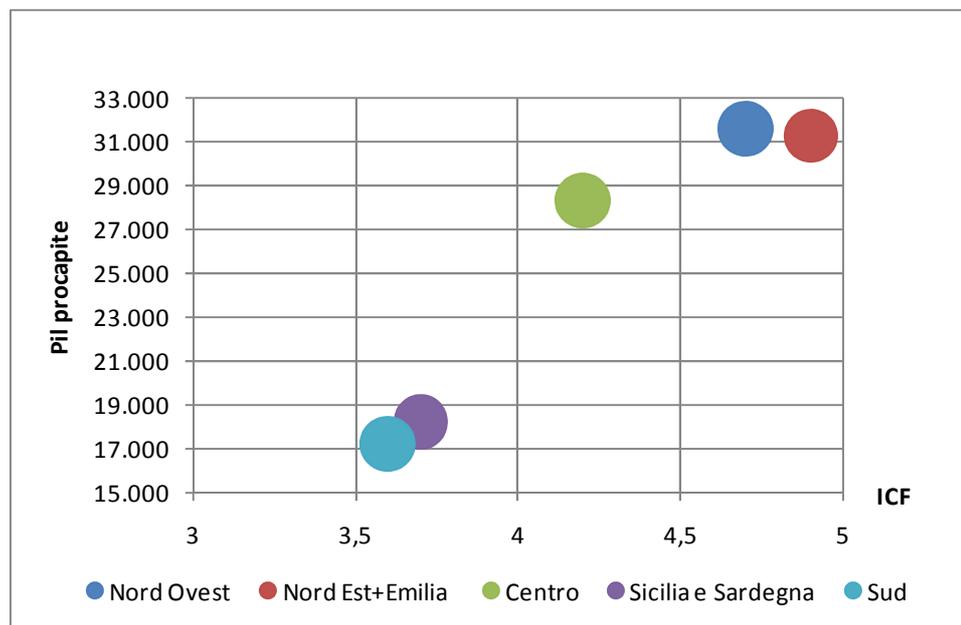
Un confronto utile per contestualizzare l'ICF PattiChiari è quello di effettuare un confronto tra alcuni indicatori esogeni e i valori dell'indicatore stesso.

Si è proceduto ad analizzare i seguenti indicatori di natura statistica:

1. la **ricchezza generata ogni anno dall'area geografica di riferimento** (espressa in termini di Valore Aggiunto *pro-capite* prodotto ogni anno);

2. il **grado di apertura economica dell'area geografica di riferimento** (misurato come differenza tra l'interscambio commerciale e il Prodotto Interno Lordo annuale).

Figura 19. Relazione tra ICF PattiChiari e PIL *pro-capite*

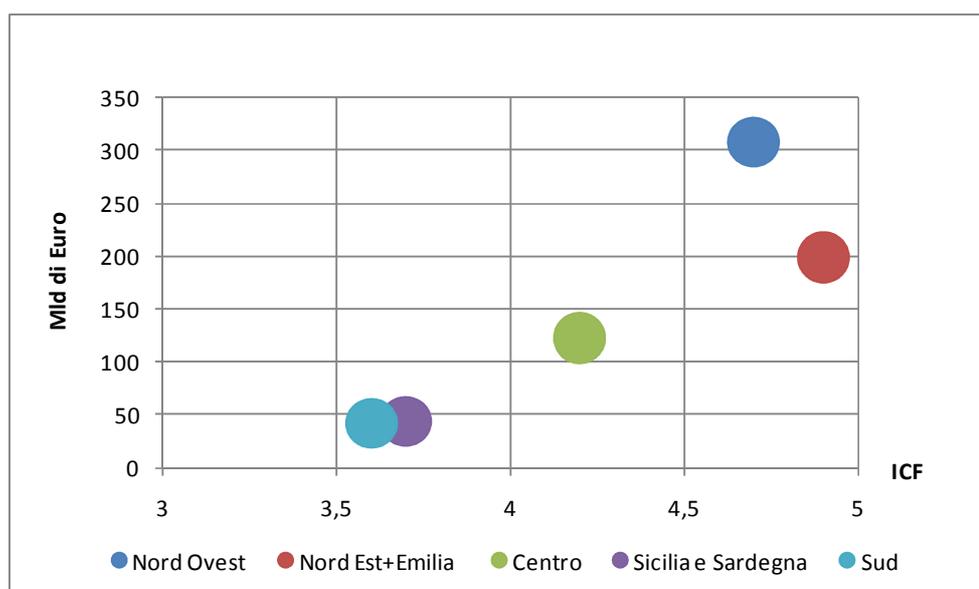


Fonte: Rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati ISTAT, 2010

Esiste una correlazione positiva tra cultura finanziaria e PIL *pro-capite*

L'ICF PattiChiari₂₀₁₀ e il PIL *pro-capite* sembrano essere correlati positivamente: ad un aumento PIL *pro-capite* si riscontrano livelli dell'indice ICF PattiChiari più elevati.

Figura 20. Relazione tra ICF PattiChiari e PIL *pro-capite*



Fonte: Rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb, 2010

Anche il grado di apertura economica di un territorio favorisce il livello di cultura finanziaria dei suoi abitanti

La medesima relazione si riscontra tra l'ICF PattiChiari e l'indice relativo al grado di apertura dell'economia delle macro-aree geografiche analizzate.

In questo contesto, il livello di educazione finanziaria assume un valore molto ampio che attraversa trasversalmente l'intera sfera sociale ed economica del Paese.

Le aree ed i territori caratterizzati da maggiore apertura economica nei confronti dell'estero sono anche quelli con il livello di cultura finanziaria più elevato.

Sarebbe quindi opportuno approfondire in futuro l'analisi in merito a tale fenomeno.

Figura 21. Il valore socio-economico dell'educazione finanziaria



Fonte: The European House-Ambrosetti – Consorzio PattiChiari, "L'educazione finanziaria in Italia: riflessioni e proposte per migliorare la cultura finanziaria del Paese", marzo 2007

Dotare i consumatori/risparmiatori di un miglior livello di educazione finanziaria significa permettere loro di assumere con maggior consapevolezza e preparazione le proprie decisioni finanziarie, di sviluppare una miglior comprensione del rapporto rischio - rendimento associato alle diverse scelte di allocazione finanziaria e di costruire quindi un patrimonio più solido grazie al miglior accesso al mercato finanziario e a prodotti/servizi più adeguati alle proprie esigenze.

Investire nell'educazione finanziaria degli italiani significa, quindi, contribuire alla crescita del Paese.

5.2. L'analisi delle risposte alle domande dell'indagine empirica

Le domande dell'indagine empirica hanno riguardato le tre aree-chiave individuate in precedenza, valutando quindi le capacità finanziarie di base, i comportamenti e gli ambiti informativi dei cittadini italiani.

A fronte delle numerose elaborazioni effettuate e della moltitudine di domande dell'indagine empirica, vengono presentati solo i **risultati giudicati di maggiore significatività**. In tal senso, l'illustrazione delle evidenze dalle domande è stata effettuata con un **approccio selettivo** piuttosto che esaustivo.

5.2.1 Principali evidenze sul livello di istruzione e preparazione finanziaria degli italiani

Le domande utilizzate per rilevare le capacità, il grado istruzione e la preparazione finanziaria di base degli italiani hanno valutato i seguenti aspetti:

- **la conoscenza e la comprensione degli effetti derivanti un aumento del costo del denaro;**
- **la conoscenza e la comprensione degli effetti derivanti da una variazione dell'inflazione;**
- **la capacità di calcolare operazioni finanziarie di base;**
- **la capacità di calcolare e valutare il costo di un finanziamento per beni di consumo o per beni immobili;**
- **la conoscenza dei principali e più diffusi titoli finanziari e della loro rischiosità.**

Le principali evidenze in merito alla **preparazione finanziaria** mostrano un valore dell'indicatore sintetico pari a 4,9 che indica come il livello di preparazione degli italiani nei confronti di concetti, nozioni, termini e strumenti finanziari rimanga ancora sotto la soglia della sufficienza, seppur in aumento rispetto al 2008.

Quasi 9 italiani su 10 ignorano quali siano gli effetti di un incremento del tasso di sconto sui propri risparmi

La metà circa degli intervistati non ha idea di quali siano gli effetti prodotti da un aumento del tasso di sconto e quasi 9 italiani su 10 non hanno idea di quali siano gli effetti sui propri risparmi.

Quasi 6 italiani su 10 sono in grado di calcolare un tasso di interesse e di valutare in modo corretto il costo di un finanziamento per l'acquisto di beni durevoli o per consumi correnti.

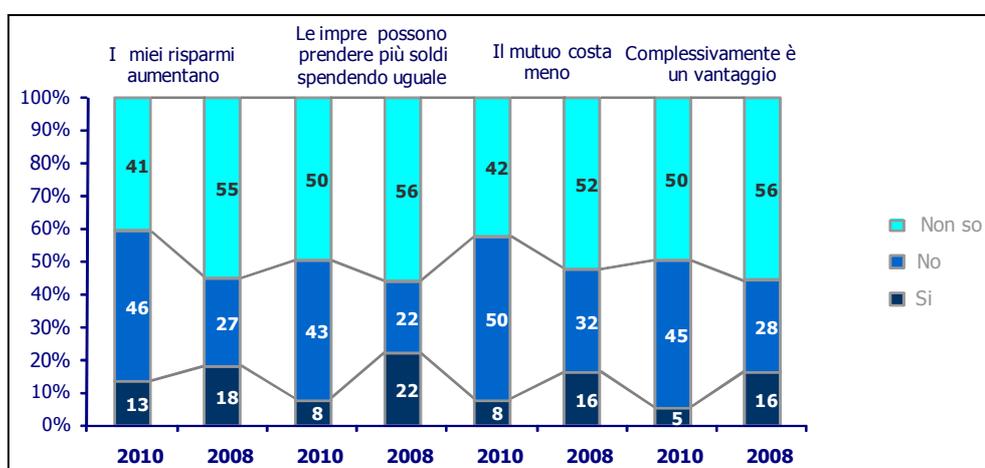
Circa un Italiano su due non possiede le conoscenze di base relative alla rischiosità dei principali e più diffusi prodotti finanziari (azioni e titoli di stato).

Entrando nel merito dell'analisi delle risposte alle singole domande, i risultati evidenziano che **circa l'87% della popolazione italiana non conosce quale sia l'effetto di un incremento dei tassi d'interesse di mercato sui propri risparmi**, valore questo, in aumento rispetto all'82% registrato nell'indagine 2008.

Di questi, quasi il **46%** pensa che un aumento del costo del denaro abbia un **effetto negativo** sui propri risparmi.

Si incrementa invece, rispetto alla precedente indagine, la percentuale di coloro che appaiono consapevoli degli effetti di un aumento del costo del denaro sulle imprese, sui mutui stipulati per l'acquisto dell'abitazione e, in generale, sul fatto che ciò possa costituire o meno un vantaggio nel suo complesso, tuttavia, complessivamente, **quasi un italiano su due non ha idea** di quali siano gli effetti provocati da un aumento del costo del denaro.

Figura 22. Risposte alla domanda "Se costa di più prendere i soldi a prestito" (totale della popolazione)

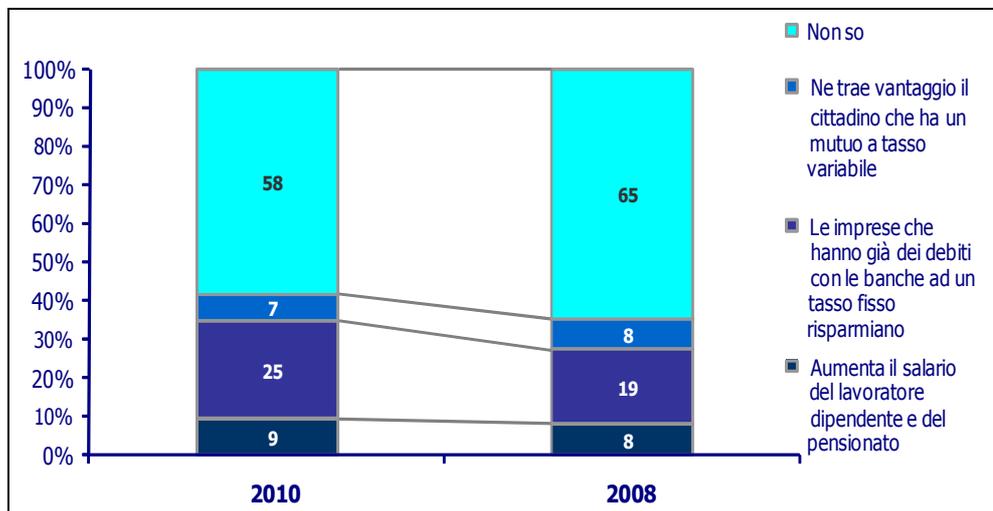
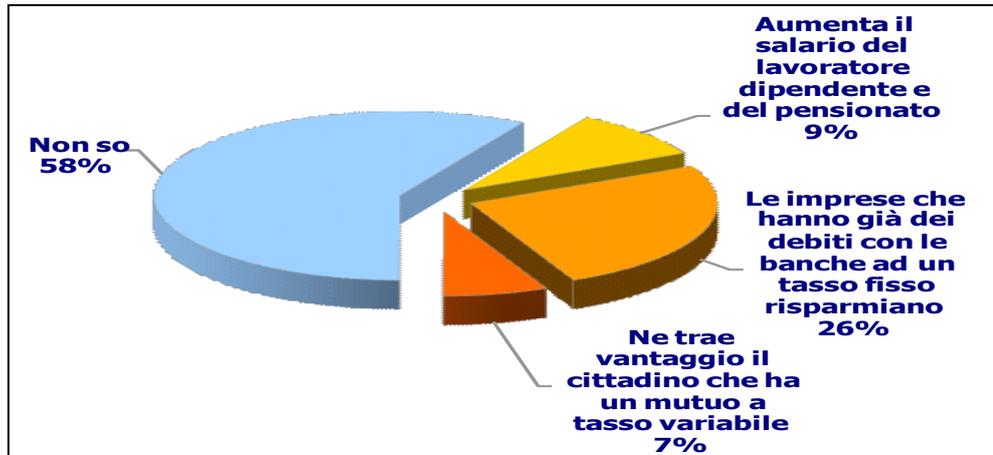


Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Solo 1 italiano su 4 è in grado di identificare gli effetti di un aumento dell'inflazione

In materia d'inflazione, come emerso nel 2008, si conferma la scarsa conoscenza degli italiani sul tema. Il 58% di essi non è in grado di identificare quali siano gli effetti prodotti da un aumento del tasso di inflazione, mentre il 16% esprime un'opinione errata. Pertanto, solo 1 italiano su 4 è in grado di identificare correttamente gli effetti prodotti da un aumento dell'inflazione.

**Figura 23. Risposte alla domanda "Se aumenta l'inflazione allora..."
(totale della popolazione e confronto con indagine 2008)**



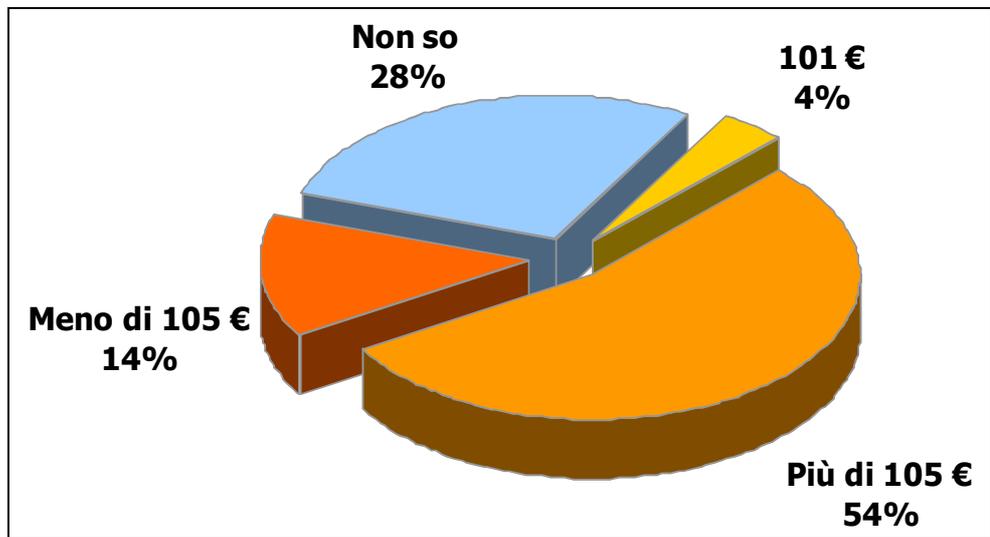
Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Come si evince dal grafico precedente di confronto, rimane pressoché invariata, tra le due rilevazioni, la percentuale del campione che sembra essere consapevole degli effetti prodotti da tale fenomeno sulle proprie posizioni debitorie.

Oltre 4,5 italiani su 10 non sembrano essere capaci di effettuare operazioni finanziarie elementari

Un ulteriore dato particolarmente significativo è che **circa il 45% della popolazione non è in grado di effettuare operazioni finanziarie elementari, come il calcolo di un tasso di interesse.**

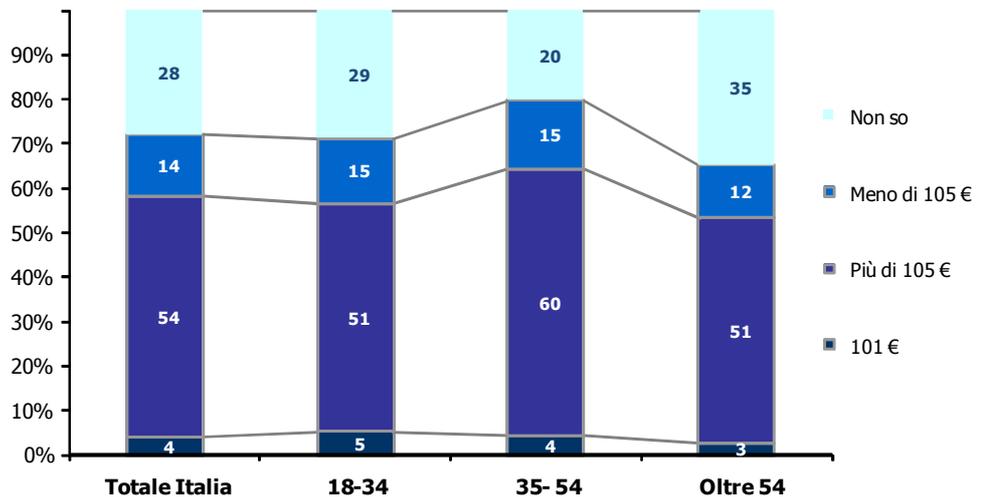
Figura 24. Risposte alla domanda "Se le offrissero 100 € da investire ad un tasso attivo dell'1% all'anno, allora dopo 5 anni avrà" (totale della popolazione)



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Tra i giovani, la percentuale di chi non è in grado di effettuare operazioni finanziarie elementari raggiunge il 49% circa.

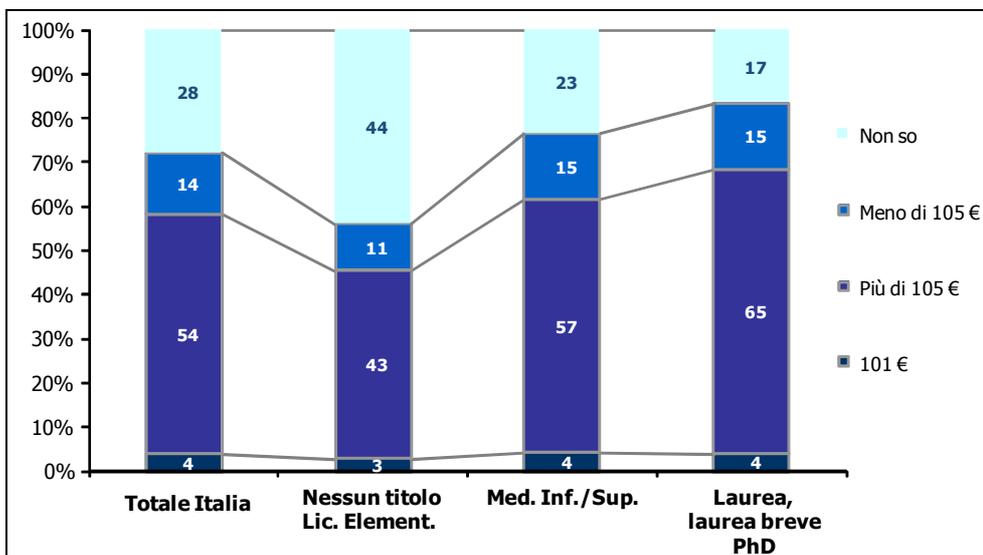
Figura 25. Risposte alla domanda "Se le offrissero 100 € da investire ad un tasso attivo dell'1% all'anno, allora dopo 5 anni avrà" (scomposizione del campione per fasce di età)



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

In merito alla capacità di effettuare operazioni finanziarie elementari, nonostante alcuni casi limite, la situazione migliora sensibilmente tra i laureati

Figura 26. Risposte alla domanda "Se le offrissero 100 € da investire ad un tasso attivo dell'1% all'anno, allora dopo 5 anni avrà" (scomposizione del campione per titolo di studio)



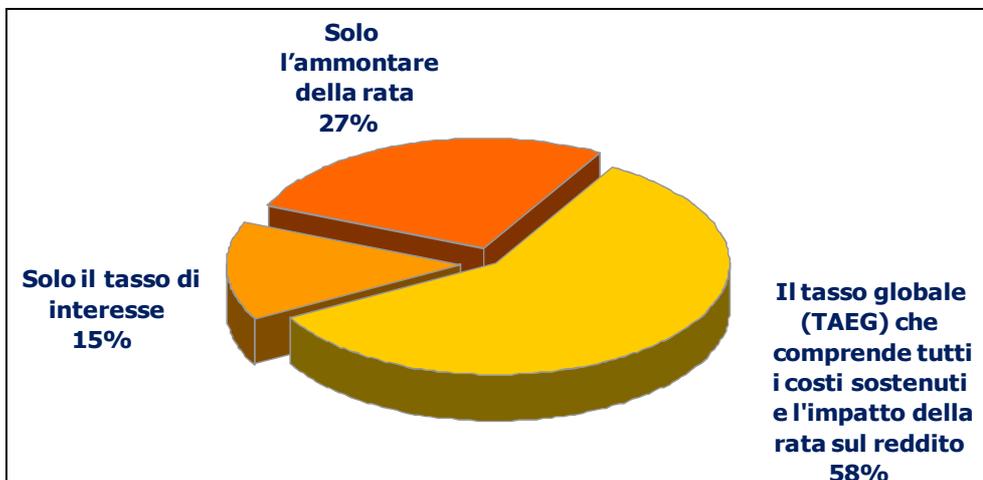
Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, novembre 2008

Pur migliorando la situazione all'aumentare del titolo di studio, è sorprendente che **tra gli italiani in possesso di una laurea, il 35% circa del campione non sappia realizzare una operazione matematica elementare.**

6 italiani su 10 sanno valutare correttamente l'impatto reale del ricorso al debito sul proprio reddito

Un'area di analisi su cui vale la pena di soffermarsi riguarda **l'accensione di finanziamenti** e come gli italiani si rapportano ai costi connessi all'attivazione di posizioni debitorie: **quattro italiani su 10 non sembrano essere in grado di valutare l'impatto reale del finanziamento sul proprio reddito.** Tale aspetto assume una rilevanza non indifferente alla luce del sempre più frequente ricorso a modalità di rateizzazione dei prestiti.

Figura 27. Risposte alla domanda "Cosa considererebbe qualora dovesse richiedere un prestito personale o un mutuo?" (totale della popolazione)



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

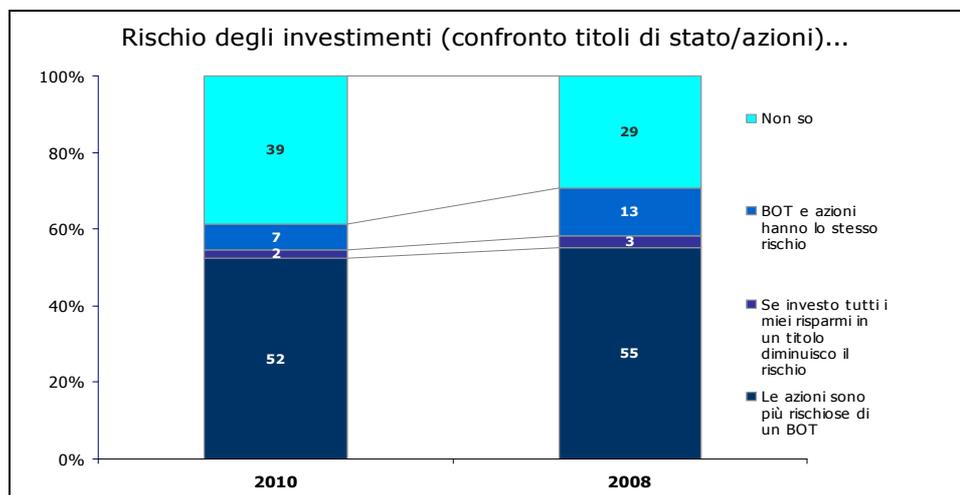
Quasi un italiano su due fatica a distinguere il profilo di rischio associato ad azioni e titoli di stato

L'ultimo tema che è stato esaminato in materia d'istruzione e preparazione finanziaria, all'interno dell'indagine empirica, riguarda la **conoscenza dei principali strumenti finanziari e della rischiosità ad essi connessi.**

I risultati dell'indagine indicano che, nel 2010 aumenta l'incertezza circa il profilo di rischio di azioni e obbligazioni.

Inoltre il 2% del campione ritiene che investire tutti i propri risparmi in un unico titolo costituisca un'azione volta a ridurre il livello di rischio del proprio investimento, mentre il 7% del campione pensa che tali strumenti finanziari possiedano lo stesso profilo di rischio. Infine, 4 italiani su 10 non sono in grado di rispondere a questa domanda.

Figura 28. Risposte alla domanda "Quale delle seguenti affermazioni è vera?" (totale della popolazione e confronto con l'indagine 2008)



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

5.2.2 Principali evidenze sul livello di informazione finanziaria degli italiani

Nell'analizzare la seconda componente della cultura finanziaria, ovvero il livello d'informazione finanziaria e gli ambiti informativi dei cittadini italiani,

le domande dell'indagine empirica si sono focalizzate sulle seguenti aree tematiche:

- **l'intensità con cui gli individui seguono gli eventi di natura finanziaria;**
- **la tipologia di informazioni di maggiore interesse per gli individui;**
- **l'accessibilità e la reperibilità delle informazioni finanziarie.**

Sembra che gli italiani si informino di più rispetto al 2008, in particolare sugli aspetti/prodotti direttamente correlati con le proprie scelte di investimento

Le principali evidenze in merito alla **preparazione finanziaria** mostrano un valore dell'indicatore sintetico pari a **3,9** che – seppur in aumento rispetto al 2008 – **indica come, in media, gli italiani siano scarsamente informati (e spesso non si informino) sui fatti finanziari di vario tipo.**

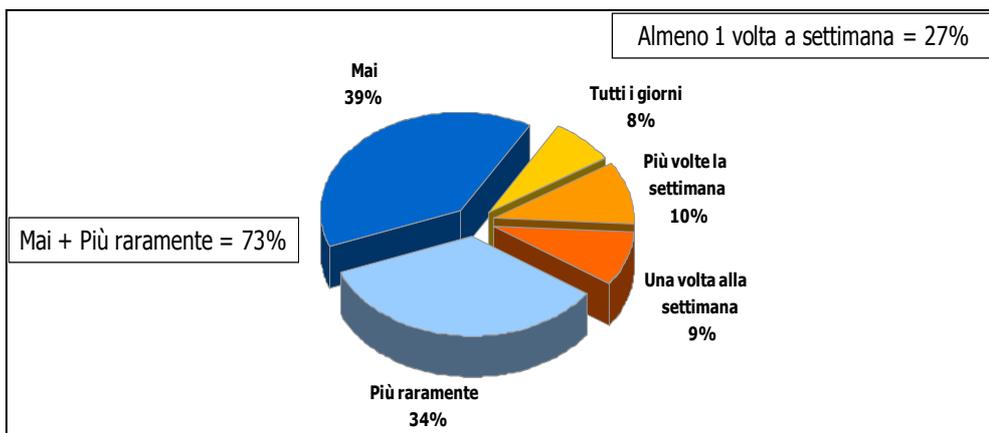
Nel 2010 si annulla in pratica la percentuale di **chi afferma di non riuscire mai a reperire informazioni di proprio interesse e raddoppiano gli individui che si informano regolarmente** (almeno una volta la settimana) su fatti economici e finanziari rispetto al 2008, **tuttavia:**

- **solo 1 italiano su 4** legge e si informa su argomenti economici e finanziari con una frequenza superiore o uguale a una volta alla settimana. Tra i laureati questo rapporto sale a 4 su 10;
- **solo 4 italiani circa su 10** dichiarano di saper reperire informazioni economiche di proprio interesse;
- **4 italiani circa su 10**, invece, dichiarano di non cercare mai informazioni economiche di proprio interesse;

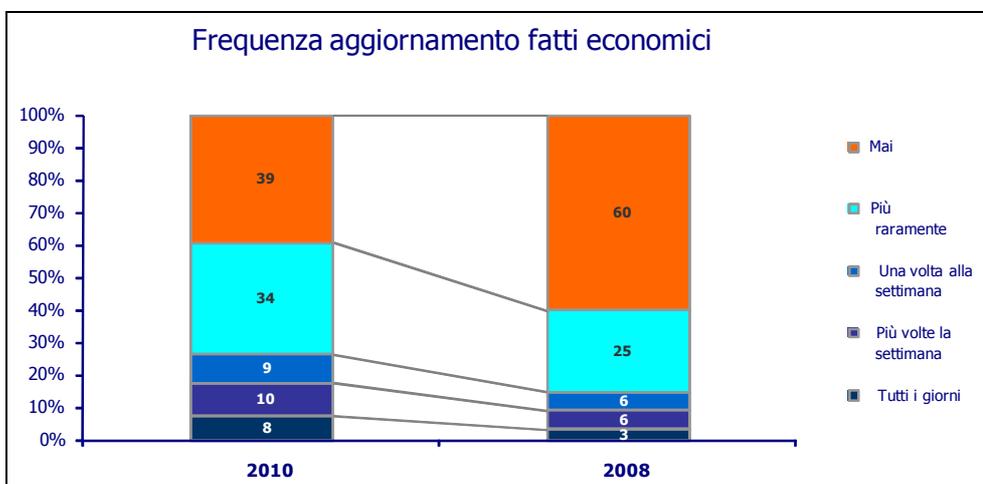
Anche le analisi effettuate a livello regionale confermano le tendenze di macro area rispetto alla media nazionale.

Un primo risultato positivo dunque che emerge dall'indagine è dato dal fatto che, rispetto al 2008, **passa dal 60% al 39% la percentuale di individui che dichiarano di non informarsi mai** e, a livello complessivo, emerge come di fatto raddoppi la percentuale di individui che si informano su base regolare su argomenti di natura economico finanziaria. Tuttavia rimane preoccupante il fatto che **oltre il 70% degli individui non lo faccia.**

Figura 29. Risposte alla domanda "Ogni quanto si informa su argomenti economico finanziari?" (totale della popolazione e confronto con il 2008)



Nel 2010 scende la percentuale di coloro che dichiarano di non informarsi mai su argomenti economico-finanziari

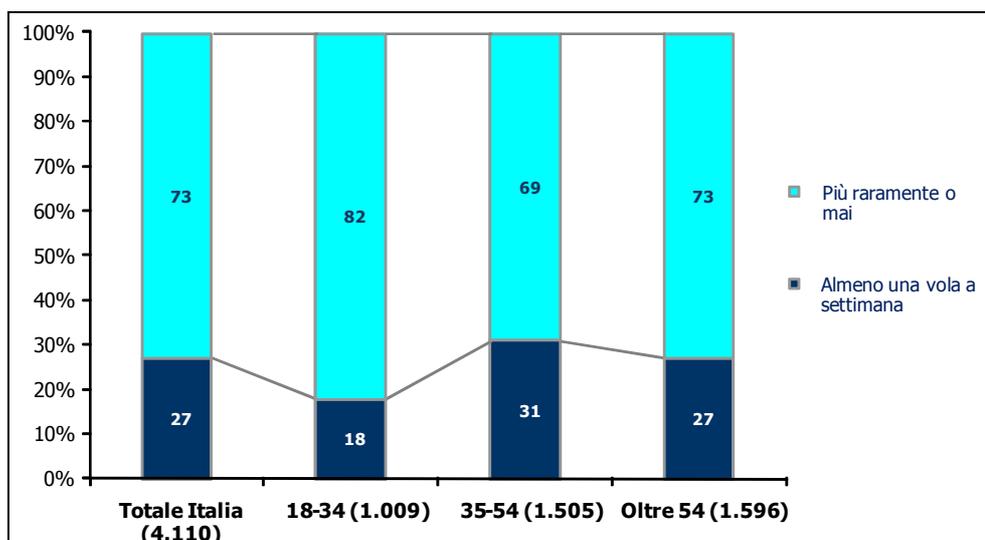


Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Come già osservato in materia di preparazione finanziaria, anche in questo campo l'indagine mostra chiaramente come sia la categoria dei giovani quella a mostrare valori inferiori in merito anche a questo indicatore.

Se da un lato ciò potrebbe essere imputato al fatto che i giovani italiani rimangono in famiglia fino a una età decisamente più avanzata rispetto alla media europea e, di conseguenza, appoggiandosi all'interno in materia di gestione della propria liquidità e dei propri risparmi, potrebbero essere indotti ad un maggiore disinteresse a livello informativo, è preoccupante, dall'altro, il fatto che il campione considerato comprenda anche quella fascia di "giovani non più così giovani" che stanno per entrare nella fase adulta ed indipendente del ciclo di vita quasi del tutto disinformati ed impreparati ad affrontarla e gestirla al meglio.

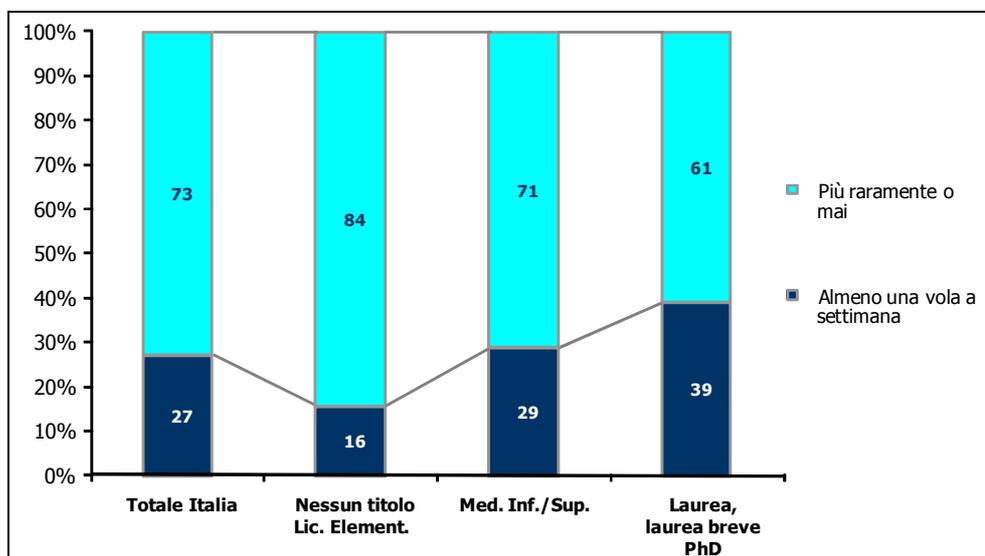
Figura 30. Risposte alla domanda "Ogni quanto si informa su argomenti economico finanziari?" (scomposizione del campione per fasce di età)



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Sale al 40% circa la percentuale dei laureati che si informa regolarmente su fatti di natura economico finanziaria, ma, purtroppo, appare abbastanza grave il fatto che ben 6 di essi su 10 non lo facciano e che ben 7 individui su 10 con licenza media o addirittura superiore si trovino nella medesima situazione.

Figura 31. Risposte alla domanda "Ogni quanto si informa su argomenti economico finanziari?" (scomposizione del campione per titolo di studio)

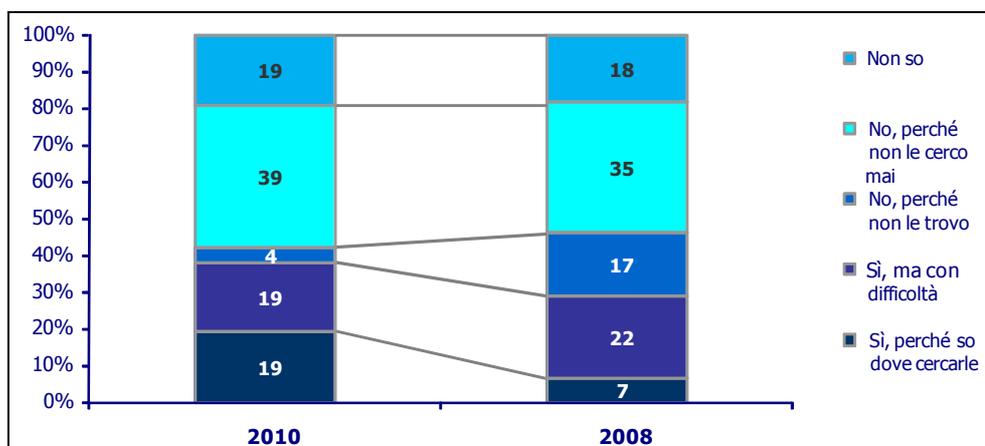


Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Passando poi alla capacità o meno di reperire informazioni economico finanziarie di proprio interesse, se da un lato **4 italiani circa su 10 dichiarano di saper reperire** informazioni economiche di proprio interesse anche se con qualche difficoltà, dall'altro, **un numero equivalente di essi dichiarano di non cercarle mai.**

È interessante notare come, rispetto alla rilevazione effettuata nel 2008, si **annullò quasi la percentuale** di chi afferma di non trovare mai le informazioni e **triplicò la percentuale** di chi afferma di saperle trovare sempre perché sa dove cercarle.

Figura 32. Risposte alla domanda "Riesce a reperire informazioni finanziarie di Suo interesse?" (totale della popolazione e confronto con il 2008)



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Si rende necessaria una riflessione sulla corretta veicolazione delle informazioni finanziarie da parte dei media

Guardando invece al dato secondo una diversa angolazione, emerge come seppur la situazione sia in miglioramento rispetto al passato rimangono ben **6 italiani su 10** che non riescano o non si attivino concretamente per trovare informazioni finanziarie di proprio interesse.

Una riflessione relativa alla **qualità e alla quantità delle informazioni diffuse dai mezzi di comunicazione** appare dunque immediata.

Il risultato che deriva dalla *survey* fa infatti emergere con forza il **problema della usufruibilità delle informazioni di natura finanziaria e delle relative modalità di comunicazione.**

La sovrabbondanza di numeri, dati e informazioni all'interno di una stessa pagina di giornale, ad esempio, comporta il rischio di disperdere

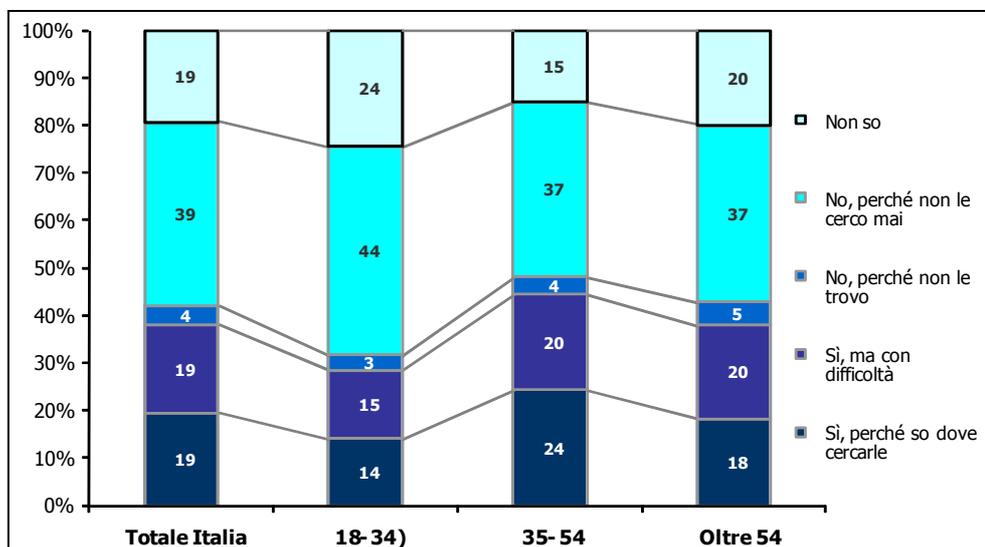
l'attenzione del lettore e di allontanare l'individuo che non possiede una cultura finanziaria elevata.

A differenza della persona esperta o di un professionista che accede a canali privilegiati per ottenere le informazioni di cui necessita, al contrario disporre di troppe informazioni senza una guida che indichi come interpretare certe informazioni per il cittadino medio equivale a non avere nessuna informazione.

In un contesto generalizzato in cui i cittadini italiani leggono poco, si dovrebbe fare in modo che nei quotidiani generalisti (in cui relativamente poco spazio è dedicato a notizie su temi economico-finanziari) tali informazioni fossero diffuse **privilegiandone la qualità, la chiarezza e la semplicità dei contenuti**: ciò consentirebbe di rendere le informazioni fornite dalla stampa non solo maggiormente **comprensibili**, ma anche maggiormente **usfruibili**.

Appare quindi fondamentale veicolare informazioni che siano assimilabili e rispondenti alle effettive capacità di comprensione da parte del consumatore/risparmiatore di media cultura, anche e soprattutto in ambito finanziario.

Figura 33. Risposte alla domanda "Riesce a reperire informazioni finanziarie di Suo interesse?" (scomposizione del campione per fasce di età)

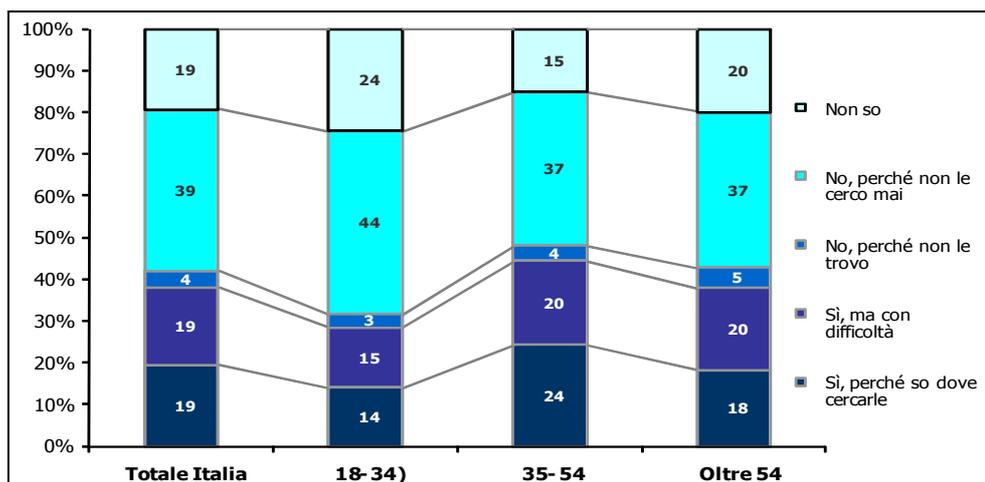


Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Il problema di reperire informazioni interessa ben 7 giovani italiani su 10

Il dato che riguarda i giovani è simile e correlato a quello mostrato relativamente alla frequenza dell'informazione : in questo caso, **chi non si attiva per reperire informazioni finanziarie di proprio interesse sale al 70%**. In ogni caso, colpisce il dato in base al quale **quasi 5 giovani su 10 tra i 18 e i 34 anni non cercano mai spontaneamente informazioni finanziarie.**

Figura 34. Risposte alla domanda "Riesce a reperire informazioni finanziarie di Suo interesse?" (Focus su individui laureati e non laureati)

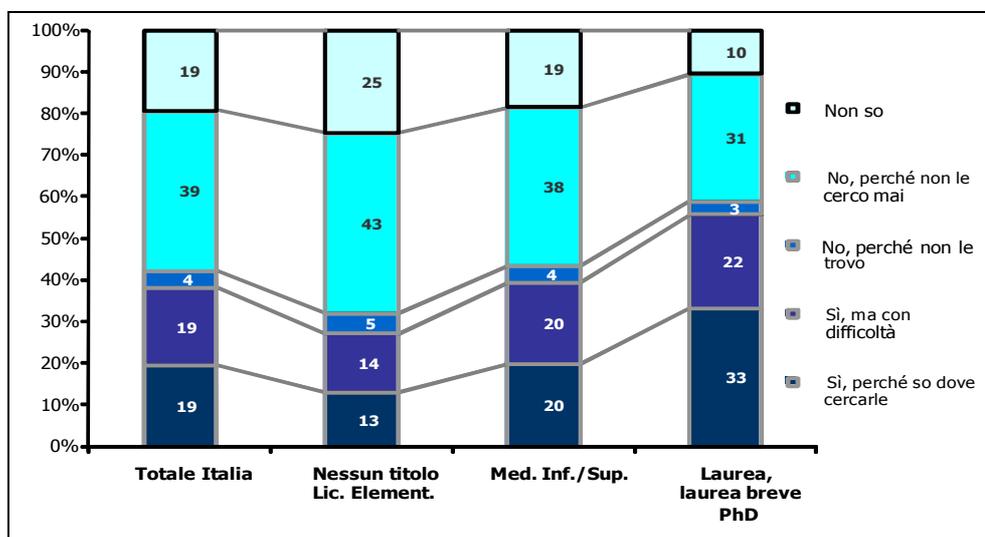


Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

All'aumentare del titolo di studio aumenta la percentuale di chi afferma di saper reperire informazioni finanziarie di proprio interesse.

Tra i laureati la percentuale di chi non riesce a reperire informazioni finanziarie scende al 44%, mentre tra i non laureati oscilla fra il 61% e il 73%. In tutte le categorie rimane comunque minima la percentuale di coloro che dichiarano di non cercare le informazioni perché non saprebbero dove trovarle.

Figura 35. Risposte alla domanda "Riesce a reperire informazioni finanziarie di Suo interesse?" (scomposizione del campione per titolo di studio)



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

5.2.3 Principali evidenze sulle scelte comportamentali degli italiani su materie finanziarie

Le scelte comportamentali dei cittadini italiani sono state approfondite attraverso domande dell'indagine empirica relative, ad esempio, alla:

- **capacità di pianificazione finanziaria dei cittadini;**
- **capacità dei cittadini di gestire i propri risparmi;**
- **attitudine al monitoraggio dei propri risparmi/investimenti;**
- **modalità di pagamento dei propri acquisti.**

Quasi 1 italiano su 2 considera il proprio conto corrente come una modalità per investire i propri risparmi

Le principali evidenze in merito alla **preparazione finanziaria** mostrano un valore dell'indicatore sintetico pari a 4,6 che indica come, in media, gli italiani adottino comportamenti non allineati al livello di preparazione (4,9).

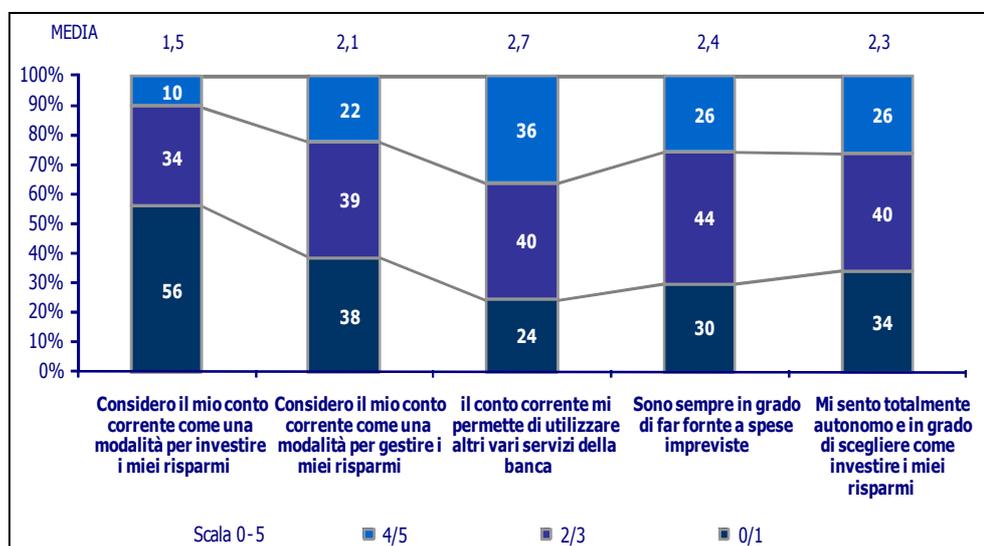
Più della metà degli italiani è consapevole che il c/c non costituisce una modalità di investimento dei propri risparmi e mediamente 3 italiani su 10 non controllano mai c/c e andamento dei propri investimenti.

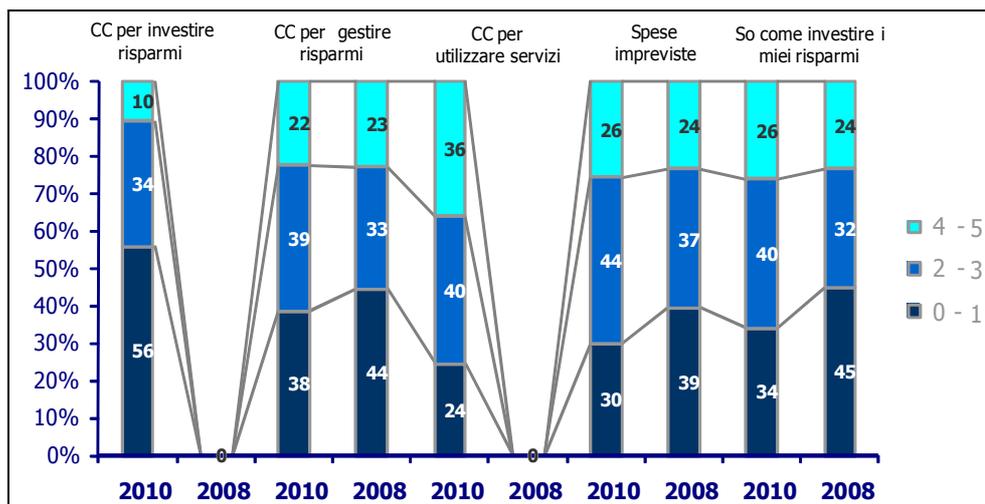
Quasi la metà degli italiani utilizza lo sportello bancario per compiere qualsiasi tipo di operazione.

Un italiano su due non pensa al proprio futuro economico e quasi 8 italiani su 10 non sono assicurati contro eventi esterni che potrebbero colpire il proprio patrimonio o la propria persona; inoltre, circa la metà di questi non intende assicurarsi.

Più della metà degli italiani è consapevole che il c/c non è una modalità di investimento dei propri risparmi, ma **solo poco più di 2 italiani su 10** si sentono autonomi in materia di fronteggiare spese impreviste ed investire i propri risparmi.

Figura 36. Risposte alla domanda "Da un punteggio da 0 (per nulla d'accordo) a 5 (completamente d'accordo) alle seguenti affermazioni" (totale della popolazione e confronto con il 2008, ove possibile)





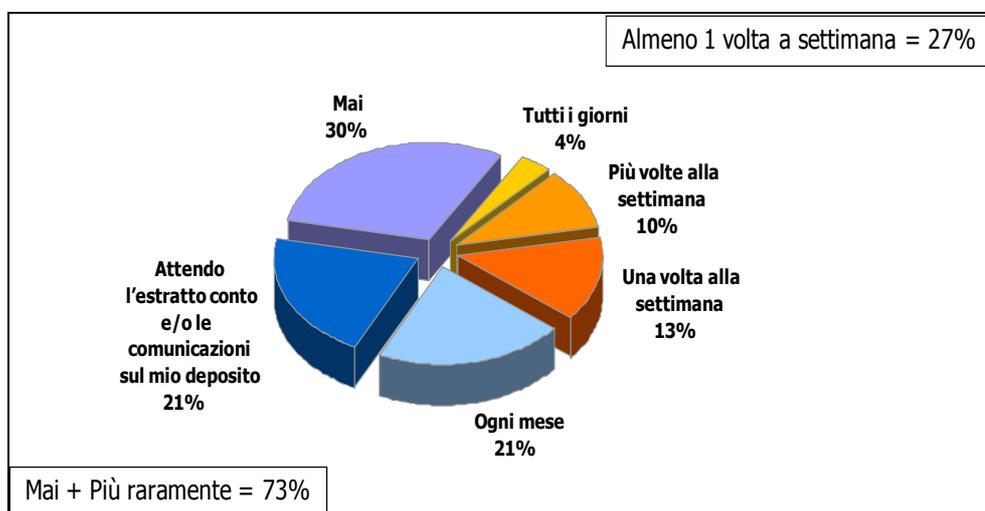
Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

È sorprendente che quasi il **70% degli italiani si senta autonomo e in grado di scegliere come investire i propri risparmi.**

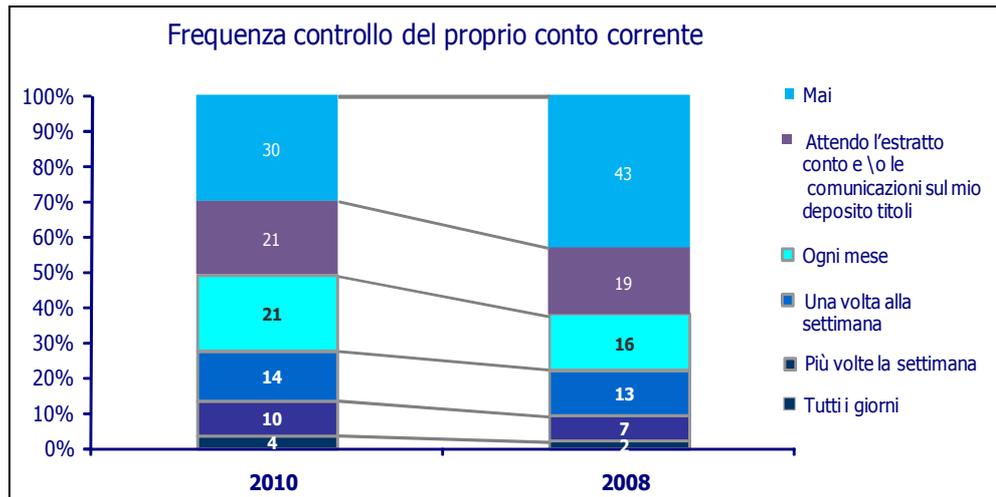
Tale dato risulta tuttavia in miglioramento rispetto alla passata indagine

Un dato in miglioramento rispetto al 2008 si riscontra anche con riferimento all'attitudine al **monitoraggio dei propri risparmi/investimenti da parte dei cittadini italiani.**

Figura 37. Risposte alla domanda "Ogni quanto controlla i suoi investimenti e/o l'andamento del suo conto corrente?" (totale della popolazione e confronto con il 2008)



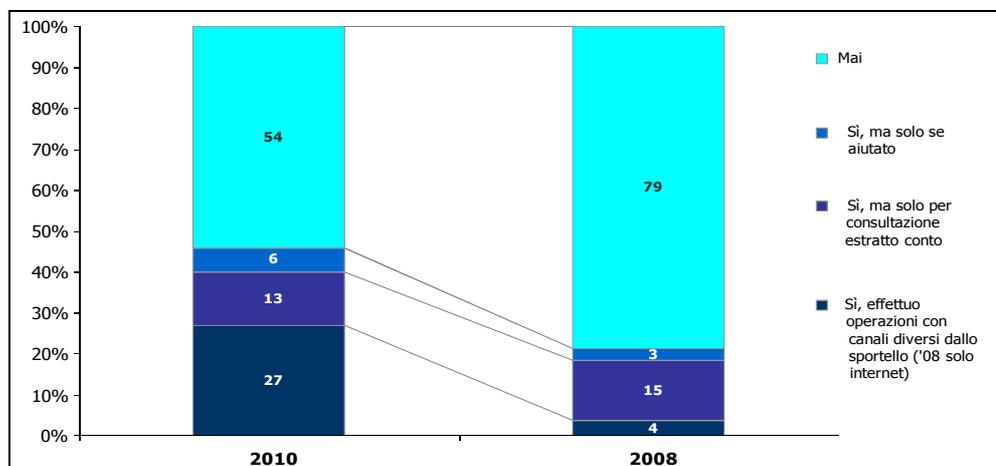
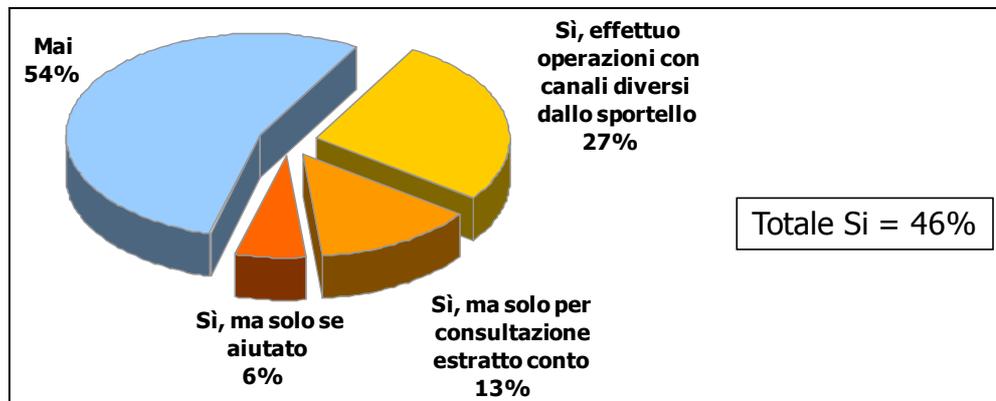
Circa la metà degli italiani controlla regolarmente il proprio conto corrente



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Rispetto al 2008 la percentuale di italiani che dichiarano di non controllare mai i propri investimenti si riduce del 30% e, in questo contesto, resta invariata la percentuale di coloro (circa il 20% degli intervistati) che si limitano ad aspettare che arrivi l'estratto conto.

Figura 38. Risposte alla domanda "Utilizza canali alternativi allo sportello (es. internet, bancomat, telefono) per operare sul suo conto corrente o sul deposito titoli?" (totale della popolazione e confronto con il 2008)



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

Circa la metà degli italiani utilizza lo sportello come canale preferenziale per compiere qualsiasi tipo di operazione

Dall'analisi dei risultati emerge anche come quasi la metà degli italiani non utilizzi canali alternativi allo sportello bancario.

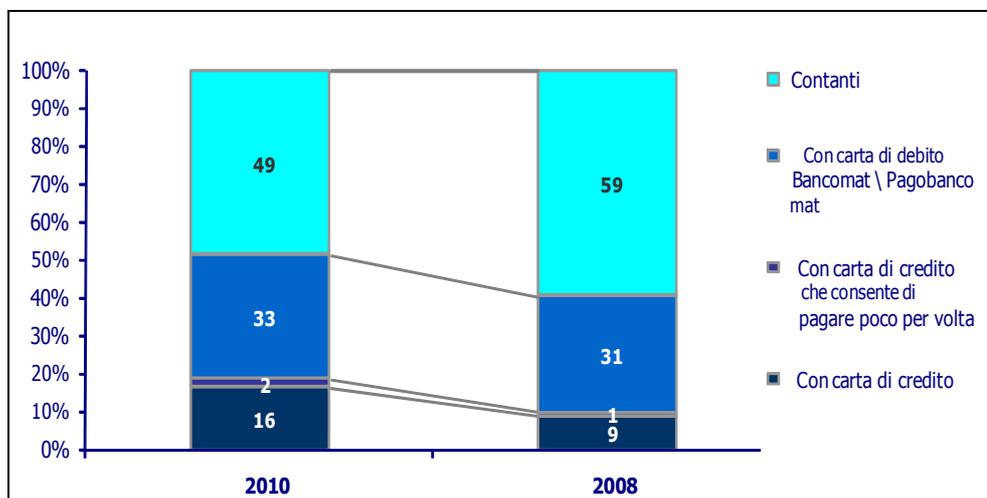
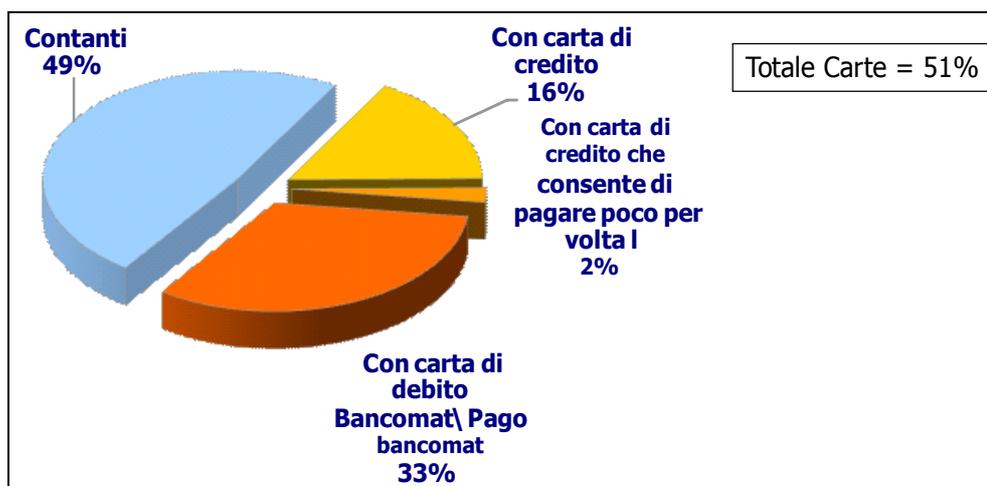
Il dato è comunque in miglioramento rispetto al 2008, dato che la **percentuale di italiani che dichiarano di non utilizzare mai canali alternativi allo sportello per operazioni sul c/c si riduce del 30% circa.**

I canali alternativi allo sportello bancario rimangono ancora una modalità poco diffusa per effettuare operazioni finanziarie. Solo il 30% circa del campione dichiara di utilizzare altri canali per effettuare bonifici, giroconti, pagamenti, compravendita di titoli e altre operazioni, ma il 13% di questi dichiara di utilizzarli solamente la consultazione dell'estratto conto.

I pagamenti in contanti sono ancora oggi la modalità più utilizzata dalla metà degli italiani

La modalità di pagamento più diffusa è il **contante** che viene utilizzato, in modo prevalente, da circa 5 italiani su 10; un italiano su 3 utilizza la carta di debito (bancomat). Rispetto al 2008, la percentuale di coloro che affermano di utilizzare il contante quale modalità primaria di pagamento dei propri acquisti scende dal 60% circa al 50%.

Figura 39. Risposte alla domanda "Come paga i suoi acquisti di importo superiore a 150 € ?" (totale della popolazione e confronto con il 2008)

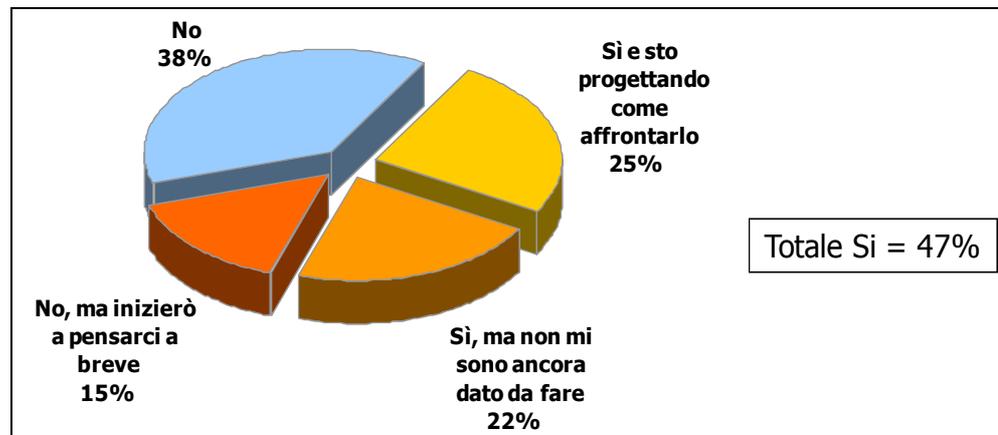


Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

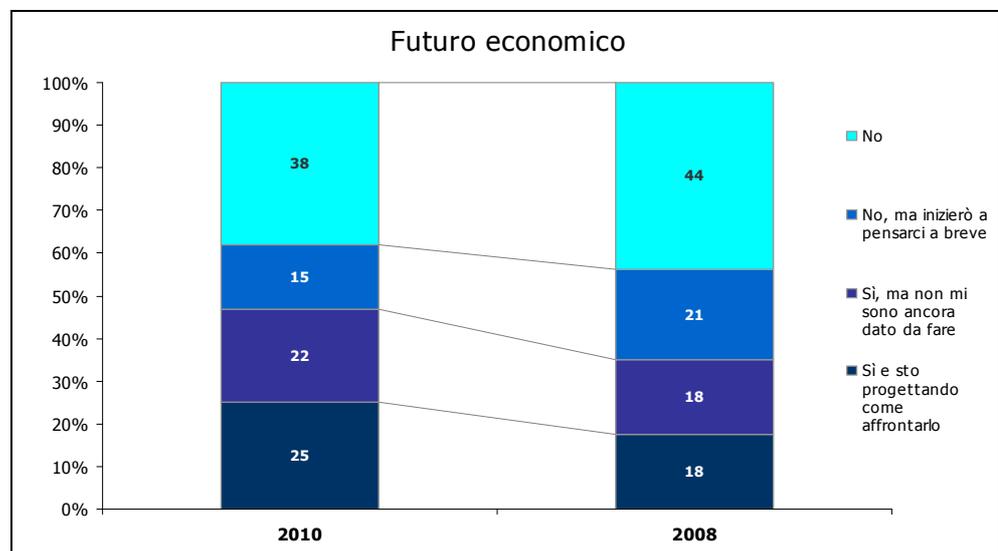
Per concludere, la panoramica dell'analisi circa le scelte comportamentali degli italiani, appare a nostro avviso interessante l'analisi di due ulteriori aspetti, che riguardano la propensione a pianificare per il futuro e la propensione ad assicurarsi contro eventi negativi che potrebbero colpire la propria o il proprio patrimonio.

Con riferimento al primo aspetto, anche se rispetto al 2008 s'incrementa la percentuale di chi si è attivato per pianificare il proprio futuro, appare preoccupante come **quasi 4 italiani su 10 non ci stiano proprio pensando**.

Figura 40. Risposte alla domanda "Stai pensando al tuo futuro economico?" (totale della popolazione e confronto con il 2008)



Quasi il 40% degli italiani dichiara di non pensare al proprio futuro economico



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

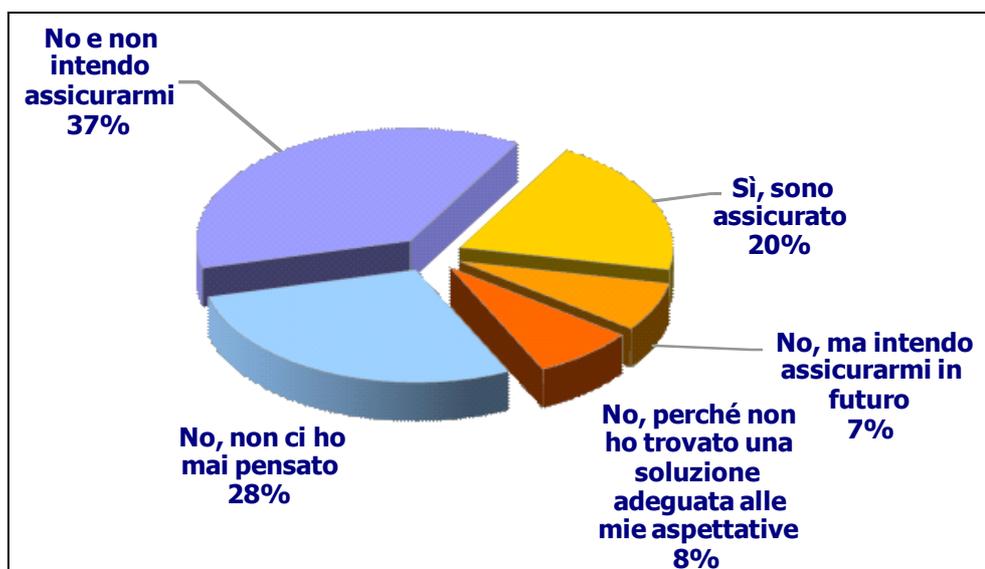
Ciò potrebbe essere spiegato parzialmente dagli eventi che hanno in questi ultimi due anni colpito i risparmi degli italiani e, soprattutto, dall'attuale crisi in corso che sicuro induce gli individui, o la maggioranza di essi a focalizzarsi molto sul breve termine, se non addirittura sul quotidiano.

Un ulteriore elemento che potrebbe essere parzialmente a quest'ultimo correlato, ma che colpisce estremamente l'attenzione e desta non poche fonti di preoccupazione, è dato dal fatto che circa **8 italiani su 10 non**

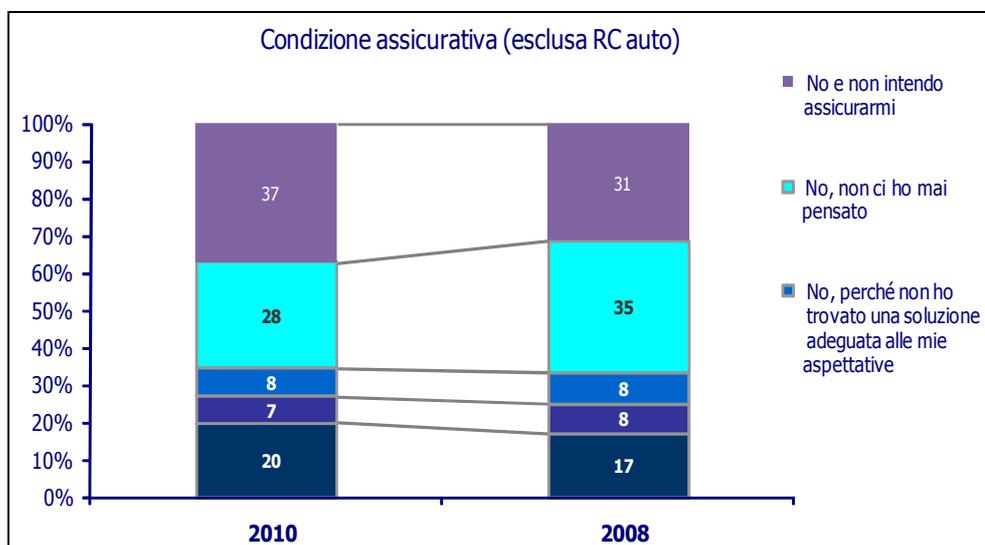
siano assicurati contro possibili eventi negativi esterni e che, la metà di essi, non intenda assicurarsi in futuro.

Rispetto al 2008, **aumenta inoltre la percentuale** di coloro che dichiarano di non volersi assicurare.

Figura 41. Risposte alla domanda "Lei è assicurato contro eventi esterni negativi che potrebbero colpire la Sua persona e/o il suo patrimonio?" (totale della popolazione e confronto con il 2008)



8 italiani su 10 non sono assicurati e 4 su 10 non intendono assicurarsi



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, maggio 2010

6. Alcune proposte sulle linee guida e azioni da intraprendere per migliorare il livello di cultura finanziaria degli italiani

Il tema del miglioramento della cultura finanziaria deve essere affrontato a livello di Sistema Paese

Alla luce delle evidenze emerse dal presente studio e della precedente edizione del progetto per il miglioramento del livello di cultura finanziaria degli italiani, **appare ormai chiaro come l'educazione finanziaria sia un tema da affrontare a livello Paese.**

Nella piena consapevolezza delle conseguenze della crisi finanziaria i cui effetti si stanno ripercuotendo e probabilmente continueranno a ripercuotersi a livello nazionale, si ritiene utile sottolineare che ad oggi, purtroppo, **non è ancora implementato un sistema consistente e coordinato di iniziative finalizzate ad intervenire per incrementare il livello di preparazione finanziaria degli italiani.**

Non esiste un approccio organico e di sistema poiché le iniziative intraprese non sono strutturali, ma rappresentano *best practice* isolate

Tuttavia, rispetto al 2008, oggi qualcosa finalmente si è mosso a livello istituzionale e lo **scenario di riferimento è effettivamente mutato.**

Sulla materia esistono oggi infatti cinque specifici Disegni di Legge:

- DDL 1288 del 17 dicembre 2008 di iniziativa dei Senatori Fleres, Germontani, Ferrara e Piscitelli;
- DDL 1477 del 24 marzo 2009 di iniziativa della Senatrice Leddi;
- DDL 1593 del 27 maggio 2009 di iniziativa della Senatrice Bonfrisco;
- DDL 1626 del 23 giugno 2009 di iniziativa dei Senatori Lannutti, Bugnano, Belisario, Giambrone, Caforio, Carlino, Mascitelli, Pardi e Pedica;
- DDL 1796 del 30 settembre 2009 di iniziativa del Senatore Cagnin.

Tutti i suddetti Disegni di Legge riconoscono **la rilevanza che oggi ha assunto il tema dell'educazione finanziaria** come strumento volto ad ampliare le conoscenze dei cittadini al fine di consentire un utilizzo più consapevole degli strumenti e dei servizi finanziari e sono stati concepiti allo scopo di proporre una possibile soluzione all'attuale mancanza di un sistema di diffusione dell'educazione finanziaria istituzionalmente coordinato.

Occorre coinvolgere sinergicamente gli attori del "sistema del risparmio": le Istituzioni, l'offerta e la domanda di servizi finanziari e i *media*

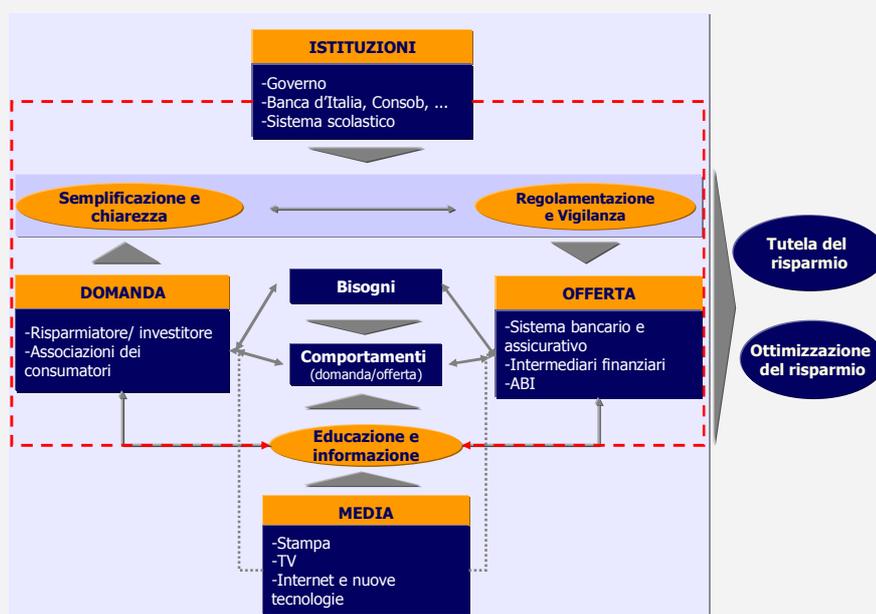
L'entità degli sforzi necessari, la pluralità dei soggetti coinvolti e i tempi necessariamente lunghi per ottenere un impatto a livello di massa critica mostrano chiaramente la **necessità di un forte coinvolgimento non solo dei soggetti privati, ma anche delle Istituzioni, dei *media* e dei consumatori stessi.**

Si tratta, in altri termini, di coinvolgere tutti gli attori del c.d. **"Sistema del Risparmio"**¹⁰.

Si ricorda che il corretto funzionamento dell'intero "sistema del risparmio" poggia su tre pilastri:

- **Semplificazione e chiarezza;**
- **Regolamentazione e vigilanza;**
- **Educazione e informazione.**

Figura 42. Gli attori-chiave e i pilastri del "Sistema del Risparmio"



Fonte: The European House-Ambrosetti – Consorzio PattiChiari "L'Educazione Finanziaria in Italia. Lo stato dell'arte e possibili linee d'azione", novembre 2007

Gli attori-chiave del modello sono:

1. le **Istituzioni**: in tale categoria rientrano gli enti centrali ai quali sono affidati da un lato compiti di regolamentazione e vigilanza e, dall'altro, la responsabilità di provvedere a far sì che il sistema finanziario sia improntato ad un adeguato livello di trasparenza e chiarezza. Si tratta in particolare del Governo, del sistema scolastico e delle principali istituzioni finanziarie;
2. l'**offerta di servizi finanziari**: include l'industria bancaria-assicurativa e dell'intermediazione finanziaria;

¹⁰ Per approfondimenti si veda: The European House-Ambrosetti – Consorzio PattiChiari, "L'Educazione Finanziaria in Italia. Lo stato dell'arte e possibili linee d'azione", novembre 2007.

3. la **domanda di servizi finanziari**: è costituita dai risparmiatori/investitori e dalle loro associazioni di rappresentanza. Sono proprio questi soggetti ad avanzare nei confronti delle istituzioni e quindi del sistema finanziario le maggiori istanze di semplificazione e chiarezza nei rapporti e nelle transazioni finanziarie;
4. i **media**: a stampa, TV ed *Internet* (nonché alle nuove tecnologie che facilitano nuovi modi di fruire dei prodotti e delle soluzioni di tipo finanziario) spetta l'importante ruolo di divulgare informazione e conoscenza in modo diffuso, chiaro e imparziale, a vantaggio dell'intero sistema. L'impatto dei *media* in termini di educazione e informazione comporta significative conseguenze sia sull'offerta sia sulla domanda di servizi finanziari.

Dall'incrocio tra domanda e offerta scaturiscono determinati bisogni, che a loro volta determinano specifici **comportamenti volti in misura più o meno corretta e consapevole alla tutela e all'ottimizzazione del risparmio**, che rappresentano il fine ultimo dell'intero sistema.

Un ruolo di *leadership* sul tema spetta alle Istituzioni, come è già avvenuto, ad esempio, nel Regno Unito

All'estero, e in particolare nelle realtà anglosassoni, **le Istituzioni svolgono un ruolo di primo piano nella promozione e nel coordinamento delle iniziative.**

In tali realtà si osserva che l'educazione dei cittadini al risparmio e alle nozioni economico-finanziarie di base avviene sin dalla giovane età, utilizzando come leva il **sistema scolastico**.

Ciò assume particolare importanza e rilevanza anche alla luce dei risultati emersi dalla presente indagine che sottolinea in maniera inequivocabile come oggi, in Italia, la categoria dei giovani sia quella maggiormente arretrata su tutti gli indicatori e, in particolare, appare chiaro come l'azione debba essere incisiva soprattutto a livello dei **cosiddetti "basics"** proprio in materia di preparazione.

In Italia, fino ad oggi, **il sistema educativo nazionale non ha mai previsto una vera e propria azione sistematica, estesa e coordinata, sul sistema dell'istruzione** finalizzata all'introduzione dei concetti che stanno alla base delle determinanti del livello complessivo di cultura finanziaria né a livello di indagine conoscitiva (determinare la cosiddetta *baseline* dei giovani) né a livello di piani concreti di azione.

Senza un'adeguata attenzione e supporto al tema da parte delle Istituzioni risulta molto difficile che le iniziative portate avanti dai diversi soggetti possano avere l'impatto auspicabile sia in termini di efficacia che di portata.

Come già evidenziato in precedenza in merito alla fascia dei giovani, il valore complessivo dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀ desta non poche preoccupazioni, dal momento che mette in luce chiaramente come all'interno della nostra società, si diventi "economicamente indipendenti" senza essere in possesso di nessuno strumento per gestire adeguatamente questa entrata, **si entra cioè in questa delicata ed importante fase del ciclo di vita completamente impreparati.**

Se, quindi, con riferimento alla categoria dei giovani diventa doveroso interrogarsi su quale potrebbe o dovrebbe essere il **ruolo della famiglia**, e sulle relative azioni da veicolare in tal senso, guardando poi al ruolo dei singoli attori all'interno di ciò che abbiamo definito il "sistema del risparmio", appare lecito anche interrogarsi e riflettere in chiave propositiva sul **ruolo del sistema di regolamentazione** e del suo rapporto con l'industria bancaria in un ottica di messa a fattor comune di un obiettivo unico, cioè quello di comprendere insieme quali debbano essere le effettive leve a disposizione di ciascuno – all'interno dei rispettivi ambiti di responsabilità ed azione – per rendere di fatto **semplici ed accessibili a tutti** i concetti e le teorie di base dell'economia e della finanza.

Si contribuirebbe così a creare una **domanda di prodotti finanziari più qualificata** ed a **ridurre**, per quanto possibile, **il livello di asimmetria informativa tipico del mercato** in modo da indurre l'offerta ad essere maggiormente indirizzata verso le più effettive necessità dei consumatori.

Non è infatti così scontato che, ogni qualvolta appaiano delle imperfezioni ed asimmetrie in un mercato, una sistema di "*better regulation*" sia di per sé sufficiente a recepirle ed automaticamente eliminarle.

Se da un lato è dunque necessario che si chiarisca in maniera chiara ed inequivocabile quali siano le azioni che l'industria bancaria debba mettere in campo, dall'altro è necessario che sia il sistema stesso ad attivarsi efficacemente per comprendere quale sia, all'interno di tale quadro, il modo più efficace per veicolare le informazioni in maniera chiara e soprattutto comprensibile per l'utente finale.

In un mercato come quello in questione, dove l'informazione è regolata, se l'operatore si limitasse ad eseguire pedissequamente ciò che il regolatore prescrive, in termini di pura "*compliance*", il rischio è poi che, a farne le spese, sia proprio il risparmiatore che, con un livello di cultura finanziaria media ancora insufficiente, si trovi di fatto ad essere completamente disorientato anche di fronte ad un contratto relativo ai prodotti di base più semplici e comuni che il mercato offre (apertura di un conto corrente, erogazione di un mutuo o di un prestito personale).

A questo proposito estremamente interessante è il dato che emerge dall'indagine che mostra come, **all'aumentare del livello di approfondimento dell'informazione da parte degli italiani**, che ha

costituito il *driver* chiave dell'incremento del valore complessivo dell'ICF PattiChiari₂₀₁₀, **questi si sentano maggiormente disorientati** e, soprattutto, **consapevoli della propria ignoranza in materia**.

Per concludere tale premessa introduttiva, e passare quindi ad alcune riflessioni circa le proposte di azione che riteniamo più significative per iniziare un serio percorso volto ad un **innalzamento complessivo del livello di educazione finanziaria** del Paese, appare indispensabile soffermarsi su un **ultimo ma fondamentale aspetto: quale obiettivo formativo si intende perseguire, e quali debbano essere i target di riferimento**.

Sulla base di quanto emerso dall'indagine e di quanto sopra esposto appare a nostro giudizio rilevante **segmentare i destinatari delle azioni in almeno due grandi categorie di base** le quali, a loro volta necessiteranno di programmi distinti e specifici.

Detto in altri termini, la domanda chiave a cui è assolutamente necessario fornire una risposta è la seguente: "che tipo di innalzamento culturale vogliamo ottenere e dunque che cosa vogliamo insegnare agli italiani? Con quali strumenti?"

Infatti si ritiene opportuno differenziare chi debba essere formato soprattutto in merito ai cosiddetti *basics* da chi ne è già in possesso.

Questo aspetto diviene fondamentale anche per le attività di indagine conoscitiva che dovranno essere specificamente studiate ed indirizzate a diversi livelli verso specifiche categorie di individui che a puro titolo esemplificativo potremmo definire come livello base ed avanzato.

A valle di quanto sino ad ora esposto, e ricordando che il punto di partenza per poter implementare una Strategia Paese sul tema dell'educazione finanziaria è rappresentato dalla necessità di **realizzare studi esplorativi finalizzati a misurare il livello di conoscenza e comprensione della finanza da parte dei cittadini**, la **prima proposta** che ci sentiamo di formulare, e che peraltro è già stata in parte attuata dal Consorzio PattiChiari attraverso le prime due indagini condotte, è:

1. rendere permanente il presente "Osservatorio sul livello di cultura finanziaria degli italiani".

L'Osservatorio attraverso rilevazioni condotte ad intervalli significativi di tempo avrà il compito di:

- **aggiornare gli indicatori** ICF su base nazionale e, progressivamente su basi regionali sempre più approfondite;
- **affinare progressivamente l'ambito, gli obiettivi e gli strumenti** della sua azione;

- **analizzare le cause principali** e più rilevanti dei fenomeni osservati;
- **valutare i risultati degli interventi realizzati e delle indagini** per proporre piani di azione adeguati.

Oltre ad aggiornare l'indicatore sintetico, ed a riformulare eventualmente l'approccio sulla base di una segmentazione più mirata delle categorie di soggetti coinvolti nell'indagine, l'Osservatorio analizzerà anche **le determinanti e le cause dei comportamenti finanziari degli investitori/risparmiatori**, al fine di promuovere politiche sempre più mirate che vadano a colpire non solo i comportamenti ma anche le cause e predisporre le necessarie azioni di intervento.

La realizzazione di analisi approfondite consentirà di **identificare le categorie sociali più rilevanti per le attività di educazione finanziaria e di misurare i progressi intervenuti tra una rilevazione e la successiva.**

In aggiunta a ciò potrebbe essere interessante per l'Osservatorio **coinvolgere direttamente le Istituzioni regionali** durante le future fasi di indagine territoriale, attraverso progetti configurati specificamente sulle singole realtà territoriali che, come noto, presentano nel nostro Paese caratteristiche spesso di vera e propria unicità e sia socio economiche che culturali che demografiche.

A valle di questa prima proposta che costituisce, a nostro avviso, un importante punto di partenza per una corretta impostazione di tutte le successive azioni, si ritiene importante focalizzarsi su tre aree specifiche:

- **Il ruolo della regolamentazione nel processo di semplificazione informativa;**
- **l'informazione ed i relativi attori e destinatari;**
- **Il sistema dell'istruzione.**

Secondo queste tre direttrici di azione è possibile formulare ulteriori proposte di "*policy*" per favorire il miglioramento del livello di educazione finanziaria in Italia.

2. Proporre all'industria bancaria riflessioni e strumenti per un maggior livello di chiarezza e semplificazione dell'informazione alla clientela.

Semplificazione e chiarezza costituiscono il prerequisito fondamentale affinché gli investitori possano formulare scelte consapevoli e razionali.

Un maggiore livello di semplificazione e chiarezza aiuta a rendere il risparmiatore/investitore più autonomo nel processo di decisione,

permettendogli in questo modo di meglio valutare le varie opzioni in gioco ed il rischio ad esse associato.

Occorre dunque trovare un giusto **equilibrio tra esigenze di regolamentazione in materia di trasparenza e le effettive capacità di comprensione da parte del consumatore**, al fine di evitare che, come spesso accade, il principio di trasparenza si trasformi in un potente strumento di **complicazione della comunicazione**.

E' ugualmente importante però che **il medesimo equilibrio** venga ricercato anche tra esigenze di regolamentazione e vigilanza e le effettive necessità dell'industria bancaria, così da **evitare un continuo proliferare di appesantimenti burocratici** eccessivamente onerosi e incomprensibili per i cittadini.

I principi di regolamentazione dovrebbero inoltre basarsi su **regole chiare ed efficaci** che definiscano inequivocabilmente i presidi, i divieti e gli obblighi dei vari attori coinvolti.

Un sistema di regole così strutturato, tuttavia, da solo non è sufficiente poiché è necessario che questo venga accompagnato da una maggiore consapevolezza e familiarità da parte dei singoli individui verso le proprie esigenze di risparmio ed investimento, ma, soprattutto verso le opportunità ed i rischi offerti dal mercato.

Un sistema di regolamentazione e vigilanza ben strutturato infatti **non de-responsabilizza il singolo**, ma lo supporta nell'assumere le principali decisioni in materia di tutela e ottimizzazione dei propri risparmi.

E' dunque altresì necessario coniugare sempre più alla tutela dei risparmiatori da casi di frode (in particolare il c.d. "risparmiatore sprovvisto") **azioni volte a stimolare in ogni singolo individuo un sano interesse verso la gestione dei propri risparmi/investimenti**.

Ad esempio, un contributo positivo potrebbe consistere in una maggiore informazione ai risparmiatori, fornita in modo semplice ed immediato, circa le **forme** e i **limiti** degli **strumenti di protezione del risparmio** attualmente a loro disposizione.

3. Accelerare il processo di semplificazione nella comunicazione affinché il pubblico abbia accesso a informazioni chiare e facilmente comprensibili.

In questo contesto è fondamentale capire quali siano i **canali più efficaci per la comunicazione di informazioni economiche e finanziarie per raggiungere i diversi target di riferimento**.

A questo proposito, un tema-chiave appare quello di una appropriata **veicolazione dell'informazione all'interno della famiglia**, anche e

soprattutto alla luce del fatto che, statisticamente, nel nostro Paese l'età media dell'uscita dei giovani dal nucleo familiare è molto più elevata rispetto agli altri Paesi europei e, come si è visto in precedenza, nel momento in cui i giovani entrano nella fase di indipendenza sociale e, soprattutto economica, si trovano del tutto impreparati e senza strumenti per affrontare la nuova realtà.

Ciò deve inoltre tener conto di un ulteriore significativo dato emerso dall'indagine precedentemente esposta, ovvero il fatto che, se si sommano le percentuali di chi afferma di **non pensare mai al proprio futuro economico** e di chi afferma che non lo ha ancora fatto ma inizierà a pensarci, **si ottiene un valore prossimo al 45% degli italiani.**

Il tema della pianificazione finanziaria è dunque di vitale importanza, così come quello della sua veicolazione, tanto nelle scuole quanto all'interno delle **famiglie** che, di fatto, fungono nella nostra società da **soggetti guida per le giovani generazioni**, svolgendo un **importante ruolo formativo.**

Inoltre, se si considera l'introduzione della **normativa MIFID** – che ha imposto nuovi obblighi per la tutela del cliente soprattutto per quanto riguarda l'adeguatezza delle operazioni offerte rispetto al profilo di rischio dell'investitore – è immediato osservare che essa ha contribuito molto sul fronte di una **maggiore chiarezza nei confronti dell'investitore, al quale tuttavia è lasciato in toto il compito di una corretta programmazione per il futuro delle proprie risorse finanziarie.**

Ad oggi solo il **settore assicurativo** sembra maggiormente sensibilizzato verso la promozione di azioni informative e formative in tal senso.

Un progetto formativo che punti alla divulgazione di concetti ed informazioni di base verso le famiglie italiane, richiede necessariamente l'utilizzo di una pluralità di strumenti e canali per cui, a tale scopo si dovrebbe adottare un adeguato *mix* di tutti gli strumenti di comunicazione disponibili, dai più tradizionali (stampa, televisione, radio) ai più innovativi (siti e portali dedicati, *social network*, ecc.) con l'obiettivo di coinvolgerli in un **progetto comune di educazione economico-finanziaria del nostro Paese.**

Una simile iniziativa potrebbe essere promossa e coordinata a livello istituzionale ed attivamente supportata dalle associazioni dei consumatori già oggi coinvolte ed attive sul tema.

In ambito televisivo, i *media* e la TV di Stato, pur nel rispetto delle proprie strategie aziendali e della propria visione del futuro, dovrebbero promuovere maggiormente la **realizzazione e la messa in onda di programmi finalizzati ad offrire maggiore chiarezza sui temi finanziari**, non solo in occasione di eventi di cronaca di particolare clamore.

Poiché televisione e radio rappresentano ancora oggi il principale mezzo di comunicazione per la maggior parte della popolazione (si pensi, ad esempio, alle fasce appartenenti alla terza età), **notiziari televisivi e focus dedicati all'educazione finanziaria nel corso delle trasmissioni di attualità trasmesse nella fascia prime time** sono i programmi che meglio rispondono agli obiettivi di informazione del servizio pubblico.

Come già suggerito nella precedente edizione del progetto, si raccomanda la messa in onda di un **programma dedicato all'educazione finanziaria** in grado di raggiungere le diverse tipologie di destinatari (giovani, famiglie, pensionati, ecc.) utilizzando uno **stile divulgativo e facilmente comprensibili all'utenza televisiva generalizzata**.

Con riferimento alla stampa (quotidiana e periodica) sarebbe auspicabile la realizzazione di specifici prodotti di tipo formativo/informativo dedicati ed elaborati per le **famiglie** sul tema e strutturati in forma semplificata e di immediata comprensione.

Tali prodotti potrebbero essere distribuiti **in allegato ai quotidiani di maggiore tiratura**, anche non necessariamente specialistici. Esistono già oggi alcuni prodotti distribuiti a livello di allegato periodico all'interno di alcune testate economiche, i quali tuttavia sono pienamente comprensibili solo per un pubblico già evoluto.

L'obiettivo del miglioramento **della quantità e della qualità** della comunicazione su temi di natura economico-finanziaria al cittadino comune deve essere perseguito anche e soprattutto dall'industria bancaria.

Affinché la scelta finale dell'impiego del risparmio sia una decisione efficiente, **l'attività di formazione degli operatori allo sportello** rappresenta un tassello fondamentale all'interno di questo percorso di miglioramento del rapporto tra banca e cliente: un operatore più preparato a comprendere e ad interpretare le aspettative del cliente e, quindi, capace di instaurare con quest'ultimo un rapporto trasparente, sarà anche maggiormente in grado di aiutarlo e seguirlo in una gestione efficace del proprio patrimonio.

In questo contesto l'Associazione Bancaria Italiana (ABI), come rappresentante di tutta l'industria bancaria, e soprattutto in virtù dell'importantissimo ruolo che quest'ultima ricopre in qualità di "ultimo anello della catena" e quindi di interfaccia fra industria e consumatori, deve essere chiamata anch'essa a svolgere **una parte attiva nella promozione di iniziative in tal senso.**

4. Attivare programmi di educazione finanziaria con obiettivi di lungo periodo, interpretando l'innalzamento del livello di cultura finanziaria degli individui come un processo di apprendimento continuo (*lifelong learning*) che segue l'individuo in un percorso che lo accompagna per l'intera esistenza.

Sulla base di quanto emerge anche dall'aggiornamento dell'analisi, soprattutto con riferimento ai valori dell'indice ICF PattiChiari₂₀₁₀ e delle sue componenti relative alla categoria dei giovani si ritiene indispensabile sottolineare nuovamente la **necessità di un coinvolgimento del sistema scolastico centrale**, da un lato, attraverso **l'inserimento della materia nei curricula scolastici** e, dall'altro, attraverso una consistente azione formativa diretta agli insegnanti, i quali costituiscono il veicolo-chiave per una continua e capillare divulgazione informativa e **l'opportunità di un coordinamento centrale**, come già avviene in altri Paesi europei (ad esempio, un'autorità finanziaria come nel caso del Regno Unito).

Tutto ciò potrebbe inoltre essere integrato da opportune iniziative mirate promosse da **soggetti privati ed associazioni qualificate.**

Introdurre l'educazione finanziaria all'interno dei programmi di educazione scolastica a tutti i livelli, a partire dalle scuole medie, appare infatti importante per agire sulle fasce più giovani della popolazione e formare quanti saranno adulti nei decenni a venire.

E' utile richiamare il fatto che, a questo proposito, proprio per fornire una prima risposta a tali istanze l'industria bancaria si è dotata di un proprio "veicolo" specializzato, aperto anche ai rappresentanti delle Associazioni dei Consumatori e al mondo accademico, il Consorzio PattiChiari che, da mandato statutario, sviluppa iniziative e programmi di educazione finanziaria per le diverse fasce di popolazione.

Proprio in funzione del fatto – condiviso e sperimentato già da tempo in altre realtà straniere più avanzate sul tema – che la formazione economico-finanziaria debba iniziare il più precocemente possibile, l'attività del Consorzio si è in questi ultimi anni articolata con programmi mirati verso il mondo scolastico quali, ad esempio:

- **"Our Community"**, il programma per gli studenti delle scuole elementari promosso in collaborazione con l'associazione *no-profit* Junior Achievement Italia, che illustra le dinamiche economiche di base e i comportamenti responsabili che caratterizzano il buon funzionamento di una comunità;
- **"Io e l'economia"**, promosso dal 2004 sempre in collaborazione con Junior Achievement Italia, per avvicinare gli studenti delle scuole medie all'economia;
- **"PattiChiari con l'economia"**, programma avviato nell'anno scolastico 2007-2008 e rivolto ai ragazzi delle scuole superiori con l'obiettivo di offrire loro una preparazione adeguata per partecipare attivamente alla realtà sociale, professionale ed economica che li circonda;
- **"EconomiAscuola"**, avviato ad ottobre 2009, il primo sito Internet sull'educazione finanziaria dedicato agli insegnanti, con contenuti divulgativi (informazioni di carattere generale sull'educazione finanziaria e sull'economia) e didattici, per far acquisire una metodologia utile all'applicazione dei contenuti in classe.

L'analisi dei risultati di questi progetti sperimentali può costituire uno **stimolo utile per avviare nuove iniziative su una base territorialmente più ampia** e, a questo proposito, si ritiene che una **possibile collaborazione istituzionale con gli Uffici Scolastici territoriali** possa meglio supportare la veicolazione dei programmi presso le scuole da un lato e, dall'altro, incrementare il livello di sensibilizzazione di insegnanti e dirigenti scolastici, aumentando la partecipazione e la visibilità dell'iniziativa.

In parallelo, l'attivazione di appositi programmi di educazione finanziaria dovrà essere mirata a favorire una **maggior offerta di corsi di formazione finanziaria non universitari** che, nelle analisi effettuate, si sono dimostrati efficaci per incrementare in modo sostanziale il livello di cultura finanziaria.

In particolare, **i corsi di base in materia finanziaria per i cittadini** potrebbero focalizzarsi su quattro aree-chiave:

- competenze di base (pianificazione e gestione delle risorse finanziarie);
- educazione al risparmio e investire per il futuro (pianificazione del futuro e integrazioni previdenziali);
- comprensione dei diversi prodotti finanziari e dei livelli rischio ad essi associati;
- comprensione e capacità di gestione del debito.